ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—, Estero fr. 12,—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimeste fr. 7,—; Estero fr. 11,—; semestre ed anno in proporzione. - Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

(Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 35 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Domenica 14 Dicembre 1919 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbano: N. 485. — Nuova Serie - N. 25

La Camera vota l'indirizzo di risposta alla Corona

Un nuovo appello dell'on. Nitti alla disciplina ed al buon senso della Nazione

I dolorosi fatti di Bologna

ROMA, 13, sera.

Quando alle ore 14 entra il Presidente ORLANDO ed apre la seduta, non più di trenta deputati sono presenti. Al banco del Governo siedono i sottosegretari al completo.

Si passa subito alle interrogazioni. Alla prima dell'on. BENTINI risponde il sottosegretario agli Interni on. GRASSI, rilevando che il 3 corr., in Bologna, una colonna di oltre 4000 dimostranti all'uscita di un comizio, nel quale discorsi assai violenti erano stati pronunciati, tentarono di raggiungere il centro della città, rompendo i cordoni di truppa che, per impedirlo, erano stati disposti. Ne seguirono colluttazioni nelle quali furono lanciate pietre e sparate revolverate contro la forza pubblica, che, dapprima tentò di sciogliere i dimostranti senza fare uso delle armi fino acchè un gruppo di agenti dovette sparare qualche colpo di arma da fuoco. In questo ultimo conflitto rimase ucciso un giovane che, però, non è escluso sia rimasto vittima dei colpi sparati dagli stessi dimostranti. Deplora questi dolorosi incidenti. Alle vittime dei recenti disordini senza distinzione di classe o di parte, non può che rivolgere il compianto generale; ma afferma che l'ordine deve pure essere mantenuto.

BENTINI dichiara che la versione dei fatti data nel rapporto inviato al Ministero non corrisponde al vero. Il comizio si svolse in modo assolutamente pacifico, nè la folla esercitò alcun atto di violenza contro la forza pubblica. L'ucciso, cittadino interrimo e padre di famiglia, fu ucciso a bruciapelo con un colpo di rivoltella da un agente in borghese, mentre si allontanava. Deplora le violenze sistematiche che da tempo a Bologna avvengono da parte dell'autorità di P. S., violenze che costituiscono veri reati ed invoca dal Governo una rigorosa repressione di tali fatti e la punzione dei responsabili, se non vuole che i cittadini finiscano col farsi giustizia da loro. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

I legionari fiumani

FINOCCHIARO APRILE, sottosegretario alla Guerra, all'on. Ramella dichiara che nè l'assegno, nè i viveri sono corrisposti alle truppe passate a Fiume, o comunque sottomessesi a D'Annunzio e che sono state date precise disposizioni perchè sotto nessuna forma esse abbiano a gravare sul bilancio dello Stato.

Questa dichiarazione fa anche a nome del sottosegretario per la Marina.

Quanto all'esuberanza di ufficiali superiori, ricorda che sono stati recentemente emanati e sono in corso di esecuzione, due decreti, uno per l'ordinamento provvisorio dell'Esercito; l'altro per la riduzione dei quadri, in forza dei quali il numero di questi sarà ridotto sino a raggiungere il limite del 1914.

RAMELLA osserva che il Governo, con la sua condotta nei riguardi dei legionari di Fiume, ha sanzionato il principio del diritto alla diserzione e il Partito socialista di ciò si varrà per la sua propaganda nelle caserme. (*Applausi all'Estrema Sinistra; vivi rumori su altri banchi*).

Deplora lo sperpero che si fa del pubblico denaro, mantenendo numerosi uffici militari al solo scopo di mantenere ancora in servizio un numero ingente di ufficiali. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

GRASSI, sottosegretario agli Interni, dichiara agli on. Ramella e Pestalozza che, come già ebbe in questi giorni ad annunciare, sono in corso provvedimenti di carattere generale intesi a lenire la disoccupazione.

CIAPPI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, aggiunge che per ovviare alla disoccupazione, il Governo ha di recente provveduto all'appalto di numerosi lavori pubblici ed ha anche facilitato l'esecuzione di quelle opere in cui lo Stato interviene con contributi, o con mutui di favore.

Provvedimenti contro la disoccupazione

Il sottosegretario on. RUINI riconosce gli inconvenienti dei sussidi di disoccupazione, pur osservando che con l'aiuto delle organizzazioni si son potuti contenere questi sussidi in somma assai modesta rispetto a quelle spese in altri paesi. Ad ogni modo per curare alla radice i difetti dei sistemi è stato deliberato di sostituire agli attuali sussidi di disoccupazione un sistema assicurativo che, col triplice contributo padronale, operaio e di Stato, educherà gli operai ad una savia amministrazione delle classi di disoccupazione. Ma poichè l'antidoto vero della disoccuazione non è il sussidio, ma il lavoro, è lieto di annunciare alla Camera che i provvedimenti contro la disoccupazione deliberati in un recente Consiglio di Ministri, dispensando da ogni formalità ed affidandosi alla responsabilità di una commissione di 5 persone, mettono a disposizione di Provincie, Comuni e Consorzi per lavori pubblici somme ingenti a mutuo, senza interesse, che saranno concesse su semplice richieste delle Giunte e Deputazioni e, in caso di urgenza, accordate anche se i progetti non sieno approvati, su semplice relazione del Genio Civile. Verranno inoltre rese possibili anticipazioni immediate da parte della Cassa Depositi e Prestiti e su queste, Comuni e Provincie potranno immediatamente iniziare i lavori; così tutti gli Enti locali che ne facciano domanda entro il 31 gennaio e inizino i lavori entro il 31 marzo prossimo, avranno i fondi necessari. (*Vive approvazioni, commenti*).

Questo indipendentemente dai lavori pubblici di Stato che avranno speciale riguardo al Mezzogiorno, alle Isole ed alle zone montane, dove può essere meno pronta l'azione degli Enti Locali.

Altri provvedimenti agevoleranno la colonizzazione interna, rendendo possibile l'espropriazione dei terreni soggetti a bonifica idraulica e suscettibili di migliorie e trasformazioni culturali, con l'obbligo di dar poi utenza o miglioria a contadini e cooperative e terreni bonificati. (*Vive approvazioni, commenti*).

L'Indirizzo di risposta alla Corona

Il discorso dell'on. Alessio

Dopo ciò, si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona.

Il primo a prendere la parola è l'on. ALESSIO, relatore, il quale nota che nelle varie tesi prospettate dai diversi oratori sulla forma dello Stato, si è fatta più una questione di procedura, che di contenuto morale e politico, ciò che determina una possibile intesa e collaborazione di tutti i partiti.

Ad ogni modo il problema della forma politica dello Stato deve prima essere preceduto sul terreno della realtà, da un esame delle attitudini attuali dello Stato. Ora il nostro paese, non solo ha risposto per il passato nella sua forma politica alle attitudini dello Stato moderno, ma, nonostante le recenti elezioni, esso ha la capacità di risponderyi anche per il futuro. Infatti l'Italia è giunta a grado a grado al suffragio universale, che assicura una vasta rappresentanza del lavoro nei più alti consessi e la partecipazione del popolo anche nei riguardi della soluzione dei problemi internazionali, ed uno Stato che dà una partecipazione così notevole al popolo nel suo Governo, non può dirsi rappresentante di una o di un'altra classe, ma è il rappresentante autorevole di tutte le masse.

Borghesia e proletariato

L'oratore ritiene errata la concezione di una classe borghese in assoluta contrapposizione col proletariato: borghesia e proletariato sono due forme inscindibili, il proletariato sale alla borghesia e la borghesia si confonde col proletariato. (*Proteste all'Estrema Sinistra*).

La borghesia non costituisce nè una classe, nè un partito, nè può costituire una organizzazione politica contro il proletariato; nè va dimenticato che, oltre ad una borghesia tendente ad avere il predominio della proprietà fondiaria e del capitale-denaro, vi è una borghesia ispirata da sentimenti altruisti che vede con simpatia gli sforzi del partito socialista nel campo sociale e molte volte ha con esso collaborato. Se anche oggi il Partito socialista avesse accettato l'invito alla collaborazione, si sarebbe potuto impedire un largo movimento di rinnovazione in seno alla borghesia. (*Rumori e proteste all'Estrema*).

Le organizzazioni popolari di dieci anni fa hanno stretto intimi rapporti con la borghesia e l'opera della borghesia è stata veramente utile al proletariato nelle molteplici opere di assistenza sociale, quali le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e la protezione degli emigranti. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Ecco perchè nel momento politico attuale l'oratore crede possibile una collaborazione col Partito Socialista Ufficiale (*Commenti all'Estrema Sinistra*).

Osserva che altro è socialismo, e altro è rivoluzione; le masse vedono nel socialismo solo una negazione; la sua dottrina, però, è una aspirazione verso un mondo migliore di giustizia, di carità, di tolleranza!

Queste parole dell'oratore provocano le proteste dell'on. RAMELLA, che, suscitando l'ilarità generale, grida: di diritto! Non parli di socialismo che lo conosciamo da noi!

Socialiste furono anche le prime organizzazioni cristiane; recentemente, però, esse assunsero la forma di una reazione contro la prevalenza di gruppi capitalistici a danno del lavoratore, dei consumatori e dei produttori e su questo campo è possibile una collaborazione.

Ma accettare l'aspirazione del socialismo ad un mondo di giustizia, non significa accettare la rivoluzione sociale.

Osserva che una rivoluzione sociale non è possibile se non là dove vi sia identità di condizioni sociali, come mostra l'esempio della Russia, altrimenti essa disgrega gli Stati. Essa determina inoltre l'isolamento del gruppo nazionale ed è in contrasto con la miseria prevalente in Europa.

On. CAGNONI: Storie vecchie!

L'astensione del Partito socialista da ogni collaborazione nella vita pubblica, non solo è di danno al Paese in genere, ma è di grave iattura allo stesso proletariato. (*Vive approvazioni, interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra*).

ALESSIO: Quante riforme possibili, quando un Governo radicale coraggioso fosse sostenuto da un gruppo come il vostro!

BARBERIS: Voi ci prendete in giro.

ALESSIO: Voi fate una questione di tattica.

I socialisti tumultuano e l'on. MODIGLIANI corre tra i compagni per invitarli a tacere. I radicali ed i combattenti applaudono ed egli allora esclama: — Quanto siete furbi!

ALESSIO: Pensate ai lavori che si potrebbero compiere. Questa collaborazione agevolerebbe la soluzione di molti problemi come quelli delle abitazioni, della soppressione del latifondo improduttivo, della riforma tributaria, della trasformazione dell'Esercito in nazione armata, ed altri di primissima importanza per la vita del paese.

I "bolscevichi neri"

DE GIOVANNI: Non avete bisogno dei nostri voti per governare.

ALESSIO si volge ai cattolici e riconosce l'importanza del discorso Crispolti. Nessuno può disconoscere il valore del sentimento religioso, nessuno può negare l'opera prestata in guerra dai cappellani. Occorre oggi una vita più austera, ed una legislazione contro la pornografia e contro il cinematografo che dà spettacoli immorali, sarebbe opportuna. (*Applausi dal Centro*). Più grave è il problema del libero insegnamento. In Italia lo Stato arriva a sovvenzionare la libera docenza. Tutta la storia politica francese è una rivolta contro la libertà di insegnamento. Il cattolicismo vuol mantenere integro il carattere religioso, e per questo cerca di penetrare nelle scuole.

CAMERONI: Libere scuole anche per gli anarchici.

I cattolici tumultuano e dall'Estrema si grida loro: « bolscevichi neri! »

ALESSIO: La vita dello Stato italiano si svolge in mezzo al più assoluto rispetto a tutte le libertà, prima quella del pensiero.

VOCI DALL'ESTREMA: Come durante la guerra.

Si scatena un tumulto: cattolici e socialisti sono alle prese e gridano confusamente. I questori RODINO' e SIPARI corrono tra i contendenti per ristabilire la quiete, ed il presidente ORLANDO richiama vigorosamente i deputati ad un più corretto contegno.

RAMELLA urla: — Lasciate parlare Alessio! Ricordatevi, voi cattolici, che nella Commissione c'è anche Meda.

ALESSIO: Avverte che diversa è, rispetto a questo problema, la posizione degli Stati protestanti e degli Stati cattolici, nei quali la lotta per la concorrenza non è tra congregazioni, associazioni o confessioni diverse, ma tra la Chiesa e lo Stato. (*Interruzioni al Centro*).

Ad ogni modo lo Stato italiano è, per sua natura, aperto ad ogni libertà di discussione, che non è arrestata da prerogative di classi, nè da prevalenze di categorie, nè d'artifici di partiti. La sua azione si svolge fra una rappresentanza sempre più sicura e sincera del sentimento universale del popolo ed il rispetto più assoluto di tutte le libertà, prima fra esso la libertà di pensiero. (*Interruzioni e proteste al Centro, scambio di apostrofi fra il Centro e l'Estrema Sinistra*).

Lo Stato italiano va rafforzato: individui, organizzazioni e categorie minano la sua azione e si giovano di quella indisciplina, che pare quasi congenita al carattere italiano. (*Vive approvazioni*). Ma l'interesse dell'unità della Patria e lo stesso sviluppo del pensiero politico esigono innanzi tutto il rafforzamento dell'autorità dello Stato, non nei suoi organi, ma nella nostra coscienza. (*Vivissime approvazioni, commenti all'Estrema Sinistra*).

Il Ministro della Marina risponde a Giulietti

SECCHI, ministro della Marina, ritiene opportuno dare qualche chiarimento sulla questione sollevata dall'on. Giulidtti dell'invio di armi in Russia. Dichiara che il piroscafo « Fedora » effettivamente caricò a giugno materiale da guerra, diretto nel Mar Nero. Ma detto piroscafo, già facente parte della Marina austro-ungarica, dopo l'armistizio fu assunto per servizio dal Comitato Interalleato a Londra, che era il solo a disporre dei suoi viaggi; quindi il Governo italiano non ebbe, nè poteva avere alcuna ingerenza sul piroscafo « Fedora ».

Per quanto riguarda il cairco d'armi avvenuto a Spezia sul piroscafo « Perseo », conferma nel modo più assoluto che detto materiale da guerra era diretto in Cina, essendo stato venduto, a mezzo d'un agente commerciale italiano, ai governi provinciali cinesi che in Cina provvedono ciascuno separatamente ai bisogni dell'Esercito.

Del resto che il Governo italiano non abbia mai pensato ad intervenire negli affari interni della Russia è confermato dal fatto che, quando dall'Intesa furono occupate le coste russe e la stessa Odessa, la divisione italiana navale, che trovavasi nel Mar Nero, non sparò nemmeno un colpo e si limitò a portare aiuto ai fuggiaschi, a qualunque parte appartenessero. Ed anche in quest'occasione rifulsero il valore, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei nostri prodi marinai. (*Vive approvazioni*).

La replica dell'on. GIULIETTI al ministro della Marina, nella quale conferma tutte le sue dichiarazioni di ieri, provoca le urla di protesta di buona parte della Camera.

Quando sorge a parlare il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, la Camera si fa attentissima e presenta un affollamento veramente eccezionale. Sono affollati perfino i banchi della Destra.

Parla l'on. Nitti

NITTI: Il carattere della discussione riguarda più l'assemblea che il Governo; desidera, tuttavia, chiarire alcuni malintesi. Dichiara che l'essere al Governo in quest'ora è un tormento, benchè forse non tutti ne siano persuasi, donde una diffusione di voci inesatte, che è bene chiarire e che sembravano dirette a determinare crisi di Governo. Smentisce, anzitutto, che il Governo vada di questi giorni stringendo patti internazionali che vincolino l'Italia anche per l'avvenire; aggiunge che il Governo non assumerà nuovi impegni per l'avvenire senza tener conto delle correnti, delle opinioni e degli interessi del Paese, espresse nell'assemblea.

Dichiara poi (e la stessa dichiarazione ripete in quest'ora nell'altra Camera il ministro dell'Industria) che il Ministero non intende preguidicare in alcuna guisa la situazione doganale, applicando per decreti reali dazi largamente protettivi. Si provvederà solo con leggi. Il Parlamento dirà quale sia l'indirizzo che convenga seguire ed a questo proposito assicura che qualsiasi eventuale aggravio di dazi doganali sarà applicato con disegni di legge, che seguiranno la procedura ordinaria.

Per ciò che concerne i provvedimenti tributari, esclude che il Governo abbia temperato i suoi primi provvedimenti per aver dovuto piegare sotto la pressione di grandi interessi. Il dovere del Governo è di provvedere al fabbisogno finanziario del Paese ed anche qui sarà la Camera che, avendo innanzi a sè tutti gli elementi necessari a suo giudizio, dovrà decidere circa il programma finanziario che si dovrà seguire.

Smentisce poi in modo assoluto che l'Italia intenda associarsi ad eventuali azioni armate contro la Russia (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Nessuna pregiudiziale costituzionale!

Nel corso di questa discussione è stato parlato della Costituente: ora il Governo considera il Parlamento italiano come una Costituente in permanenza; basta ricordare che pochi mesi dopo la sua promulgazione, lo Stato veniva già modificato nel suo articolo 1 e da allora in poi altre sue disposizioni furono abrogate o modificate. Il Parlamento ha dunque in sè immanente il potere costituente, e può quindi approvare tutte le eventuali alteriori riforme statutarie che rientrino nelle linee essenziali delle nostre istituzioni.

Nulla vieta dunque di modificare con legge l'art. 5 dello Statuto, se risulterà necessario; del resto non può seriamente affermare che la nostra guerra sia stata dichiarata contro o all'infuori della volontà del Parlamento.

MONTEMARTINI: Contro! (*Vivi rumori*).

TREVES e SICILIANI: Sì, contro, ma per volontà del Paese!

NITTI: Ricordo che la legge dei pieni poteri del 22 marzo fu votata dalla Camera.

I SOCIALISTI INSORGONO GRIDANDO: Avevate già stretto i patti.

SICILIANI: I biglietti da visita in una portineria non contano!

NITTI: La guerra e la rivoluzione sono due stati di esaltazione; la legge scritta ha poca importanza!

VOCI: Sì, sì, di esaltazione.

BARBERIS: Criminale.

L'on. MANES: Accettiamo per la rivoluzione.

NITTI: Del resto il Governo non opporrà mai la pregiudiziale della nostra carta costituzionale alle iniziative che potranno esser prese anche in questa delicatissima materia!

Ma ripete che in questa materia, poichè la parola delle leggi importa lo stato delle coscienze, l'oratore ha fede che in questa Camera si potrà andare avanti ed intendersi facilmente (*Commenti*).

La rappresentanza nazionale deve essere un campo aperto alle nuove energie; ai nuovi bisogni; ai nuovi sentimenti; la situazione che si è determinata renderà meno serena la vita dei ministri (*Commenti interruzioni*).

Ma le due nuove forze venute nel Parlamento con diversi programmi e per diverse vie, saranno due nuove grandi forze di controllo e di propulsione, nè di ciò dobbiamo dolerci (*Commenti*).

Un appello alla concordia nazionale

Abbiamo in questa Camera tre decimi di socialisti e due decimi di popolari all'incirca; la proporzione che il Reichstag germanico presentava alla vigilia della guerra e non aveva vita regolare il Parlamento tedesco? Vi abbiamo questo d'inverso e di nuovo: che i socialisti si trovano di fronte, non ad uno Stato feudale, ma ad uno Stato democratico e che i popolari non rappresentano una massa che, per la fede religiosa, sia una minoranza nel Paese, e non si presentano quindi come una forza antitetica dello Stato. E' convinto dunque che l'esistenza di questi due grandi gruppi: il socialista e il popolare non intralcerà, ma rinvigorirà, anzi, la vita parlamentare. L'unanimità parlamentare non è possibile: il contrasto dei partiti è necessario e può essere anche salutare; quel che importa è che sia unanime la buona volontà di tutti, per far sì che il Paese possa felicemente superare la grave ora presente.

La guerra ha consumato buona parte della ricchezza nazionale e noi non produciamo quanto consumiamo; dobbiamo quindi in non poca parte vivere del credito. Ove dai paesi amici ed alleati ci venissero a mancare questi crediti e le materie prime, il nostro Paese verrebbe a trovarsi nella situazione più penosa.

Pel solo grano dobbiamo attingere all'estero 24 milioni di quintali, e poichè il prezzo medio di acquisto è di 130 lire, mentre diamo il grano a 60 lire, l'erario, per questo solo titolo, perde giornalmente otto o nove milioni (*Impressione*).

Un terzo della popolazione italiana vive interamente sull'Estero; ossia di credito. Il giorno in cui, per violenze o follie di qualsiasi genere, noi perdessimo il credito all'estro, saremmo inevitabilmente perduti (*Vivissime approvazioni, commenti; interruzioni*).

Fa pertanto appello a tutti gli uomini di buon senso, perchè si evitino le violenze e le follie e tanta sciagura sia risparmiata al Paese. Ed ha ferma fiducia che giovi a questo scopo la conoscenza della realtà, di tutta la realtà.

Per ora sono gli Stati Uniti che, in massima, provvedono al fabbisogno italiano. Col tempo altri mercati ci si potranno aprire ed all'uopo converrà tendere la mano ai paesi già nemici o in rivoluzione.

Fa appello al buon volere di tutti per una propaganda in favore della moderazione delle spese e contro certi esempi di sperperi veramente disgustanti (*Approvazioni vivissime*). Ma se è ripugnante il lusso dei ricchi; è anche pericoloso il lusso dei poveri (*Commenti*). Alle bische, per il ricco, fanno riscontro le osterie, per il lavoratore, ed egli combatterà ugualmente le une e le altre (*Approvazioni*). Bisogna, pertanto, fare la più attiva propaganda per ridurre i consumi allo stretto necessario, ed anche a questo scopo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà.

Vorrebbe che tutti i Comuni seguissero l'esempio di Milano e di Bologna, applicando largamente il regime del razionamento.

Anche per i cambi la situazione è di estrema gravità. La lira sterlina si paga oggi 51.20, il dollaro 13.60, come riparare? Acquistare il minimo possibile di derrate all'estero ed aumentare al massimo possibile la nostra produzione.

Dividiamoci pure nelle altre questioni; ma siamo in questa concordi per superare l'ora presente senza troppe difficoltà.

Ha così toccato quelli che sono i problemi politici fondamentali del'ora presente.

Le relazioni commerciali con la Russia

Accennando ad alcune questioni particolari circa i nostri rapporti colla Repubblica Russa, di fronte all'invito contenuto in un ordine del giorno a riprendere le relazioni col Governo dei Soviet, crede che le relazioni economiche potranno essere riprese d'accordo con gli alleati, ma non crede che queste saranno dal punto di vista economico proficue a breve termine. Esclude che il gruppo anglo-sassone abbia interesse a chiudere le frontiere russe; il vero è anzi il contrario (*Commenti all'Estrema Sinistra*). Nel concerto degli alleati, la nostra azione dove essere rivolta così alla ripresa delle relazioni economiche con la Russia, come a determinare in quel paese uno stato politico che permetta a tutte le energie di svolgersi liberamente.

Circa il problema agrario ed in particolar modo circa il problema del Mezzogiorno, dichiara che non si attendeva certo una siffata accusa, essendo stato un costante propugnatore degli interessi agricoli e meridionali. Ma non farà promesse che non possa mantenere. Nella discussione dell'esercizio provvisorio, il Governo dichiarerà quello che nelle presenti condizioni crede di poter fare e certamente farà nei limiti del possibile (*Approvazioni, commenti*).

Circa le Provincie Venete spera che le dichiarazioni che farà il ministro delle Terre Liberate saranno soddisfacenti; in ogni modo il Governo considera gli impegni come sacri.

VOCI: E Fiume?

NITTI ripete che nella prossima discussione dell'esercizio provvisorio, i singoli ministri faranno le opportune dichiarazioni circa le speciali questioni che riguardano i rispettivi bilanci. Venendo agli ordini del giorno ed agli emendamenti che sono stati presentati, per varie considerazioni dichiara di poter accettare soltanto quanto riguarda quello dell'on. Alessio; se la Commissione lo accetta, dichiara che il Governo non ha nulla in contrario.

Concludendo, chiede venia agli oratori se non ha potuto rispondere a tutte le questioni da loro elevate, assicurando che ciò non è per volersi ritirare, chè anzi sarà sempre pronto a rispondere ad ogni questione ed a rendere ragione dei suoi atti dinanzi al Parlamento. (*Approvazioni; applausi; commenti*).

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Le impressioni

Durante la sospensione molti deputati vanno a stringere la mano all'on. Nitti. L'impressione generale è che l'on. Nitti ha detto una grande verità, affermando che col pieno accordo dell'Intesa, l'Italia riprenderà presto i suoi rapporti con la Russia, ma che questi rapporti non potranno essere proficui.

La questione della Costituente, eliminata di colpo dal fatto che il Parlamento funziona in permanenza da costituente — e qui il Presidente ha enumerato una lunga serie di casi storici — trova larga approvazione nei corridoi. Il terreno parlamentare, così affermano i più sperti, è il campo più adatto a tutte le esperienze legislative: tutto quello che la Camera vorrà lo proporrà al Re: non si possono ammettere salti nel buio.

Quella parte del discorso in cui il Presidente ha accennato alla necessità imprescindibile di lavorare, di produrre, di non scioperare, e di non provocare la fame, altrimenti si produrrebbe semplicemente... la fame — dimostrazione alla luce della statistica — riscuoteva anche nei vari gruppi dei socialisti massimalisti assennati consensi.

Generale è l'aspettativa dei deputati per martedì in cui il Presidente parlerà della questione di Fiume, diventata italiana.

L'ex Segretario del P. U. S.

Alle 18 l'on. ORLANDO riapre la seduta, e dà subito la parola all'on. COSTANTINO LAZZARI, ex-segretario del P. U. S., il quale dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera non approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ».

Egli dice di aver atteso invano che dai partiti dell'ordine sorgesse una voce che indicasse una via d'azione corrispondente ai bisogni e alle aspettative del Paese.

Per la ricostituzione del Paese si impone innanzi tutto una smobilitazione completa. (*Applausi all'Estrema Sinistra*); una amnistia completa (*Applausi all'Estrema Sinistra*) e l'approvazione del divorzio. (*Rumori al Centro*).

L'on. TORINI grida: — Voi siete per il protezionismo dei becchi!

LAZZARI: Di tutto ciò non un cenno nell'indirizzo di risposta. Poichè l'indirizzo parla della gloria delle nostre armi, l'oratore risponde che la vera gloria consiste nella pace e nel lavoro.

Critica l'indirizzo ove parla del presidio della Nazione; del tramonto dell'imperialismo, della pace che renda impossibili le future guerre; della necessità di aumentare la produzione e di altre questioni nelle quali la classe borghese si aggira in una insanabile contraddizione.

Nel discorso della Corona si contiene un cenno sui consigli del lavoro; ma nell'indirizzo di risposta la Camera doveva affermare la necessità di riconoscimento dei lavoratori, vera e genuina espressione del proletariato. Esalta gli uomini che hanno contribuito in Russia alla instaurazione della repubblica dei lavoratori: stigmatizza le violenze commesse in nome della pretesa tutela di un preteso ordine pubblico e reclama il risarcimento di danni per le vittime di tali violente repressioni.

L'on. LAZZARI sostiene che l'Italia, per dimostrare di non essere imperialista, dovrebbe rinunziare alla sovranità sull'Albania sul Dodecaneso, sulla Tripolitania e Cirenaica e sull'Eritrea. (*Ilarità della Camera, applausi dei socialisti*).

Voci dal Centro: — Così quelle terre se le prenderebbero gli altri. (*Applausi, proteste dei socialisti*).

LAZZARI: In nome del proletariato reclama l'abolizione della proprietà individuale. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*); ammonisce che il capitale non può vivere senza proletariato, mentre questo può vivere senza quello, (*Applausi all'Estrema Sinistra*); invoca il ristabilimento dei buoni rapporti fra l'Italia e la repubblica federata socialista della Russia, in nome delle tradizioni storiche del nostro paese. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Conclude affermando che il Partito socialista non può approvare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, (*Approvazioni a Sinistra*), e fa voti che la Camera lo respinga, come ammonimento a tutti coloro che sono insensibili al grido di dolore del proletariato italiano e come esortazione alla borghesia italiana, affinchè si prepari ad un nuovo quattro agosto. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra; vivissimi applausi e molte congratulazioni; commenti; rumori a destra*).

Gli ultimi oratori

MESCHIARI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Chiesa, Pirolini, De Andreis, Macaggi, Sichieri, Vallone, Teramo e Mazzolani: « La Camera ritiene di non dover rispondere al discorso della Corona e passa all'ordine del giorno ».

Afferma che nessuno qui dentro ha saputo indicare un orientamento; il Paese, invece, attende che, al di sopra delle divisioni partigiane, l'assemblea si occupi di quelle che sono le supreme necessità della critica. Nulla di più nocivo per il paese di quello di nascondergli la verità e l'affermare che non siano necessarie radicali riforme istituzionali. (*Commenti*).

Si è accennato a varie riforme di vari istituti economici e politici, ma nessuno ha osato dire che la istituzione monarchica ha esaurito la sua funzione. (*Commenti*). Nega che la democrazia politica sia già un fatto compiuto, come ha affermato un precedente oratore. Finchè la vita dello Stato sarà coartata da questa forma costituzionale, non può dirsi che esista vera democrazia. (*Vivi rumori, commenti, impressioni*).

MARANGONI parla brevemente per illustrare il suo ordine del giorno col quale si invita il Governo a prontamente presentare concrete proposte di modificazione al Codice Civile vigente, nel senso di permettere lo scioglimento del matrimonio, in considerazione del grave perturbamento recato dalla guerra in seno alle famiglie di molti combattenti e tenute anche presenti le circostanze che rendono già effettuabili il divorzio alle classi ricche e privilegiate della società.

L'on. ORLANDO legge due ordini del giorno dei combattenti (Rinnovamento nazionale), con i quali non si approva la risposta al discorso della Corona e si fanno voti per il pronto ristabilimento delle relazioni con la Russia.

Avverte che l'on. LAZZARI mantiene il suo ordine del giorno, quindi la votazione avverrà su questo. Invita i deputati a disporsi nei banchi e ad alzarsi coloro che approvano l'ordine del giorno Lazzari che dice così: « La Camera non approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. »

Si alzano tutti i socialisti e repubblicani l'on. Ciriani e gli on. Salvemini, Janni e Manes del gruppo dei combattenti, dei quali, per altro, rimangono seduti Siciliani ed altri. Ciò provoca molti commenti. Votano contro i popolari, la democrazia liberale e liberale di Destra. Non è approvato.

Il Presidente avverte che con questo voto è approvato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, salvo gli emendamenti.

Il Presidente mette in discussione gli emendamenti e dà la parola ai proponenti, primo dei quali è l'on. BOMBACCI.

L'oratore dice che da questa discussione è risultato un fatto: l'incapacità della borghesia a risorgere, da dove è caduta. Io colpisco — continua — i vostri sistemi. Due fattori si muovono in quest'ora: il dolore ed il sapere. Deploro che dopo un anno della pace la guerra continui ancora. Dice che è per la rivoluzione sociale e per questo scopo il miglior mezzo è quello di Lenin. (*Rumori della Camera, applausi dei socialisti. Però l'on. Turati non applaude*).

L'indirizzo di risposta approvato

Lon. NITTI invita i diversi presentatori degli altri emendamenti a ritirarli, giacchè in essi vi sono contenute delle proposte di eccezionale importanza e che potrebbero essere compromesse con voti affrettati.

Si comprende poi chè il Governo non può accettare l'emendamento dell'on. Bombacci. All'on. Piccoli osserva che egli ha esagerato grandemente, affermando che poco o nulla siasi fatto finora in tema di educazione popolare. All'on. Graziadei, che reclama il riconoscimento immediato della Repubblica dei Soviet, e agli on. deputati che hanno proposto un analogo ordine del giorno, ripete che il Governo non fornirà armi a nessuna delel parti belligeranti e che ha il più sincero desiderio di ristabilire coi Governi di fatto sorti nel territorio del cessato impero russo rapporti commerciali e politici. Ma è evidente che il Governo d'Italia non può agire in questa materia prescindendo dai propositi delle Potenze nostre alleate. Accetta perciò come semplice raccomandazione l'ordine del giorno degli on. Salvemini e di altri, ma non può accettare l'emendamento Graziadei.

ALESSIO, relatore, dichiara che non è possibile accettare quegli emendamenti che sollecitano questioni affatto speciali, essendo essi per tal modo contrari alla natura della risposta al discorso della Corona.

Gli emendamenti

L'on. GRAZIADEI mantiene il suo emendamento; l'on. MAURY lo ritira, ma si associa a quello REINA che è mantenuto. Così quello di BOMBACCI e di PICCOLI sono anche mantenuti. Messo ai voti l'emendamento di ALESSIO per divisione, la Camera, mentre i socialisti ed alcuni deputati popolari approvano il comma che dice: «la fusione raggiunta dalla Nazione durante la guerra», tutti i deputati di ogni settore fra applausi approvano il secondo comma che riguarda la risurrezione del Mezzogiorno e delle isole e la restaurazione delle terre invase.

La Camera respinge l'emendamento Bombacci che reclama di trasferire anche in Italia il potere dei Consiglio degli operai e dei soldati.

I soli socialisti si associano plaudendo.

Una votazione sintomatica

L'on. MEDA dichiara che voterà l'emendamento Reina per ciò che le parole dicono, ma non per il significato politico che gli si vuol dare. I commenti si fanno vivissimi perchè in esso si dà mandato alla Camera di affrontare e francamente risolvere il problema delle espropriazioni delle terre non coltivate o meno coltivate, per affidarne la gestione ai lavoratori della terra costituiti in cooperative di lavoro e istituire con opportuna disciplina quel controllo sulle fabbriche da parte delle maestranze lavoratrici e dello Stato, che dovrà essere l'avviamento ad una politica di socializzazione della grande industria.

Messo ai voti l'emendamento Reina che chiede l'espropriazione dei beni non coltivati, il controllo dello Stato e dei lavoratori sulle fabbriche, ecc., è approvato dai socialisti, dai popolari, da molti radicali, dai riformisti, dai repubblicani, da molti combattenti e dagli on. Giolitti e Facta. Coloro che l'approvano battono le mani.

Il voto suscita vivissimi commenti per la sua significazione politica.

Si passa a mettere ai voto l'emendamento Piccoli per le scuole professionali ed industriali, ma l'esito della votazione è incerto, e l'on. NITTI dice che non è in ossequio alla funzione del Parlamento addivenire a dei voti in modo tumultuario e confuso. Così l'approvazione dell'emendamento Reina implica altre questioni sulle quali il Governo non è nè favorevole, nè contrario, ma, comunque, dovranno dar luogo a seri dibattiti quando saranno esse esaminate come proposte di legge. Per l'emendamento Piccoli, il Governo non ha difficoltà ad accettarlo, per quanto anche qui attraverso formule semplici stanno grosse questioni. La prima votazione sull'emendamento Piccoli riguardante l'insegnamento delle scuole non risponde chiaro.

L'on. ORLANDO dichiara che si ripeterà la votazione: — Coloro che non approvano l'emendamento dovranno passare a destra. In questo settore si recano soltanto i popolari, mentre in quello di sinistra, oltre ai socialisti vanno i radicali ed i riformisti, i democratici liberali e i liberali salandrini, nonchè i più noti popolari. Fra le due parti segue un vivissimo scambio di apostrofi.

Il Presidente fatica non poco a ristabilire una relativa tranquillità. L'emendamento Piccoli è approvato tra svariati commenti, perchè qualche membro del Governo, di cui fa parte un ministro cattolico, ha votato contro i cattolici stessi.

La Russia ed i Soviet

L'on. ORLANDO dice che si dovrà procedere alla votazione dell'ordine del giorno Graziadei per la ripresa dei rapporti con la Russia e per il riconoscimento dei Soviet.

L'on. MEDA dichiara che i popolari voteranno contro l'ordine del giorno Graziadei.

L'on. GASPAROTTO dice che i combattenti voteranno contro essendovi differenze sostanziali fra i due ordini del giorno giacchè essi sono per la ripresa dei rapporti con tutti i Governi sorti dallo sfacelo dello zarismo, previo accordo con i Governi dell'Intesa.

VOCI DEI SOCIALISTI: Anche con Kolciak? (*Rumori e commenti*).

L'on. ORLANDO mette ai voti l'ordine del giorno Graziadei. Si inizia alle ore 21 l'appello nominale. Votano a favore i socialisti ufficiali soltanto.

Il Presidente comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Graziadei: presenti e votanti 415, maggioranza 208. Hanno risposto sì 126, hanno risposto no 289. La Camera non approva l'emendamento Graziadei. (*Grida all'Estrema di Viva la Russia!*).

Il Presidente pone a partito l'ordine del giorno MANES, SALVEMINI, GASPAROTTO e altri.

NITTI: Ha già pregato i proponenti di accontentarsi che l'ordine del giorno possa accettarsi come raccomandazione, ma, dopo le esplicite dichiarazioni fatte dall'on. Gasparotto circa il contenuto e la portata dell'ordine del giorno non ha difficoltà di accettarlo.

MODIGLIANI: Dichiara che egli e i suoi amici voteranno in favore di quest'ordine del giorno, quantunque esso non sia troppo felice nella espressione, con la riserva che essi non intendono riconoscere i governi di Kolciak e di Denikin, che sono governi di briganti.

Il Presidente mette a partito per alzata e seduta, l'ordine del giorno dell'on. Manes; è approvato. (*Grida all'estrema sinistra: Viva la Russia!*).

Alle 21.30 la seduta è, finalmente tolta.

Il gruppo di rinnovamento nazionale contro il Governo

Una protesta dei dalmati

ROMA, 13 notte

S'è riunito nel pomeriggio di oggi il gruppo di rinnovamento nazionale ed ha stabilito di assumere posizione di battaglia verso il Ministero.

Nella riunione l'on. Sem Benelli ha dato lettura di un telegramma a lui pervenuto da dalmati che si dolgono della politica rinunciataria contemplata nel programma del gruppo. Su questo programma l'on. Sem Benelli farà esplicite dichiarazioni alla Camera parlando in sede di esercizio provvisorio.

Tariffe doganali e trattati di commercio discussi al Senato

ROMA, 13, sera.

La seduta è aperta, come di consueto, alle ore 15. Presiede l'on. TITTONI. Al banco del Governo siede il ministro d'Industria e Commercio on. Dante FERRARIS.

Il presidente proclama l'esito delle votazioni eseguite nella tornata di ieri per la nomina di vari commissari indi fa dar lettura dell'interrogazione dei senatori BRANDOLIN, DI BRAZZA' ecc. al ministro degli Approvigionamenti per sapere se riconosca necessario ed equo sollecitare il pagamento de prodotti agricoli requisiti.

FERRARIS, ministro d'Industria e Commercio dichiara che nei capoluoghi di provincia i pagamenti per le requisizioni sono fatti dalle Tesorerie provinciali e negli altri comuni dagli uffici postali. Per agevolare e rendere più facile il servizio sono stati facoltizzati in determinate provincie istituti bancari privati ad eseguire i pagamenti in luogo degli uffici postali e le direzioni compartimentali delle poste sono state anche autorizzate a valersi di vaglia bancari intestati ai detentori. Inoltre è stato allargato il limite delle sovvenzioni agli uffici postali. Quanto al ritardo nel ritiro dei cereali, su 18.000 quintali offerti e requisiti ne furono ritirati oltre 12.000, quantità rilevante in rapporto alla capacità dei magazzini. Deve aggiungere per i cereali requisiti che i produttori hanno diritto di ottenere un acconto dalle commissioni provinciali, che può arrivare fino al 75 per cento. Il Ministero non manca di sollecitare giornalmente le commissioni provinciali ed assicura il senatore Brandolin che speciale riguardo sarà usato per le terre liberate.

Il Presidente dichiara esaurita l'interrogazione.

Contro il protezionismo industriale

Segue lo svolgimento d'una interpellanza dei senatori MAZZIOTTI e SINIBALDI al ministro d'Industria e Commercio circa gli intendimenti del Governo rispetto alle nuove tariffe doganali ed ai trattati di commercio, specialmente sulla eccessiva protezione cui aspirano alcune industrie, con danno dei consumatori e della produzione agraria.

MAZZIOTTI ricorda che alcuni anni or sono fu nominata una commissione reale per studiare il tema delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. Tale commissione di cui l'oratore fece parte studiò per cinque anni, occupandosi delle varie voci riguardanti i prodotti agricoli e quelli industriali e la questione delle emigrazioni e dei trasporti. Essa ha terminato i suoi lavori e non ancora si è avuta una relazione generale su essi. In seguito il Governo con un disegno di legge che divenne poi la legge del 24 luglio 1917 propose l'istituzione di una commissione parlamentare composta di 15 deputati e di 15 senatori, col compito di esaminare le tariffe doganali, in base agli studi fatti dalla commissione reale e di avvisare il Governo sui provvedimenti da prendersi a tutela della produzione nazionale. Il Governo presentò alla Commissione parlamentare uno schema di decreto con una tariffa provvisoria in vista della ripresa delle relazioni commerciali con l'Austria e con la Germania la quale stabiliva aumenti ad alcune voci che interessavano l'agricoltura e l'industria. Il Governo aveva intenzione di provvedere con decreto luogotenenziale all'applicazione di questi aumenti di tariffa. Contemporaneamente il Governo presentava il decreto doganale generale. Essendo intervenuto lo scioglimento della Camera dei Deputati e quindi la decadenza del mandato legislativo sorge pertanto il quesito se la Commissione parlamentare esista ancora ed occorre che il Governo dia gli opportuni chiarimenti per eliminare i malintesi. Chiede se il Governo intende di procedere alla attuazione della tariffa ultra provvisoria con decreto reale o se invece intenda seguire la via regolare del disegno di legge come l'on. Ferraris dichiarò nella conferenza che ebbe con alcuni deputati. Sarà però utile prima che il disegno di legge venga presentato siano consultate le rappresentanze agricole e industriale del Paese.

Osserva che vi è una corrente, la quale inclina ad un aperto protezionismo, specie per i prodotti della siderurgia e ciò con grave danno dei consumatori che formano la maggioranza del paese.

Dichiarazioni del ministro Ferraris

FERRARIS, ministro d'Industria e Commercio, dichiara che il Governo non intende sottrarre all'esame del Parlamento il problema delle nuove tariffe doganali nello stesso modo che non volle promulgare con decreto luogotenenziale la nuova tariffa ultra provvisoria. La commissione reale, attraverso molte difficoltà per le mutate condizioni dell'economia mondiale, ha presentato le sue conclusioni circa una tariffa autonoma con più esatte classificazioni circa una scala di dazi meglio ragguagliati alle difficoltà della presente situazione. In sostanza le sue conclusioni sono lo sviluppo logico dei principi a cui si ispirava la tariffa del 1887. La commissione reale non ha potuto presentare proposte determinate per ciò che riguarda i nuovi trattati di commercio a causa dell'incertezza dei mercati. Fin da quando la commissione reale era nell'ultimo periodo della sua attività il Governo del tempo pensò che l'esame delel tariffe richiedeva molto tempo e che non si potesse portare la discussione di questo importante problema in Parlamento senza la necessaria preparazione. Il Governo preoccupato del continuo rincaro di tutti i generi intravvide la necessità di un regime di tariffe provvisorie per superare il difficile periodo presente per poter poi venire ad un regime di tariffe definitivo.

Spera che le condizioni della produzione e del mercato monetario trovino una base di equilibrio più stabile e non intende di vincolare il Paese per lunghi anni con tariffe doganali e trattati di commercio definitivi; quindi la necessità di un regime provvisorio in attesa che la situazione si chiarisca. Le deliberazioni del Governo saranno sottoposte all'esame del Parlamento ed utilissimo sarà qualunque più ampio dibattito sovra di esse.

Per ciò che concerne il quesito posto dal senatore Mazziotti sulla esistenza o meno della commissione parlamentare, dopo intervenuto lo scioglimento della Camera dei deputati, lo sottoporrà ai suoi colleghi di Gabinetto.

Dichiara che per la compilazione delle tariffe doganali sentirà il parere degli interessati (*Applausi*).

I traffici internazionali dell'Italia

Rispondendo poi alla domanda del sen. Mazziotti quale sia la situazione dell'Italia di fronte al commercio internazionale, il ministro dichiara che la situazione di fatto è la seguente:

Con gli Stati ex nemici sono stati ripresi i rapporti commerciali in base alle tariffe del 1887 con l'obbligo per tutti gli Stati ex nemici di lasciare importare per sei mesi in tutti i paesi tutti i nostri prodotti; però per i prodotti agricoli l'obbligo è per tre anni. I trattati di commercio con gli Stati amici sono scaduti, ultimo quello con la Svizzera, però questi trattati si prolungano di mese in mese con facoltà all'una o all'altra parte della disdetta.

Il Presidente dichiara che essendo esaurito l'ordine del giorno il Senato sarà riconvocato con avviso a domicilio. Ritiene opportuno però che i senatori abbiano conoscenza del programma dei lavori prossimi. Salvo circostanze che rendessero necessaria la immediata convocazione del Senato, avrà luogo il 27 dicembre una riunione dell'Assemblea per la discussione del progetto per l'esercizio provvisorio, poi nella seconda metà di gennanio vi sarà una seconda serie di riunioni per la discussione dei progetti di legge che sono stati già esaminati dagli uffici e di quelli che saranno presentati prima del 27 corr. e per i quali avrà luogo nel giorno 27 stesso la riunione degli uffici.

La seduta si scioglie alle ore 16.25.

MOTIVI

La nuova meraviglia

Questa mattina, mentre camminavo con gioia nella luce bionda del sole, incontrai una misera creatura. Non una delle solite. L'avevo conosciuta, di vista, anni or sono: decorosamente povera, di quella povertà che scansa la luce chiara, per non far vedere che il nero è divenuto verdognolo e la trama è frusta, ma che nella penombra può sembrare anche modestia. Ora non schivava il sole: nemmeno l'oscurità avrebbe più creato illusioni. Procedeva curva, spettinata sotto un cappellino spennacchiato, la gonna troppo larga e troppo lunga che le sbatteva sulle gambe magre, sugli stivali logori: la miseria che genera la più completa indifferenza. Ed io guardandola ebbi un pensiero solo: — Ma dunque c'è della gente che in questi anni è divenuta povera? —

Quello spettacolo, reso più crudo dal sole e dall'azzurro, non aveva nulla di speciale; ma perchè l'osservazione mi venisse così spontanea, bisognava ci fosse qualche cosa di profondamente mutato nel nostro concetto della vita. Noi apprendiamo ormai senza meravigliarci affatto che ci si può coricar poveri la sera e svegliar ricchi la mattina dopo; sappiamo che in certe regioni, dove maggiormente prosperò l'industria di guerra, le contadine portano sui loro costumi tradizionali delle gioie che nessuna signora sdegnerebbe e che le piccole borghesi intravvedono nei loro sogni, si ascolta discutere di acquisti di case, di ville, di automobili come una volta si discuteva della compera di un vestito e non solo non si mostra stupore perchè sarebbe addirittura ridicolo, ma non si prova realmente stupore alcuno e quando un tale, a quarant'anni, a cinquant'anni abbandona il suo posto di tranquillo impiegato e rinuncia alla prospettiva della vecchiaia onorata e pensionata, per gettarsi nel non mai abbastanza vorticoso vortice degli affari, noi non esclamiamo: — E' matto! — come avremmo esclamato cinque anni or sono; approviamo invece: — Fa benone — e nove volte su dieci il tale, dopo qualche mese, ha già messo da parte una discreta sommetta e pagato i debiti, se ne aveva.

La guerra ci ha lasciato l'abitudine di considerare tutti i fenomeni della vita come fenomeni di masse. La guerra non ci appariva come un succedersi di numerose piccole azioni, ma come il cozzo di un mostro formidabile ed interminabile contro un altro mostro simile e questa concezione s'è poi tanto generalizzata da esser divenuta una seconda natura. Ci sono i nuovi ricchi: una marea sopra tutta la superficie della terra; ci sono i poveri vecchi e nuovi: le centinaia di migliaia che muoiono di fame e di freddo a Vienna od alla periferia di altre città tedesche che nel centro continuano a divertirsi. Ma di rado riusciamo a circoscrivere il caso dei singoli, di quelli che vivevano in molti del lavoro di un solo e non sanno di che vivere ora che quell'uno non c'è più; di quelli ai quali un piccolo commercio bastava ed ora non basta più, perchè la vita è cara ed il commercio modesto è stato travolto dalla furia dei commerci nuovi; di quelli infine che dopo aver faticato tutta la vita per risparmiare il gruzzolo per la vecchiaia, vedono con terrore sfumare in un mese quanto avevano calcolato sarebbe stato sufficiente per un anno. E se ci passa accanto una misera creatura, che in altri tempi avevamo conosciuta in più floride condizioni, la meraviglia è spontanea e profonda: — Ma dunque c'è della gente che in questi anni è divenuta povera?

Denikin apre le ostilità contro la Georgia

ROMA, 13 sera

La missione georgiana in Italia ha ricevuto da Tiflis il seguente telegramma del ministero georgiano degli esteri:

Il 2 dicembre una nave da guerra dell'esercito volontario di Denikin si è impadronita del nostro rimorchiatore «Tchorok» partito da Sukhum per Gagry e di una barca con 150 nostri soldati, approvvigionamenti ed altre merci. Considerando questo atto come l'apertura di operazioni militari ostili contro di noi, il governo ha indirizzato a tutti i rappresentanti delle missioni estere a Tiflis una nota di protesta contro simili atti di violenza da parte dell'esercito volontario di Denikin. Più tardi, il 7 dicembre, una torpediniera dell'esercito volontario «Danube» si avvicinò a Poti e tirò sulla nostra torpediniera «Caheli», la quale si era avanzata per domandare informazioni. La nostra torpediniera rispose al fuoco dopo di che la «Danube» si è diretta rapidamente verso Batum. Questo fatto nuovo conferma chiaramente l'apertura delle operazioni militari contro di noi. Ciò è stato pure comunicato a tutti i rappresentanti delle missioni straniere. Per il ministero degli affari esteri firmato Karzivadze. (St.).

L'America torna ad occuparsi delle cose europee

PARIGI, 13, notte.

Non si sa che cosa sia accaduto da quando il signor Clemenceau è a Londra ma è certo che l'America non affetta più un disprezzo assoluto delle cose europee e torna ad occuparsi dell'Adriatico. Ha inviato un rappresentante al nuovo Consiglio di Londra e siederà al Consiglio supremo. In queste condizioni la Francia è stata persuasa della necessità di rinunziare ad ogni idea immediata di alleanza europea.

Secondo il Matin *a Londra si sarebbero esposte all'on. Scialoja le condizioni alle quali Wilson aderirebbe ad una soluzione adriatica.*

Provvedimenti tedeschi contro il contrabbando

ROMA, 13 sera

Il governo tedesco al fine di rendere più efficaci i divieti d'importazione in Germania finora elusi su vasta scala per via del contrabbando ai confini ha decretato che le merci importate senza regolare permesso in violazione dei divieti sono soggetti alla confisca senza indennizzo alcuno. La confisca può operarsi in ogni tempo ed anche nell'interno del paese. (St.)

Le prime rappresentazioni

L'operetta "Sì,, del Maestro Pietro Mascagni

ROMA, 13, notte.

(*c. r.*). Pietro Mascagni scriveva qualche tempo fa a Giovanni Orsini. «Tengo fissa nel cervello da un paio d'anni l'idea di un'operetta, perchè sento che nel gusto del nostro pubblico le *Vedove allegre* sono rimaste piantate come un gran chiodo fatto di desiderio; e temo che nel prossimo dopo-guerra l'operetta viennese torni, con la violenza del fiume straripato, ad inondare di nuovo i nostri teatri. D'altra parte qualche compositore, con trucco irriverente per un italiano, ha continuato a solleticare l'orecchio del nostro pubblico con musica autenticamente viennese ed i nostrali maestri compositori di operette non hanno finora saputo trovare il punto d'appoggio per innalzare la produzione operettistica nazionale. Ed io penso da tanti mesi che non sarebbe male insegnare la via maestra... chi sa che non si riesca a far dimenticare tutta la uniforme e malsana produzione operettistica viennese! Sarebe una buona affermazione di italianità anche in questo campo artistico, ridotto alla più deplorevole condizione di inferiorità. Vedrò, vedrò...».

Il matrimonio burlesco

Il maestro s'è deciso, ed ha preparato l'operetta « *Sì* » che si presenta per la prima volta al pubblico da le scene del teatro Quirino, attesa con molta curiosità e con molta fiducia, allestita da una delle migliori compagnie di operette, rafforzata da altri elementi, sotto la guida del maestro Costantino Lombardo. Il libretto è dell'altro Lombardo, Carlo, e tratta le vicende di una giovane artista di *café-chantant*, tanto generosa da non saper mai dire di no. Donde il suo soprannome di « *Sì* ». Un nobile, il conte Chablis, che non ha alcuna voglia di prender moglie, ma vi è costretto per poter toccare un'eredità che è vincolata a questa condizione, pensa di sposare « *Sì* » con il patto esplicito della più assoluta libertà reciproca. Accettato il patto, avviene il matrimonio burlesco, che dovrà essere sciolto alla prima occasione. Per facilitare la quale, il conte anzi incarica un suo servo di gaio umore e in veste di uomo ricco e gaudente, di ottenere al più presto la benevolenza della recentissima gentildonna. Ma la nuova sposa, invece, si è innamorata del suo nobile marito e non intende più di mantenere i patti. Ella vuole anzi essergli fedele e molto soffre quando vede che l'altro comincia ad amare (e pare seriamente) una povera telegrafista. Di fronte però ad un amore così puro e sincero, « *Sì* » rinuncia alla sua gioia e riprende, angosciata, la vita gaia e turbinosa, da cui aveva creduto di essersi tolta per sempre.

Maschera nuova

Siamo dinanzi al solito intrigo dolciastro ed equivoco che ha guasti i palati del publico da troppi anni e dal quale muovendo il passo nuovo, il grande musicista di *Amico Fritz* e di *Iris* non poteva assolutamente trarre quella rivelazione di nuove vie d'arte ch'era nell'intenzione della sua coscienza d'artista. La bestemmiata operetta viennese, nel suo tipo più recente e più acclamato, si compone precisamente di elementi carnevaleschi fusi con elementi di sentimentalismo artificiale e lagrimoso, come questa vicenda di Carlo Lombardo che Pietro Mascagni ha voluto musicare. E non si parte nemmeno dalle origini, ma dalle discendenze, le quali, si sa, hanno normalmente tutti i difetti del tipo originario, più i difetti propri, meno le qualità onde il tipo primo ebbe vita e fortuna.

«Sì» è la nuova maschera di *Frou-frou*, di *Chiffon* e di altre sgualdrinette del genere. Il parallelismo è anche esteriore. Primo atto, per esempio, della *Duchessa del Bal Tabarin*: un ufficio telefonico, ove è impiegata la eroina umile dell'amore verso uno scapestrato aristocratico che tanto amore finirà con l'avvincere e redimere. Primo atto di « *Sì* ». un ufficio telegrafico ove è impiegata... eccetera, eccetera.

Secondo atto della *Duchessa*: scena di baldoria al *Bal Tabarin*, coppie varie, balletti, arrivo, non si sa perchè, della vergine amorosa in quel diavolerio, scena fra le due donne: vittoria dell'amore onesto. Secondo atto di « *Sì* »: scena di baldoria alle « Folie Bergéres », coppie varie, come sopra, come sopra, come sopra.

Terzo atto di qualunque operetta di marca recente: vuoto ed inutilità. Terzo atto di « *Sì* »: inutilità e vuoto.

La genialità del maestro

Io penso che non soltanto un uomo geniale come Pietro Mascagni, ma nè meno il più geniale degli uomini avrebbe potuto su questa falsariga scrivere una parola nuova. L'allegria di stucco e le smancerie sentimentali non fanno parte del nostro sincero bagaglio artistico di italiani. Quanto a bestemmiare a priori l'operetta viennese, non esageriamo. Essa è nata e nasce nel suo clima, con i succhi della sua terra e nasce spesso vigorosa e vitale. Se noi l'imitiamo e la peggioriamo, la colpa è nostra e non dell'operetta viennese.

— Dove s'è andata a nascondere durante la guerra? — chiede in una *rivista* del Riccioli una persona qualunque, additando una vecchia scarmigliata che rappresenta l'operetta viennese.

— Nel pianoforte del maestro Lombardo — risponde un altro.

E l'arguzia ferisce, perchè dice la verità. Ora i Lombardo hanno tratto anche Pietro Mascagni su la loro fortunata, se non schietta via. E Pietro Mascagni s'è lasciato trascinare. Questa la sua unica colpa.

Chè la genialità del maestro non è sempre assente, nel tessere le armonie sul canovaccio deplorevole. Il primo atto ha brani di fattura vigorosa e di bella ispirazione, e nel suo complesso si presenta saldo e ben composto. E nel secondo atto un dialogo musicale d'amore rivela la poderosa mano che l'ha dettato, ricca com'è di melodia e di sentimento vero. V'è anche nell'atto stesso una felice ironia dei soliti balletti americani, gettati su la smorfia sgambettante delle bestie più stupide e in un quartetto, che poi si raddoppia, il maestro sposa la sua sapienza musicale simpaticamente a temi essenzialmente e caratteristicamente popolari, traendone una gradita suggestione di impressioni semplici e buone. E' questo un brano di musica che fra poco sarà su le bocche di tutti. Innegabilmente dunque il Mascagni non mente qua e là sè stesso, ma quando a lo schiudere vie nuove a l'operetta nostrana, ahimè, no. Anzi è penoso il vedere tanto uomo scendere un po' in basso senza riuscire a portare poi le cose basse all'altezza sua. Ma io penso al vero, grande musicista del *Ratcliff* e mi tolgo il cappello.

Scialoia partito
Clemenceau rimane a Londra

LONDRA, 13, notte

Non avendo potuto ultimare la discussione sui vari argomenti Clemenceau ha rimandato la partenza che doveva aver luogo oggi, a domani e nella mattinata si è recato alla residenza ufficiale di Lloyd George a Donwing Street rimanendo col primo ministro inglese per circa due ore. Nel pomeriggio la discussione è stata ripresa alla presenza dell'ambasciatore italiano, in sostituzione dell'on. Scialoja che è partito a mezzogiorno come aveva annunziato.

La stampa inglese, secondo le sue consuetudini, e secondo il desiderio del Foreign Office, si tiene assai riservata nei riguardi del procedimento della Conferenza e riporta con una certa incredulità le informazioni pubblicate dai giornali francesi e specialmente dal Matin, *avvertendo chiaramente i lettori che su certe supposizioni circa l'andamento della discussione bisogna lasciare tutta la responsabilità ai giornalisti che sono venuti qui a far corteo a Clemenceau.*

Penetrazione commerciale inglese in Scandinavia

COPENHAGEN, 12 notte.

La « Federation of British Industries » ha inviato in Danimarca un delegato con l'incarico di organizzare il mercato per l'esportazione inglese. A Copenhagen e nelle principali città della Scandinavia verranno istituiti a questo scopo speciali uffici. Con la Danimarca vigerà il principio della reciprocità. L'Inghilterra intende esportare prodotti industriali verso prodotti agricoli. La stampa danese saluta con soddisfazione tali iniziative inglesi.

COMUNICATI*)

DIREZIONE TERRITORIALE DI COMMISSARIATO MILITARE DI TRIESTE

Questa Direzione Territoriale sita in Via del Lazzaretto Vecchio n. 50 cede a chiunque ne faccia richiesta scatole di condimento concentrato al prezzo di L. 4,50 per ogni scatola da 50 razioni e di L. 2,25 per ogni scatola di 25 razioni.

La cessione viene effettuata in lotti non inferiori a 5 scatole per quelle contenenti 50 razioni, e 10 per quelle contenenti 25 razioni.

La merce è visibile tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 presso questa Direzione, e presso il Magazzino Militare Distribuzione Viveri sito vicino alla stazione ferroviaria di Rozzol, e dal quale in caso di acquisto dovrà essere la merce stessa ritirata.

Gli Enti annonari comunali, e cooperative di consumo, gli istituti di beneficenza e di educazione collegi e privati che ne facciano domanda possono a titolo di saggio prelevarne una limitata quantità di scatole da 25 o da 50 razioni.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi a questa Direzione.

Trieste, 9 Dicembre 1919.

Il Colonnello Commissario Direttore
G. Suardi.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 24

Nel salotto, quando ella lo attraversò, per raggiungere la camera da letto, trovò il conte che stava staccando il ritratto di Flora Printemps, quel bel ritratto davanti al quale Kinwalley si era così estasiato.

Senza interrompere il lavoro, egli le disse con tono triste:

— Come siete gentile, mia buona Marignan, a venir a vedere una volta ancora la mia povera amica...

E quanto ve ne sono grato!

Ella rispose con voce tremante.

— Bisogna sempre mantenere le promesse....

Sopratutto quando coloro ai quali si son fatte non insistono, signor conte!

— Di quale promessa si tratta dunque, Marignan?

— Di venir a curare le mani per l'ultima volta, piagnucolò la manicure raggiungendo la porta del salotto.

Parve che il conte emettesse un sospiro profondo:

— E' come per il suo ritratto!

Ella mi aveva fatto giurare di toglierlo se fosse accaduta una sciagura...

Povera amica!

Ella non voleva che divenisse preda di qualche creditore...

Felice per la maniera semplice e disinvolta con la quale era risolta la difficoltà, la manicure scivolò nel salottino, e di là, dopo un leggiero «buon giorno» gettato a Fanny che, per abitudine, spolverava il tavolinetto di toeletta, entrò nella stanza.

Un brivido la scosse sulla soglia.

Era così impressionante, nella penombra silenziosa, il corpo rigido dalla testa avvolta di garza!

Quali orrori si dovevano celare dietro il tessuto leggiero!

Dire che il meraviglioso volto che ella aveva conosciuto era lì, ammasso di carni tumefatte, di ossa carbonizzate!

Per poco non fuggì.

Ma la prospettiva di trovarsi nuovamente di fronte all'uomo d'affari e di essere costretta a confessargli che non aveva adempiuto all'incarico, le diede coraggio.

S'avvicinò al letto e osò persino muovere un poco il tavolino su cui si trovava la candela, in modo che questa illuminasse meglio.

In seguito posò - con quale spasimo! - una delle mani della morta, sempre incrociate sul petto, come ella stessa le aveva disposte, e cominciò a procedere all'ultima cura di quelle meraviglie, come ella soleva dire.

Via! la morte aveva già compiuta la sua opera e deformato le linee così pure e armoniche...

I polsi così fini si erano gonfiati, le falangi erano dimagrate, un gonfiore si era ormato intorno alle unghie che poche ore innanzi erano state così delicate!

Come poco prima, ella sussultò considerando le unghie madreperlacee di cui Flora si mostrava così orgogliosa.

No! Ella non aveva le traveggole, come aveva preteso Plécheux.

Le unghie erano intatte, ammirevoli di forma!

Non la più piccola traccia di accidente!

Allora?

C'era da perdere la testa, a credere ai sortilegi.

Era il caso di abbandonare senz'altro quella stanza!

E già ci pensava quando vide profilarsi nella sua immaginazione, il viso cattivo e minaccioso del signor Plécheux.

Ella lo conosceva abbastanza bene per sapere che non le avrebbe permesso di disobbedire.

Dunque bisognava che ella si regolasse sulle sue istruzioni.

Con mano nervosa prese la pinza, e sebbene la sua fibra professionale ne fosse sinceramente scossa, tagliò le punte madreperlacee e così graziosamente colorate che parevano fatte di luce.

Procedeva a questa desolante esecuzione, e considerava con aria accasciata le dieci dita allungate sulla coperta, private oramai di quello che era il loro orgoglio, quadrate comuni, quasi brutte.

Il rumore della porta che si dischiudeva discretamente, la efce volgere in dietro.

Vide due uomini introdotti da Fanny.

Uno di essi era il signor Kinwalley, e l'altro uno sconosciuto col quale discorreva a bassa voce.

Nascosta dalla tenda di seta che scendeva dal baldacchino, non era stata vista dai nuovi arrivati, e questi, essendosi Fanny ritirata, continuavano il loro conciliabolo.

Senz'altro il signor Kinwalley aveva posato, per no ndire gettato, bruscamente, su un mobile, il mazzo di rose bianche che aveva portato con sè, e tutti e due si erano avanzati verso il letto.

La signora Marignan credette allora opportuno di far sentire la propria presenza con un colpo di tosse discreta che li fece fermare bruscamente.

— Chi c'è - domandò il signor Kinwalley.

— Sono io, signore, diss'ella ponendo il proprio viso alla luce che cadeva dalla candela - io, la signora Marignan, la manicure.

— E che fate?

— Curo per l'ultima volat le mani della povera donna - mormorò con la voce tremante per l'emozione.

Con premura singolaer egli s'impadronì d'una mano della morta, la destra, e subito gridò con voce sorda nella quale c'era collera e stupore:

— Che avete fatto? Sì, perchè, perchè avete...

E mostrando al compagno le mani inerti e fredde:

— Guardate, guardate! Come riconoscere ora?

E gettò, irritato, la povera mano che cadde con un rumore molle sulla coperta ove rimase immobile.

Il compagno, prudentemente, si mise un dito sulle labbra per raccomandargli il silenzio, mostrando la manicure che abbassava la testa inebetita, come colta in fallo.

— Signore - balbettava - non potevo fare altrimenti.

Avevo promesso a questa povera signorina di occuparmi delle sue mani prima che...

— E' lei che vi aveva fatto promettere di massacrarle così le mani? - interrogò con voce brutale Kinwalley che il suo compagno cercava invano di contenere...

La manicure si oscurò

— No, certamente, ma pensavo....

— Che bruta questa donna - mormorò fra i denti Kinwalley, alzando furiosamente le spalle.

— Dominatevi - raccomandò il compagno traendolo in disparte, mentre la signora Marignan, con gravità rattristata faceva, a colpi di pulitore, brillare le unghie della morta, tinte di carminio.

Era un uomo dall'andatura ancora giovine, sebbene i suoi capelli cominciassero a farsi grigi sulle tempie. Poteva avere trentacinque anni.

Il viso interamente sbarbato, era di una finezza estrema, e all'angolo delle labbra sottilissime e di disegno aggraziato, un sorriso malizioso si dissimulava, sottolineato maggiormente dall'ironia dello sguardo èltrante fra le palpebre che piegava una specie di «tic».

— Sapete, - sussurrò egli all'orecchio del compagno - ha l'aria d'un'idiota quella donna! Non c'è niente a fare con lei!

— E' ciò che penso anch'io.

E il signorKinwalley brontolò, facendo schioccare le dita con impazienza:

— Avrei dovuto prevedere qualche sciocchezza per parte sua.

La sua esclamazione, come ho detto, tradiva stupore troppo grande, perchè non ci fosse in lei, in quel momento, una sincerità assoluta.

(Continua)

CRONACA DELLA CITTÀ

Per la nomina del nuovo Commissario straordinario al Comune

ROMA, 13, notte

Sebbene prossima, la scelta definitiva del nuovo commissario straordinario per la città di Trieste non sarebbe stata fatta ancora. Nei circoli informati si fa insistentemente il nome del conte Noris, veronese, prefetto a disposizione, già capo dell'ufficio affari civili a Rodi, quale possibile successore del comm. Mosconi al Comune di Trieste.

Un voto dell'Unione Magistrale Triestina
per lo sciopero dei maestri istriani

Iersera i maestri dell'Unione Magistrale Triestina si radunarono per esaminare la presente situazione dei colleghi istriani. Dopo ampia discussione, alla quale presero parte i soci Leonardi, Zumin, Moggioli, Visentini, Bassi, Lott, Dell'Antonia, Scarpa, Tamburlini, Zonta, Sommadossi, Moro, gli intervenuti ad unanimità votarono il seguente ordine del giorno:

«I maestri dell'U. M. T., radunati a congresso straordinario nella scuola di via G. Parini, il giorno 13 dicembre a. c., per discutere sulla situazione creata dallo sciopero dei maestri istriani, considerato il danno morale derivante dalla chiusura delle scuole di tutta l'Istria, rilevano nel presente silenzio dell'autorità una dimostrazione tangibile del disinteressamento completo verso la scuola del popolo, verso i maestri.

Mentre deplorano un simile agire, affermano solennemente e incondizionatamente solidarietà coi loro compagni di lavoro, riservandosi di metterla in atto, qualora la vertenza non venisse risolta dignitosamente nel più breve tempo possibile».

I fanciulli suicidi
Un triste primato della nostra città.

Per l'attuazione della riforma scolastica, intesa con quei criteri di pedagogia scientifica, lontana da ogni empirismo, fervono gli studi, si accumulano le dispute e fioriscono le pubblicazioni degli studiosi di problemi di morale sociale. La salvezza dell'infanzia abbandonata e delinquente dev'essere operata dalla scuola unica tutrice e allevatrice dello spirito il quale s'integra e approfondisce con l'insegnamento classico secondo una categoria di pedagogisti, e si irrobustisce nelle concezioni pratiche attraverso la coltura tecnica secondo altri. V'hanno quelli poi che vedono la riabilitazione dell'animo del fanciullo nell'insegnamento religioso; e secondo altri solo con l'istruzione laica il ragazzo può giungere a quella libertà di pensiero a cui deve arrivare per la formazione del carattere ma, col moltiplicarsi delle polemiche la questione urgente e spinosa resta insoluta e sulla triste condizione spirituale della infanzia parlano le statistiche con l'inesorabile esattezza delle cifre.

Esempio gravissimo: la guerra ha aumentato in maniera impressionante il numero dei fanciulli suicidi. Lo dimostra in un interessante articolo, pubblicato sulla bella rivista «L'educazione nazionale», diretta dal prof. Lombardo Radice, Giuseppe Pallaver un apprezzato insegnante delle nostre scuole. In Italia, i suicidi di giovani fra i 15-19 anni furono in media 150 all'anno tra il 1896-1905 e salirono a 179 nel 1906 e a 201 nel 1907. Durante la guerra il fenomeno si aggravò ma non prese in nessuna città le proporzioni allarmanti assunte a Trieste.

Il periodo bellico vide morire nella nostra città per suicidio molti fanciulli: nel 1915-1918 si contarono 329 suicidi e tentati suicidi dei quali 67 compiuti da giovani sotto i 21 anni, cioè il 20.3 %. Di questi 67 suicidi 19 furono compiuti o tentati da giovani di 20 anni, 5 da giovani di 19 anni, 14 da giovani di 18 anni, 11 da giovanetti di 17 anni, 8 da ragazzi di 16 anni, 8 da ragazzi di 15 anni, 3 da ragazzi di 14 anni, e 1 da un faciullo di 12 anni. Nè in Prussia, nè in Francia si constatò un numero di suicidi così impressionante e che ha certamente le sue cause nelle condizioni travagliate in cui si trovava la nostra città in quel triste periodo.

Vi concorsero cause d'ordine alimentare in quanto la denutrizione è un debilitante che ha sensibili ripercussioni nell'animo e porta ad una esacerbazione del sentimento; ma la causa prima, secondo il Pallaver, è la mancata educazione morale del fanciullo, lasciato troppo in balìa di sè stesso, abbandonato e triste, povero e spesso mallattato. Con la nostra psicologia d'uomini, afferma il Pallaver, non possiamo giudicare la psicologia del fanciullo e pertanto occorre fornirgli con molta prudenza e intelletto quel corredo di cognizioni in cui la sua anima si maturi alle lotte aspre della vita. Questa maturità spirituale potrà essere data al fanciullo solo con un sistema di educazione razionale, moderno, emancipato da tutto il vecchio ciarpame scolastico di tradizione, i cui risultati si sono dimostrati così poco felici.

L'anniversario della morte del prof. Guido Corsi
al Ginnasio-Liceo Dante Alighieri

Ieri nel nostro primario Liceo Dante Alighieri si svolse una commovente cerimonia per la consegna all'allievo esemplare dell'Istituto diu n piccolo dono destinato a tale scopo dalla sig.ra Corsi nell'anniversario della morte del suo eroico figliuolo il prof. Guido Corsi, Alle ore 12 alla presenza della signora Corsi e di pochi intimi tutti gli alunni si raccolsero nell'atrio della scuola dove era stato esposto circondato dal tricolore il ritratto del caduto insegnante. Il preside prof. Ziliotto con accorate parole ricordò la purissima figura di maestro, di cittadino, di soldato scomparsa nella titanica difesa del Grappa. Quindi il prof. Gradenigo collega e amico dell'eroe, descrisse la tremenda ritirata di Caporetto e l'epico episodio in cui rifuse il magnanimo valore di Guido Corsi e dei suoi alpini. Infine il preside Ziliotto consegnò allo studente Bernetich, scelto fra tutti per zelo, costanza e amore allo studio, una splendida edizione di lusso della Storia Romana del Bertolini, rilegata in marocchino e oro, invitando lui e gli altri allievi al lavoro e alla carità patria, sull'esempio lasciato da Guido Corsi con la vita operosa e la gloriosa morte.

Il sottocomitato di Trieste per la glorificazione del Fante Italiano comunica d'aver ricevuto durante la prima quindicina di dicembre gl'importi seguenti: dal sig. Giulio Ucelli L. 50; da V. Ometi L. 50; da C. Gamba L. 25; da F. Vivante L. 50; da F. Pasetti L. 25; da Carlo di Parravicino L. 50; da Guido Segrè L. 50; da Ettore Pollich L. 50; dal conte Salvatore Segrè L. 50; dal sig. Elthbogen L. 25; dalla sig. Segrè L. 25; dal colonnello Valle L. 50; sottoscritti presso «La Nazione» L. 514; sottoscritti presso «L'Era Nuova» L. 96; sottoscritti a mezzo del sig. F. Mazzon portiere dell'Hotel De la Ville L. 215; sottoscritti a mezzo del sig. A. Racovich portiere dell'Hotel Metropole L. 41; Totale L. 1366.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le redazioni dei giornali: «Nazione» - «Era Nuova» - «Piccolo» e presso la sede del Sottocomitato in via Mazzini N. 6.

Nel negozio in manifatture Petz in piazza della Borsa trovansi ancora in vendita delle medaglie commemorative del 3 novembre.

Decesso. Con vivo dolore fu accolta nei circoli di Borsa la notizia della morte del dott. Ottorino Merli avvenuta ierlaltro dopo lunghe sofferenze. Era segretario di Borsa e del Giudizio arbitramentale. Il suo carattere integro, la sua bontà d'animo e il suo ardente sentimento d'italianità, gli avevano procurato la più larga stima e le più vive simpatie.

“Camions„ che investono e pedoni.... che si fanno investire
“Correte meno!„ - “Imparate a camminare!„

Il fatto saliente della vita a Trieste.... La bora travolgente? La pioggia dispettosa che insidia le scarpe? Gli innumerevoli furti? O il caroviveri.... sempre più caro?

Nulla di tutto ciò. Qualche cosa di più drammatico e di più preoccupante: incubo, terrore, il «camion». Travolge... peggio che la bora; inzacchera le scarpe le gonne, i pastrani... quanto un diluvio; ruba... la tranquillità con la violenza d'una banda di rapinatori; costa... eventualmente, anche la vita.

Elemento inesorabile della vita cittadina, il «camion» ha, si può ben dire, diviso il misero stuolo dei pedoni in due nette categorie: quella dei già travolti e quella di coloro... che attendono l'investimento come una inelutabile fatalità.

Abbiamo voluto sentire qualche opinione in merito a questa... vera e propria «calamità cittadina» — tale è dai più considerata — rivolgendoci ai più direttamente interessati. Ed ecco quanto gli intervistati ci hanno risposto:

Un travolto.

— Ecco, celebrare il progresso nella velocità è giusto, ma dimenticare che questa ci costa il pericolo di morire o di sentire le conseguenze degli accidenti subiti per tutta la vita..., francamente, è ingiusto. Io sono un pacifico per natura, amo la quiete. In mezzo alle strade tumultuose sono spostato e mi sento stordito. Un giorno, per questo mio smarrimento, fui investito e travolto da un «camion». Le conseguenze sono: una gamba di legno e due costole fratturate. La colpa è mia: dovevo tenermi a destra invece ho camminato a sinistra....

Non è forse assai malinconico tutto ciò? La disgrazia nel lavoro professionale è onorifica e di più assicura anche finanziariamente. La mia disgrazia invece mi conferisce quasi un titolo di malaccorto, di stupido in quanto.... ho sbagliato strada. Una strada triste che porta alla rassegnazione. Ma io odio il «camion».

Un pedone in attesa....

— E allora?

— Allora la folla cacciò un urlo di terrore: si credeva che io fossi stato atterrato. Ma lo «chauffeur» con abile mossa sterzò e mi sfiorò soltanto il lembo del soprabito. Ed io sono ancora in vita. Ma non mi illudo, signore. Oggi o domani il «camion» fatale mi attende: sarà sul viale, sarà sul quadrivio?

Ogni giorno la mia consorte mi bacia e saluta come fosse l'ultima volta che ci vediamo. So che esco di casa sano, ma non so se potrò ritornarvi con le gambe a posto. Cosa è mai la mia vita se non l'incubo del «camion»? Confesso che non oso più trattare affari a lunga scadenza, in previsione di una fine istantanea. Non posso girare cambiali per la precarietà della mia firma. Io non credo più che ad una cosa, fatale, tremenda, alla quale so di non poter sfuggire: il «camion».

Lo «chauffeur» di un «camion».

— Credano pure, — ci ha detto il guidatore di un «camion» — che la causa degli investimenti non dipende quasi mai da noi, bensì dai passanti. No, non sorridano è proprio così. I triestini non sanno camminare, e specie quando traversano la strada, se vedono un «camion» che viene verso di loro, invece di tirarsi da un lato, cominciano a tentennare così indecisamente, che noi, stando al volante della macchina, non sappiamo più cosa fare. Credano pure, c'è veramente da perdere la pazienza.

E poi qui è una cosa speciale: in sei anni che faccio l'automobilista, (e si convincano che ho girato tutta l'Italia), non ho mai veduto della gente camminare male come a Trieste. Tutti in mezzo alle strade! Ben pochi sembrano ricordarsi che ci sono i marciapiedi per i pedoni. Ci vengono proprio sotto alle ruote, e poi se la pigliano con noi. Dicono che ci abbiamo gusto a metter sotto la gente. Ma quanto sarebbe meglio se, invece di camminare col naso in aria i pedoni fossero più accorti e meno insonnoliti! Come pure quante disgrazie di meno, se certi genitori avessero più cura dei loro bambini, e non li lasciassero, abbandonati sulle vie, o girare soli quando ancora non hanno l'età della considerazione.

E con fare stizzito il guidatore di «camion» ha così concluso:

— Non vogliono capirla che fa più dispiacere a chi investe, che non a chi va sotto! Le seccature maggiori le abbiamo poi sempre noi....

Un ufficiale automobilista.

— La colpa delle frequenti disgrazie di cui sono purtroppo causa i «camions», dipende sì dagli «chauffeurs», ma molto anche, credano, dai pedoni. E dirò subito il perchè, Intanto i triestini camminano male: questo è fuori di discussione. Quindi niente da meravigliarsi se la totalità delle disgrazie è qui maggiore che in qualsiasi altra città. E poi il pedone ha una psicologia speciale. Pretenderebbe, per esempio, se è fermo nel bel mezzo della strada a chiacchierare con qualcuno, che la vettura si fermasse e rimanesse addirittura lì ad attendere i suoi comandi. E questo, comprenderanno che non è possibile. Piuttosto i pettegolezzi e le chiacchierate all'aperto non sarebbe male — visto che sono proprio indispensabili — si facessero sui marciapiedi. E poi non tengono nè destra nè sinistra: ognuno va come gli pare. Vorrebbero tutti camminare tranquillamente, senza preoccupazioni, pretendendo che il compito dell'attenzione spettasse solamente ed unicamente agli automobilisti e ai guidatori di veicoli in genere. Questo è forse un po' troppo.

Non che io cerchi di difendere i miei dipendenti — sarà bene anzi notare a questo proposito che sono frequentissime le disgrazie provocate da «chauffeur» borghesi — ma devo dire quella che credo la verità, per quanto mi dispiaccia... dir male dei simpatici triestini. Aggiungerò però — a loro giustificazione — che a Trieste le vie sono troppo strette in rapporto al movimento che vi si svolge, e che i marciapiedi sono proporzionati alla strettezza delle strade. Ma d'altro canto c'è una prova, che si potrebbe definire «schiacciante» del «non saper camminare» triestino: l'Acquedotto. Come? Proprio l'Acquedotto. Mi spiego subito: l'Acquedotto è un simpaticissimo viale alberato, istituito esclusivamente per i pedoni; tanto che ai veicoli d'ogni specie sono riservate le due fascie laterali con divieto severo di invadere il centro. Ebbene? I pedoni non si accontentano del bel viale. Andate a vedere: a qualunque ora del giorno troverete piene di gente anche le due ali...

Un agente dell'ordine pubblico.

Questo personaggio, da noi.. intervistato, è rimasto un po' perplesso dinanzi alle nostre domande. Poi, dopo qualche istante di riflessione, ci ha detto:

— No se pol proprio andar avanti in sto modo... Ordini che fanno tremare: niente meno che noi dovremmo impedire agli automobilisti di... correre velocemente. Come si fa? Passa un «camion» a corsa sfrenata: noi facciamo segno allo «chauffeur» di rallentare, ma quello, naturalmente, in barba a tutti i regolamenti, e a tutte le ordinanze... via a precipizio. «Cossa se ga de far?» Una sola volta provai a valermi di tutta la mia autorità, e, vedendo un «camion» passare per una certa strada, a undici chilometri l'ora, anzichè a dieci come prescrive il regolamento che disciplina la corsa in città, provai a piantarmi nel bel mezzo della strada con le mani alzate, facendo segno al guidatore di rallentare o fermarsi: «Ma se no me schivavo in tempo, Dio solo sa coss'che me saria capità....» E da quella volta, non ho più provato. Capiranno, anch'io debbo pensare che a casa mi aspettano una moglie e quattro figliuoli. Gli automobilisti dovrebbero considerarlo almeno qualche volta... Ma già, in materia di «camions» si sta meglio sopra, che.... sotto...

Un fanale.

— Chiedo perdono se mi trovo tanto malconcio. Ero abituato così bene... Perchè io sono un fanale di buona famiglia, cresciuto nella tranquilla agiatezza di queste mura che mi circondano. La guerra mi ha tolto il gas che era il mio fiato. La pace mi ha tolto la sicurezza della vita. Occupo poco spazio; sono modesto e sottile. La più grande audacia della mia vita è consistita nell'allungare la fiamma nelle notti di cattivo umore. Ebbene, tutta questa mia modestia, tutta questa mia rettitudine a nulla valsero: in otto mesi fui sventrato ben 14 volte. Ebbi sconquassato il piedestallo, e per poco non andai a terra. I vetri, che sono la mia civetteria, andarono inumerevoli volte in frantumi, ed anche la fiamma, la fiamma che illuminò così discretamente il passo lento degli innamorati, si spense. Cosa posso dire di più? La mia vita è piena di accidenti...

Io sono un povero ferito di pace. Credevo che la mia fissità volesse anche essere la mia incolumità. Invece niente di tutto questo. Io non cerco le disgrazie perchè amo non muovermi, ed ecco, le disgrazie vengono a cercare me. Il «camion» è il mio terrore. Liberatemi dal «camion»;

Pure, in tanto dolore, mi sorride una piccola consolazione: non sono il solo a soffrire così: tutti i parenti, amici e conoscenti che conto tra i fanali, quelli più poveri e quelli più ricchi di me, versano nelle stesse dolorose condizioni fisiche e morali....

Dal velocipedastro al «camion» aereo.

La nostra inchiesta ha dunque rivelato e definito in tutta la loro chiarezza i due stati d'animo del grave conflitto accesosi fra gli automobilisti e i pedoni. «Correte troppo!» — urlano questi esasperati agli uomini del volante. — «Imparate a camminare!» — rispondono gli altri stizziti dall'alto dei «camions». E il più imparziale degli osservatori non potrebbe fare a meno di ammettere che, in fondo, tutte e due le parti hanno ragione....

Oggi, il «camion» fa tanta paura. Sarà così anche domani? Non senza un sorriso leggiamo oggi — spogliando le collezioni dei giornali di vent'anni fa — l'indignazione con la quale allora si parlava e si scriveva dei ciclisti maldestri che investivano i passanti e costituivano un grave pericolo. Non c'era giorno in cui il «solito velocipedastro» non richiamasse l'attenzione della cronaca. Nè più nè meno dell'impressione che proviamo leggendo che trent'anni fa il filo d'una conduttura elettrica aveva ucciso a New York un cavallo. Avvenimento sensazionale che «impressionò profondamente l'intera popolazione della metropoli» e fu telegrafato immediatamente in Europa col titolo «I pericoli della luce elettrica»....

Così domani, nell'êra immancabile dei «camions» aerei, anche il grigio ricordo dei terribili autocarri del giorno d'oggi, farà forse sorridere....

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Ottorino Merli, da Sansone e Virginia Venezian alle Società della Poliambulanza e Guardia medica L. 20; dal dr. Alessandro Afenduli lire 30 per l'Assistenza civile; dai cognati Eugenia e Vittorio Venezian L. 100 a favore dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Antonia Machlig-Vendrame, L. 10 pro Guardia Medica; dal dr. Alberto Moscheni, L. 25 a favore del Comitato pro Natale del Soldato; da Angelica de Pangher-Manzini, lire 20, da Giuseppe de Pangher-Manzini lire 20, pro Assistenza civile; da Mery e Maurizio Weiss, L. 30 pro Mutilati; da Arturo e Maria Boschian, L. 20 pro Assistenza civile; dall'avvocato dr. Igino Brocchi, L. 15 alla Guardia medica; da Augusta e avv. Carlo Chersich L. 25, dall'avv. Oscar Staffler L. 15 pro Mutilati; dalla famiglia Neppi, L. 25 pro Mutilati; da Mario e Maria Strudthoff L. 20 pro Assistenza civile; da Gustavo e Vittoria Schütz, L. 30 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Oscar Prato, da Virgilio Jungo, L. 10 pro fondo orfani dell'Associazione Mutua fra impiegati privati.

Per onorare la memoria del compianto signor Adolfo Possega, dalla famiglia di Arturo Gregorich, L. 20 pro Mutilati di guerra.

Per onorare la memoria dell'avv. dott. Alfonso Gortan, dall'avv. dott. Ernesto Braun L. 20, dall'avv. Graziadio Bolaffio L. 30, dal sig. Oscar Ravasini L. 20, pro Guardia medica.

Pe ronorare la memoria di Guido Leo Furlani, da Emilio Fava, L. 10 alla Croce Rossa italiana.

Per un'attenzione ricevuta dalla signorina Silvia Podrecca, L. 5 pro fondo Emo Tarabochia della Società Operaia Triestina.

Per onorare la memorja del dr. Giacomo Morpurgo, elargiscono pro Guardia medica, L. 20 il dr. Sigismondo Ussai, L. 20 il dr. Alessandro Chiaruzzi, L. 20 il dr. Rodolfo Saul, L. 20 il dr. Samuele Decolle.

Al Comitato di Assistenza Civile pervennero: per onorare la memoria del dott. Ottorino Merli, dal sig. Giovanni de Scaramangà, L. 50.

All'Ospitale Infantile e Pia Fondazione Burlo-Garofolo pervennero, in occasione delle Feste Natalizie, dalla patronessa signora baronessa Francesco de Parisi L. 100.

Il Club «Jolanda» ha elargito al Comitato Propaganda e stampa pro Dalmazia, Lire 397,60 quale ricavato netto della vendita dei biglietti d'ingresso e L. 100 quale parte dell'utile della pesca miracolosa e della posta volante.

I premi della Lotteria pro donne e bambini di Fiume. Il Comitato organizzatore fa viva preghiera perchè i vincitori della Lotteria vogliano ritirare con cortese sollecitudine i premi che verranno consegnati da domani a giovedì venturo 18 dicembre, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30, presso il sig. Edoardo Bellia, piazza S. Carlo n. 2, quarto piano. I premi non ritirati entro tale termine andranno a beneficio dell'Opera del Comitato d'Assistenza pro Donne e Bambini di Fiume.

Per il fante italiano in Dalmazia. L'Ufficio Stampa e Propaganda di Zara ha pubblicato il seguente appello:

« I piccoli soldati maravigliosi, i fanti del Carso e del Piave che ora presidiano questa antica terra di Roma e di Venezia, stanno compiendo della storia, stanno affermando tra entusiasmi mirabili e privazioni dolorose, il nostro diritto in Dalmazia.

« Specialmente nella prossima ricorrenza di Natale e Capodanno, occorre far sentire a questi superbi figli d'Italia che da oltre un anno sono schierati sulla linea d'armistizio, che non sono soli, che non sono dimenticati nella vita aspra della regione impervia di confine, ma che i cittadini migliori della Nazione hanno l'anima protesa verso i difensori del diritto « per natura e per storia », verso i soldati della vittoria.

L'Ufficio Propaganda per tutta la Dalmazia, costituito col consenso di d'Annunzio e di Millo, lancia un fervido appello alle personalità eminenti, alle Associazioni, ai Comitati e alle Organizzazioni patriottiche perchè con slancio generoso e fraterno vogliano contribuire (con danaro o materiali di propaganda e di assistenza) allo svolgimento del suo vasto programma d'azione civile e benefica. »

Le gentili offerte sono da inviare per l'inoltro a Zara al locale Comitato di Propaganda e Stampa pro Dalmazia (via dell'Acquedotto N. 9, I).

Monte di pietà. Lunedì mattina e pomeriggio verranno posti in vendita diversi pegni non preziosi già scaduti della gest. 144 dal N. 11900 al N. 13200, assunti nel marzo 1919.

L'Albero di Natale all'Ospizio Marino di Valdoltra. Dopo cinque lunghi anni di interruzione, la Società degli Amici dell'Infanzia riprende la simpatica usanza di allestire l'albero di Natale per i fanciulli malati, degenti all'Ospizio Marino di Valdoltra. La modesta festicciola avrà luogo come di consueto nel pomeriggio del giorno 31 dicembre. Coloro che volessero contribuire col gentile invio di doni, giuocattoli o con oblazioni, sono pregati di voler rimetterli alla sede della Società degli Amici dell'Infanzia in via S. Nicolò 4, II.

Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste sono usciti recentemente coi tipi della Casa editrice Risorgimento di Milano il primo e il secondo volume dell'opera di Silvio Benco su «Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste. Col terzo, pubblicato mesi fa, l'opera, che si completa, traccia un quadro perfetto della vita triestina dallo scoppio della guerra austriaca alla redenzione. Compendiato dall'autore nei periodi dell'attesa, dell'assedio e della liberazione.

Del lavoro in cui Silvio Benco, traverso una prosa appassionata e pur incisiva ha raccolto non già i freddi annali, ma l'anima dolorosa della città durante l'estrema- fase del regime straniero, ci riserbiamo di trattare con la dovuta ampiezza prossimamente.

Il Comitato Propaganda e Stampa pro Dalmazia apre un concorso per un opuscolo che tratti in generale sulla Dalmazia e ne illumini qualche problema particolare d'importanza capitale. Le norme per il concorso sono: L'opuscolo dev'essere scritto in forma calda, persuasiva ed accessibile anche alla mentalità del popolo, pur avendo un fondamento rigorosamente scientifico; non deve superare 16 pagine di stampa del formato in sedicesimo; la proprietà letteraria dell'opuscolo rimane al Comitato. Sono fissati per i due opuscoli riconosciuti migliori due premi; il I. premio di lire 100 il II. di lire 50.

Il termine ultimo per la presentazione dei manoscritti che vanno indirizzati alla sede del Comitato (Via Acquedotto 9, I.) è il 20 gennaio 1920. I manoscritti devono portare un motto da riportarsi all'esterno di di una busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. I nomi dei componenti la giuria verranno pubblicati il 20 gennaio 1920.

L'Archeografo triestino, la dotta pubblicazione della Società di Minerva, è uscita da poco, per la prima volta dopo la guerra.

E' il volume ottavo della terza serie, che era già pronto nel 1915, quando, causa i sospetti delle autorità austriache, si dovette sospenderne la pubblicazione.

L'Archeografo triestino è il primo giornale storico italiano in ordine di tempo; nacque nel 1829, sotto gli auspici appunto del Gabinetto di Minerva. Quest'ultimo volume, edito con la solita signorilità, contiene. «Le Versioni istriane della parabola del Figliuol prodigo », studio in cui si fondono le ricerche di due cultori della linguistica istriana: Carlo Salvioni e Giuseppe Vidossich; « I primordi di Trieste moderna », una interessantissima pagina di storia triestina, che la dottoressa Irene Iacchia illustra con documenti inediti degli archivi viennesi; « Marmi antichi di una collezione privata in Trieste », un articolo in cui il prof. Piero Sticotti descrive, con la sua solita sagacia, la raccolta di Villa Hummer; ed infine la parte prima de « Le istorie di Trieste», di Pietro Kandler, che va dalle origini fino all'epoca di Carlo Magno. Questa storia fu dettata dall'autore pochi anni prima della morte, era pronta per la pubblicazione già da lungo, ma vede ora appena, per la prima volta, la luce.

Onoreficenza. Il cav. uff. Cesare Cambiagio è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

La costituzione della Società pel movimento dei forestieri. Ieri mattina alle 11 nel ricco salone della Camera di Commercio, ebbe luogo un'adunanza per costituire la Società per il movimento dei forestieri sotto la presidenza del cav. Francesco Basilio alla presenza di numerosi rappresentanti della città e della provincia.

Apertasi l'adunanza, prende la parola il cav. Basilio, il quale invita il segretario Nessi a dar lettura della relazione sull'attività del comitato esecutivo provvisorio pro movimento forestieri nella Venezia Giulia.

La relazione viene approvata e il presidente dichiara costituita la società ed apre senz'altro la discussione sullo statuto che, preventivamente, è già stato sottoposto agli aderenti, alla quale prendono parte il dott. Reggio, il dott. Pitacco, il sig. Fano e l'avv. Massarani.

Vengono proposte varie modificazioni, che sono in massima parte accettate.

Dopo di che viene demandato al comitato provvisorio, che dovrà eleggersi, l'incarico di dare allo statuto una forma definitiva.

Il presidente a nome del comitato esecutivo, propone la nomina a soci onorari per benemerenze acquistate nel periodo di preparazione, i seguenti signori: il comm. Mosconi, l'ammiraglio Fava ed il comm. Vittorio Venezian. La proposta viene approvata all'unanimità.

Riapertasi la seduta dopo breve sospensione per la scelta del comitato esecutivo provvisorio, il dott. Reggio propone di eleggere per acclamazione i seguenti signori: Basilio cav. Francesco, Braidotti prof. Ludovico, Cesareo Cesare, Cosulich Giuseppe, Garavini cav. dott. Carlo, Kaucic Eugenio, Kupelwiser, Marchesetti dott. Carlo, Marchesini cav. Giovanni, Merli Tommaso, Mosettich Carlo, Pogatschnig dott. Antonio, Robba Ulderico, Schott Desico Edoardo.

La lista proposta viene approvata per acclamazione.

Alle eventuali, il dott. Moscheni a nome di S. E. Mosconi, porta i saluti e gli auguri alla nuova iniziativa.

Il presidente ringrazia, e dichiara sciolta la seduta.

Alla Società Alpina delle Giulie. L'altra sera alle 20.30 la Società Alpina delle Giulie ha tenuto, nella sede sociale, il Congresso straordinario annunciato. L'ordine del giorno, presentava un punto di particolare interesse: l'aggregazione della Società Alpina delle Giulie al Club Alpino Italiano.

La sede della Società era totalmente gremita; si notava una larghissima rappresentanza del gentil sesso .

L'ing. Ziffer, che presiedeva il Congresso, dopo un saluto affettuoso ai presenti, iniziò l'esposizione degli interessi sociali, mettendo in rilievo la grande utilità dell'aggregazione della Società Alpina delle Giulie, al Club Alpino Italiano. Espose con molta chiarezza gli studi e le trattative compiuti in proposito.

Dopo una lunga discussione, alla quale presero parte parecchi soci, il presidente procedette alla votazione. Risultò approvato il seguente ordine del giorno: « I membri della Società Alpina delle Giulie, riuniti a congresso straordinario nella sede sociale la sera del 12 corrente, deliberano l'aggregazione della Società in parola, al Club Alpino Italiano. »

Di tale deliberato, venne stabilito di dare comunicazione telegrafica alla Sede centrale di Torino.

Si deliberò pure di chiamare la società: « Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano ».

Esaurita così la prima parte, l'ing. Ziffer mise in discussione il secondo punto dell'ordine del giorno. A voti unanimi fu approvata la proposta del cav. Carbonaro, che la quota annua pel 1920 venga fissata in lire 24.

Dopo di che il Presidente, rivolto un caldo ringraziamento ai soci intervenuti, dichiarò chiusa la seduta.

no, che stringeva tra le dita gli si conficcò nell'occhio destro, ferendogli gravemente la cornea.

Dalla Guardia Medica, fu trasportato all'ospedale. A parere del medico, l'occhio è in pericolo.

Il Corpo Giovani Esploratori assimilato all'Esercito. Il Ministero della Pubblica Istruzione con circolare del 12 giugno 1919, N. 8372, informava i soprintendenti e direttori dei monumenti, musei, gallerie e scavi dello Stato che: « Ritenuto che il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, eretto in ente morale con R. D. del 21 dicembre 1916 e che ha Sezioni regolarmente costituite in tutte le provincie del Regno, possa per i suoi fini essere assimilato al R. Esercito; autorizza la S. V. a dare disposizioni perchè ai detti giovani presentandosi in divisa e muniti della tessera rilasciata dalla Direzione del Corpo, abbiano da oggi, al pari dei militari di truppa, il libero accesso nei monumenti, musei, gallerie e scavi dello Stato. »

Un corso d'igiene per giovani donne. L'Assistenza civile, proseguendo con alacrità la sua benefica opera nel campo dell'istruzione pubblica, ha voluto includere nel corso di economia domestica diretto dalla signorina Cossuta, una serie di lezioni d'igiene pratica. In questa opportuna iniziativa ha trovato un fervido collaboratore in quel benemerito propagandista che è il dottor Antonio Iellersitz, facente funzioni di Protofisico della città.

Alle giovani donne del corso, in buona parte spose, il dott. Iellersitz si è offerto di tenere personalmente un completo ciclo di lezioni nella sede del Fisicato civico. Nella lezione inaugurale, rilevata l'importanza dei corsi d'economia domestica dal punto di vista della riforma dell'educazione femminile, il conferenziere tracciò un quadro delle tristi condizioni sociali dovute all'abbandono del focolare domestico da parte della donna ed alla sua entrata in concorrenza coll'uomo nel campo della lotta per l'esistenza, come pure al suo traviamento dai suoi compiti ideali. Illustrò l'indispensabilità di istruire nel campo igienico sanitario la fanciulla, preparandola con amore e con competenza ai severi compiti di sposa, di moglie e di madre.

Nelle prossime lezioni il dott. Iellersitz, tratterà ampiamente di alcuni problemi igienico sociali di primo ordine, quali la preparazione della fanciulla ai suoi compiti di educatrice e di madre, il contributo che la donna può recare nella lotta contro la tubercolosi e l'alcoolismo, e infine le nozioni che la giovane deve avere circa la gravidanza, il parto, le malattie infantili e quelle celtiche.

E' degno davvero di rilievo l'interessamento appassionato con il quale le giovani donne seguono le chiare, utilissime esposizioni del dott. Iellersitz, il quale ormai da lunghi anni va promuovendo con vero fervore d'apostolo la divulgazione dei problemi di igiene sociale ai giovani ed alle giovani che si affacciano alla vita. Sarebbe infatti augurabile che — secondo le sue intenzioni — lezioni di questo carattere venissero offerte ben più di frequente e ad un numero assai più largo di uditori.

Apertura di nuove classi nella scuola in via Giotto. Domani 15 corr. si apriranno alcune nuovi classi nella scuola popolare in via Giotto, l'unica in tutta la città che abbia ancora delle aule d'insegnamento libere. I fanciulli e le fanciulle che furono accolti provvisoriamente nelle scuole in via S. Francesco, in via Parini, via Mazzini (ex via Nuova), via Ruggero Manna, via Ferriera, via Fontana, Città Vecchia e via Donadoni, nonchè quelli che finora non poterono essere inscritti in alcuna scuola per mancanza di spazio, sono invitati a presentarsi puntualmente lunedì prossimo 15 corr. alle 7.45 nella suddetta scuola, ove verranno distribuiti nelle varie classi.

L'istruzione incomincierà subito regolarmente. Chi si attarda a presentarsi corre rischio di non trovare più posto.

Pagamento delle pensioni agli ex agenti delle Ferrovie Meridionali. Si avvertono gli ex agenti delle Ferrovie Meridionali residenti in Trieste, che le quote di pensione loro spettanti per i mesi di novembre c. a. (pensioni posticipate) e di dicembre c. a. (pensioni anticipate), verranno pagate a cominciare da lunedì 15 corr., dalla Cassa della Direzione delle Ferrovie dello Stato, piazza Vittorio Veneto N. 3 (ex piazza delle Poste). Gli interessati però dovranno prima ritirare dalla Cassa predetta lo schema della ricevuta per farvi apporre la consueta dichiarazione di esistenza in vita e di vedovanza. Al pagamento delle pensioni spettanti agli ex agenti delle Ferrovie Meridionali residenti in altre località della Venezia Giulia, verrà provveduto a cominciare da mercoledì 17 corr. colle medesime modalità, da parte delle Casse delle Stazioni.

Gli incassi delle rivendite dell'approvvigionamento. Nel mese di novembre le rivendite della commissione di approvvigionamento hanno fatto i seguenti incassi:

Riv. n. 1	lire	143.981,85	n. 2	67.724,16
» » 3	»	111.287,50	» 4	64.315,31
» » 5	»	97.888,20	» 6	82.036,93
» » 7	»	88.226,04	» 8	56.955,36
» » 9	»	80.454,88	» 10	67.454,90
» » 11	»	33.152,01	» 12	98.133,76
» » 13	»	32.996,30	» 14	24.617,94
» » 15	»	77.661,57	» 16	47.864,30
» » 17	»	93.552,09	» 18	64.062,37
» » 19	»	89.972,59	» 20	57.261,—

Totale L. 1.479.599,06.

La tragica fine dell'avv. Gortan

Come abbiamo narrato nel *Piccolo della Sera*, ieri alle ore 13 i portinai del tribunale commerciale Giuseppe Adamei e Alfonso Rotterbaten entrando nell'atrio del palazzo di giustizia hanno veduto disteso in terra in mezzo ad una pozza di sangue il corpo di un uomo dell'apparente età di 50 anni. Avvicinatisi all'infelice, che mostrava una larga ferita alla scatola cranica, lo hanno riconosciuto per l'avv. Alfonso Gortan, uno dei più stimati rappresentanti del foro triestino per la parte commerciale.

Fatte immediatamente indagini è risultato che l'avv. Gortan, poco tempo prima era stato nella cancelleria commerciale, presso cui si era informato di una causa a lui affidata. Uscitone, si era avviato lungo le scale, che in quell'ora erano assolutamente deserta.

La mancanza di qualunque testimonio, impedisce di poter stabilire come il fatto abbia potuto accadere. Risulta però che l'avv. Gortan soffriva di deliqui, tanto è vero che fu trovato nel suo studio alcuni anni fa, in preda a vertigini e ferito al capo per una caduta. Può quindi darsi che affacciatosi al parapetto delle scale, che è molto basso, il peso del corpo, lo abbia fatto precipitare. La salma fu trasportata alla Cappella mortuaria di San Giusto.

La tragica fine dell'avv. Alfonso Gortan ha commosso profondamente la cittadinanza ed ha destato larghissimo rimpianto nei circoli più colti che dell'estinto apprezzavano le doti preclare di cuore e di intelletto.

Alfonso Gortan aveva 57 anni. Figlio allo stimato negoziante Ferdinando Gortan e fratello maggiore del dott. Massimiliano primario nel riparto radioscopico dell'Ospitale maggiore, dopo assolto il Ginnasio Comunale del quale era stato allievo degnissimo, e la Facoltà giuridica di Graz, entrò il primo marzo 1886 quale concepista nello studio già allora brillante dell'avvocato Ricchetti. Legale di criterio finissimo e sicuro, nudrito a severe discipline divenne ben presto la colonna di quello studio ove rimase molti anni anche dopo iscritto nella lista degli avvocati.

Circa quindici anni fa unì la sua cancelleria a quella dell'avv. Demetrio Crisicopulo e, dopo la scomparsa di questi, ebbe lo studio presso quello degli avvocati Battistella.

Il suo consiglio e la sua opera erano considerati preziosi in vertenze bancarie e commerciali. Stimato anche per la robusta fede italiana, la rettitudine e la esemplare modestia lascia fra i clienti i fidi amici, ed i coleghi un vuoto amarissimo.

Alla famiglia così duramente colpita le nostre profonde condoglianze.

CONGRESSI E CONVEGNI

Fratellanza Artigiana. Domenica 21 dicembre alle ore 14.30, verrà tenuto il Congresso Straordinario per la lettura ed approvazione del nuovo Statuto sociale. I soci possono prenderne visione seralmente dalle 17 in poi.

L'Associazione XXX Ottobre terrà sabato 20 corr., dalle ore 21 in poi, nella sala del Ricreatorio della Lega Nazionale «Riccardo Pitteri» un grande festino dello sport in onore dei vincitori delle gare podistiche sociali. Tutte le sezioni sportive vi parteciperanno in divisa e la squadra ginnastica svolgerà durante la quadriglia degli esercizi coreografici.

Fascio Giovanile «Giuseppe Garibaldi». Domenica 14 corr. alle ore 18, la sezione drammatica si produrrà in un trattenimento drammatico col seguente programma: «Un gerente responsabile», commedia in tre atti di P. Bettoli; «Una gara in famiglia», operetta in un atto, per giovinette, sostenuta dalla sezione corale diretta dal M.o Oscar Taverna.

Il Circolo «Excelsior» terrà oggi dalle 15 alle 21 il suo solito festino di danza, nella Sala Roma, via Carducci n. 12.

La Cooperativa fra vetturali per trasporti con automobili, invita i soci ad intervenire al Congresso generale straordinario che avrà luogo nella sede sociale di via S. Maurizio N. 13 la sera di lunedì 22 dicembre alle ore 7,30 col seguente ordine del giorno: «Proposte per la vendita delle autovetture».

Il Fascio triestino di combattimento avverte che il proprio ufficio legale è aperto nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20, nella sede sociale di via del Pozzo Bianco N. 9, telefono 351. Possono rivolgersi allo stesso i regnicoli per i danni di guerra, i congedati per i diritti derivanti dal servizio prestato, tutti i cittadini per i diritti politici.

Società ginnastica triestina. Questa sera a ore 18 avrà luogo in Palestra la V rappresentazione cinematografica. I posti ancora disponibili si possono acquistare questa mane dalle 10 - 12 nella segreteria sociale. Le signore non munite della tessera di riconoscimento, come pure gli allievi non occompagnati non potranno assistere allo spettacolo.

Le signorine che desiderano prendere parte alla sezione scherma sono invitate alla prima lezione che avrà luogo in Palestra domani lunedì a ore 16.

Il F. G. «Cesare Battisti» terrà oggi 14 nel Ricreatorio di via Scoglio, alle ore 19, un trattenimento. Vi si darà il dramma in tre atti «Le vie dell'abisso» e si produrrà inoltre il duo Pinno-Ponny. Il sig. G. Wagmaister reciterà il monologo «Er fattaccio». Seguiranno le danze con «posta volante».

CONFERENZE

Università popolare

Oggi alle 16 nella palestra della scuola tecnica di via P. Veronese 1, Antonio Tinta terrà la IV lezione dell'interessante corso su «L'elettricità e le sue applicazioni pratiche».

Oggi alle 17.30 nella palestra di via della Valle il dott. Orazio Pedrazzi terrà l'annunciata conferenza su «L'emigrazione italiana in America», conferenza che la competenza e il valore dell'insigne pubblicista rendono specialmente interessante.

Domani alle 20.15 nella palestra della scuola di via Giotto, l'egregio maestro Francesco de Grisogono parlerà de «La pressione dell'anima».

Alla «Mathesis». La seconda lezione del Dr. Guido Voghera sull'argomento: «Confronti fra metodi d'insegnamento nella matematica delle scuole medie nelle nostre regioni e nel rimanente d'Italia». II. Costruzioni, metrica, approssimazioni.», sarà tenuta lunedì 15 corr. alle ore 20,15 all'Accademia di Commercio. Alla Conferenza seguirà la discussione; vi sono invitati anche i non soci, che s'interessino di questioni didattiche in generale.

Orribile misfatto al Vicolo delle Ville

Sei malfattori mascherati assassinano un vecchio, pugnalano una donna e feriscono una bambina

Ieri sera, nella villetta segnata col numero 10 al vicolo delle Ville, presso al Viale della Terza Armata, è stato consumato un raccapricciante delitto che ricorda nei suoi sinistri dettagli e nelle fosche figure dei suoi autori — rimasti ancora sconosciuti — i drammi più violenti della malavita. Un vecchio settantenne è stato assassinato con tre colpi di pugnale; una giovane donna colpita da quattro pugnalate, fortunatamente non mortali, mentre una bambina veniva atterrata da una terribile bastonata alla testa.

Il modo in cui fu perpetrato il delitto, fa supporre che esso sia opera di una vera banda di malviventi.

Ecco i particolari della terrificante tragedia:

Grida disperate nella notte

Erano circa le 21, quando nella quiete del solitario vicolo delle Ville, grida disperate, invocanti soccorso, echeggiarono sinistramente. L'impiegato Nicolò Grego, abitante in via E. De Amicis 11, che rincasava, passando per di là, udì le grida d'aiuto e accorse rapidamente nella direzione donde provenivano gli appelli disperati.

Giunto presso alla villetta n. 10 scorse nella semi oscurità una figura di donna, la quale dietro le sbarre del cancello d'ingresso, col viso sconvolto, gli occhi pieni di terrore, e la faccia intrisa di sangue, non appena lo vide gli gridò:

— Aiuto! Aiuto! Sono ferita! Fatemi uscire! Gli assassini hanno portato via la chiave!

Il Grego, intuendo che doveva essere accaduto qualche cosa di veramente tragico, corse immediatamente al posto dei carabinieri in via E. De Amicis, invocando il loro intervento. Accorsero sul luogo alcuni militi comandati dal tenente Firio, dal maresciallo Rocco e dal brigadiere Croce; contemporaneamente veniva avvisata la questura, che inviava sul posto l'ispettore capo Carlo Titz e il commissario capo della Polizia giudiziaria, cav. Carusi.

Spettacolo raccapricciante.

I funzionari, giunti sul luogo, forzarono il cancello, che dopo breve resistenza cedette. Per un'angusta e ripida scala, pervennero alla porta d'ingresso dell'abitazione.

Un orribile spettacolo si presentò ai loro sguardi: un vecchio giaceva disteso a terra, sulla soglia di una porta dell'atrio, immerso in una pozza di sangue. Vestiva un costume da notte e presentava un largo squarcio alla gota destra, un altro nella spalla, e sul petto, tre ferite di pugnale.

In una stanza di fronte, sopra un divano, una giovane donna trentenne, pallida e sfigurata, si lamentava dolorosamente, comprimendosi la testa con la mano: aveva una ferita lacera al parietale, una al seno e due alla regione scapolare destra.

Aggrappata a lei, un'amore di bimba di 7 anni, dolorava piangendo, con una larga ferita alla tempia sinistra.

Dinanzi a questo tragico quadro, i funzionari chiesero l'immediato soccorso della Guardia Medica, la quale giunse prontamente.

Le vittime

L'assassinato è Nicolò Giurco di anni 70 possidente da Pirano. Un bel vecchio, da una folta capigliatura brizzolata.

La donna, ferita è la figlia del Giurco a nome Margherita di anni 30, anche lei da Pirano, moglie di Giusto Petronio di anni 35, da Trieste, proprietario d'una gioielleria in Via Roma. La bambina Edith d'anni 7, è una delle loro cinque figliolette.

La ricostruzione della tragedia

Dalle prime interrogazioni fatte dalle autorità, la scena di sangue può essere così ricostruita:

Nella casa regnava la calma più serena. Il vecchio Giurco, era andato a riposare, prima del solito, perchè in serata aveva avvertito una leggera indisposizione. Tre delle bambine erano, come di consueto a letto. Non erano più alzati che la signora Margherita Petronio e le due bambine maggiori, Emma e Edith, le quali, stranezza del destino non avevano voluto andare a coricarsi, per tenere compagnia alla mamma.

Le stanze da letto dei signori Petronio, si trovano al primo piano, mentre al piano terra, entrando, non c'è che, a destra, la cucina, sulla soglia della quale fu trovato il corpo dell'ucciso, e a sinistra una piccola stanza da pranzo ove sta un pianoforte.

La banda mascherata

Potevano essere le 20,30; nella piccola cucina, la signora Petronio era intenta a mettere a posto alcune stoviglie. Vicino a lei, la piccola Emma giocherellava.

Nella saletta da pranzo, Edith seduta al piano, suonava una vecchia melodia. Le note uscenti di sotto le piccole dita della manine rosee, si spandevano nell'aria gaiamente.

Di tratto in tratto si sentivano le risa argentine di Emma.

D'improvviso l'uscio interno della cucina, che dà nel giardino della villa, si spalancò con violenza. Entrò un individuo ravvolto in un mantello, e col volto coperto da una piccola maschera nera....

Sulle prime la signora Petronio, per nulla intimorita, credette ad uno scherzo del marito che pensò rientrato a sua insaputa; tanto che ella esclamò:

— Va via; non mi fai prender paura!

Non aveva ultimata la frase, che l'uomo, tratto di sotto il mantello, un rousto bastone a forma di clava, la colpiva alla testa.

La donna emise un urlo straziante. Nel contempo, altri figuri mascherati entravano invadendo la piccola cucina.

Il primo, intanto, impugnato nella mano destra minacciosamente un lungo ed affilato pugnale colpiva con questo la donna senza pietà.

«Non mi uccidete la mamma!»

urlò a tal vista la piccola Emma: ma il grido fu soffocato dalla mano di uno degli assassini che, afferrata la bimba, la costringeva al silenzio, dicendole in dialetto:

— Tasi, tasi, se no te portemo via.

Contemporaneamente, i malviventi si erano riversati nella stanza da pranzo, e con un colpo di clava ferivano al capo la piccola Edith, che spaventata dalle grida materne giunte fino a lei, aveva appena smesso di suonare.

La donna, visti uscire dalla cucina i banditi, approfittò del momento per gridare:

— Papà! Papà aiuto!

E fuggì terrorizzata nel giardino invocando soccorso.

L'assassinio e la fuga

Il vecchio Giurco, destatosi di soprassalto, scese rapidamente le scale: ma giunto nell'atrio fu improvvisamente afferrato e pugnalato. Emise un lieve gemito, e cadde riverso nel sangue che gli sgorgava abbondantemente dalle ferite. Pochi istanti dopo, era cadavere!

Gli assassini, spaventati all'idea che le grida angosciose delle vittime potessero fare accorrere qualcuno, fuggirono traversando nuovamente la cucina, e nel passarvi, presero la chiave del cancello che si trovava sopra il piatto di una bilancia.

Sul posto essi lasciarono una clava spezzata nella parte inferiore per la violenza del colpo con essa vibrato e macchiata di sangue.

Le due bambine, uniche spettatrici dell'orrendo misfatto, erano rimaste; l'Edith nella sala da pranzo dov'era stata colpita; l'Emma, in un angolo della cucina, con gli occhi sbarrati, pallida, contratta.

La signora Petronio vedendo uscire i banditi, si nascose momentaneamente nella cantina del giardino. Come essi si furono allontanati, uscì dal nascondiglio e si precipitò in cucina.

La piccola Emma le si gettò incontro gridando:

— Mama! Mama! Nono e morto!

E fu allora che la signora Petronio corse al cancello invocando aiuto.

Gli assassini descritti dalle vittime superstiti

Dal racconto fatto dalla donna, e principalmente da quello delle bambine — che furono le vere spettatrici della truce scena di sangue — gli autori del misfatto risultano così descritti: aspetto giovanile, statutra piuttosto bassa, abiti chiari. Portavano sulle spalle mantelli scuri e grigio verde; avevano in capo, due, il cappello floscio, uno un berretto. Abbiamo già detto che erano muniti di pugnali affilati e di grossi bastoni, vere clave, curiosi ordigni di ingegnosa costruzione,.

Impressionante la quantità di sangue sparso dovunque: sui mobili, sulle seggiole, sul tavolo, sui muri: un vero scannatoio.

Stranissima la circostanza che nessun oggetto è stato asportato dai banditi, all'infuori della chiave del cancello.

Gli assassini, per penetrare nell'abitazione, avevano dovuto passare per la Via Tigor, scavalcare un vecchio muro, alto quasi due metri, e attraversare la campagna Vianello. Quindi superato un muricciuolo alto poco più di un metro e mezzo, si erano trovati nel giardino della Villa Petronio.

L'autorità giudiziaria è rimasta sul luogo fino a tarda ora, per le indagini ed i rilievi.

Finora, sul movente del delitto, regna completa l'oscurità.

I feriti furono amorosamente curati dal dott. Zennaro della Guardia Medica e lasciati in casa.

Tentato suicidio. Ieri, verso le 21, dalla fabbrica di birra Dreher si chiamava la Guardia medica per una giovane donna che aveva bevuto nella latrina della propria abitazione, in via Bonomo 13, II., una dose d'acido fenico puro.

Accorse sul posto l'autoambulanza dell'istituzione col dottor Ferra il quale fece subito alla disgraziata il lavacro dello stomaco.

Interrogata sulle cause che la indussero all'atto disperato, la poveretta — Giovannina L., di anni 26 — non volle dire nulla nemmeno al marito Giorgio che, in lacrime, dolcemente la rimproverava chiedendole se mai fosse stato lui a darle qualche dispiacere.

La L., che durante la serata era stata in città a fare alcune compere, tornata a casa e interrogata dal marito perchè fosse uscita, disse di essere stata a fare degli acquisti. Sembrava tranquillissima e nulla avrebbe potuto far sospettare al marito quanto doveva accadere qualche minuto dopo.

Dicendo di recarsi nella sua stanza per togliersi il cappello, la L. si recò invece nella latrina dove, ingerito il veleno, si mise a gridare al soccorso.

La disgraziata fu trasportata al civico Ospedale accolta nel secondo reparto.

Il suo stato non è grave.

Infortuni sul lavoro. A Parenzo, l'elettricista Angelo Sobaz, di anni 43, dimorante a Visinada, arrampicatosi su un palo telegrafico per aggiustare un filo guasto dalle intemperie, cadde da un'altezza di circa tre metri e si fratturò il cubito destro. Riportò anche varie altre escoriazioni alle mani, ai piedi, alle ginocchia, agli zigomi ed al naso. Fu trasportato da Parenzo al nostro Ospedale e accolto nel IV reparto.

Audaci gesta di un malfattore

Commette un ingente furto e spoglia i cadaveri degli indumenti

E' merito del comandante della squadra mobile cav. Carlo Titz, se oggi la cronaca nera può registrare l'arresto d'un audace e losco individuo resosi colpevole d'un ingente furto commesso il novembre scorso nel Manicomio di S. Giovanni, e di parecchie spogliazioni commesse su poveri morti durante il periodo che la nostra città era infestata dalla febbre spagnola.

Squarciano una cassaforte e rubano 128.000 corone

Il mattino del 1 gennaio di quest'anno gli impiegati dell'ufficio d'amministrazione del Civico Manicomio a S. Giovanni, trovarono una gran brutta sorpresa. La cassaforte di grandi dimensioni era stata squarciata ed era stata rubata la somma di 128.000 corone e 744 lire che l'amministrazione del Manicomio aveva prelevate il giorno prima dalla Tesoreria comunale pel pagamento di alcune ditte fornitrici.

Lo squarcio era molto lungo, e dai primi accertamenti fatti dai carabinieri chiamati e accorsi subito sul luogo, si rilevò che il lavoro eseguito dagli scassinatori doveva essere stato non breve e difficile. Si crede pertanto che i ladri siano «topi di casa».

Il giorno stesso i carabinieri cominciarono le indagini per scoprire gli scassinatori.

Dopo le prime indagini, si arrestarono 21 persone che parevano implicate nella faccenda. Ma, dopo più accurate indagini, mancando maggiori prove, si dovette fare scarcerare gli arrestati.

La pratica fu passata alla Questura, la quale affidò alla squadra mobile di rintracciare gli scassinatori.

L'ispettore capo Titz riusciva dopo quasi un anno di indagini, a mettere la mano sul colpevole.

La brillante vita del custode della camera mortuaria

Da diversi anni era addetto quale custode della camera mortuaria del Civico Manicomio un certo Carlo Vattovaz, di anni 39, da Trieste, abitante in via Apiari N. 4. La mercede che riceveva era modestissima, nè il Vattovaz aveva altra fonte di guadagno. Invece ecco il Vattovaz nell'aprile di questo anno, iniziare una vita dispendiosa, e comperò persino una casa in città e la salumeria di Via Macchiavelli 1.

Insospettito, l'ispettore Titz intensificò le sue laboriose ricerche che, ebbero esito felicissimo.

Avute le prove, l'autorità ordinò l'arresto del Vattovaz, accertato ormai che era stato lui a squarciare la cassaforte del Manicomio ed a rubare il danaro.

Gli era stato compagno nell'impresa il pregiudicato Rodolfo Bevilacqua, di anni 39, da Trieste, abitante in Via S. Francesco 31. Anche lui fu naturalmente assicurato alla giustizia.

Spoglia i morti e ne vende gli indumenti

Dopo quest'azione ladresca di cui egli fu l'ideatore e il principale esecutore, il Vattovaz si rese colpevole anche d'un turpe sacrilegio. Mentre a Trieste infieriva la febbre spagnola che mietè tante vite, un'ordine della direzione del Manicomio vietava ai parenti dei defunti di visitare i loro morti nella cella mortuaria. In quei tempi dolorosi il Vattovaz — come fu accertato dall'autorità — spogliò diversi cadaveri degli indumenti che poi vendette a negozianti ambulanti i quali non supponevano certo la loro provenienza.

Nè qui si fermò l'attività di questo delinquente. Sopra l'ufficio d'amministrazione c'è l'abitazione del dottor Pastrovich dove durante la guerra fu commesso un rilevante furto di indumenti e di biancheria.

Il ladro non potè essere allora acciuffato. Ma ecco che ierl'altro, dopo l'arresto del Vattovaz, in una perquisizione operata nella sua abitazione, si rinvennero molti degli oggetti asportati dall'abitazione del dottor Pastrovich.

Il Vattovaz fu ieri condotto alle carceri criminali.

Un ragazzo ferito mortalmente sulla strada

Giovanni Juretta, d'anni 14, abitante in via Giuliani 11, pasticcere, occupato presso la ditta Franck, fu trovato ieri, verso le 18,30, in gravissimo stato nel viale S. Andrea presso lo Jutificio. La Guardia medica accorsa verificò la frattura di tre costole con enfisema, larghe escoriazioni alla regione zigomatica e una ferita lacera al cavo ascellare.

Presso il povero ragazzo fu trovato un vassoio di paste. Trasportato subito all'Ospedale nell'automobile della Guardia medica, ebbe le cure dal dottore d'ispezione. Nonostante l'aiuto della scienza, morì dopo un'ora circa.

Si crede che il povero ragazzo sia stato investito e atterrato da un'automobile. La polizia fa indagini per scoprire la causa della sua morte.

Due ladruncoli notturni al Caffè degli Specchi

La notte scorsa fu sventato a tempo un audace furto preparato da due fanciulli appena dodicenni.

La Polizia giudiziaria della Questura, affidò a una squadra di agenti l'incarico di fare alcune perlustrazioni in quelle parti della città dove, specie la notte, girano tipi sospetti. La pattuglia, composta degli agenti Paolo Majer, Giovanni Hüffer, Giovanni Siberna e Andrea Blascich, si trovò intorno alle 3.30 in Piazza dell'Unità, davanti al Caffè degli Specchi. Quivi sostò per qualche minuto. Gli agenti erano per riprendere il loro giro di perlustrazione, quando a un tratto credettero di udire dei rumori provenienti dal caffè.

— Che sia i camerieri che i neta? — chiese uno degli agenti.

— Ma se xe scuro dentro! — interloquì un altro, guardando nel caffè da una fessura della porta d'ingresso.

— Che sia inveze altri che neta el cafè?

— Spetè un momento — interruppe l'agente che guardava sempre nell'interno del caffè. — Me par de veder un ciaro de candelà...

— Qua no xe altro che andar dentro. Xe zerto che qualchidun sta fazendo pulizia per conto suo.

Due degli agenti si posero di piantone all'ingresso del caffè in Piazza dell'Unità, mentre due entravano nel caffè dall'ingresso in via del Teatro. Trovarono la porta d'accesso aperta. Il caffè era immerso nelle tenebre. Accese le lampadine elettriche, gli agenti iniziarono la perquisizione. La visita fu lunga, ma non vana. Accovacciato dietro un tavolo, fu trovato nascosto un ragazzetto di non più che dieci anni con gli abiti laceri e sporchi.

— Cossa te fa qua, moscardin?

— Mi?... Iero qua con un altro putel.. — rispose nient'affatto impaurito il ragazzo.

— E cossa te fazevi?

— Gnente no fazevo.

— Meno ciacole. Dime cossa che te fazevi, alle 3 de note, in cafè.

— Go trovà la porta averta e son vignù per magnar due paste.

— E el tuo amico, dove xe andà?

— El xe scampà.

— Come el se ciama?

— No lo conosso miga.

Il ragazzo fu accompagnato alla Questura dove dette le sue generali: E' certo Miro M., di anni 12, da Louz, in quel di Lubiana, abitante in via Settefontane 7.

Dalle indagini apparve che i due promettenti ragazzi erano entrati nel caffè a scopo di furto. La porta d'ingresso era stata aperta con chiavi false. E' certo però, che a questa impresa ladresca sventata a tempo cooperò anche qualche vecchio lavoratore del genere.

Caduta. Chi va piano, va sano e va lontano. Leopoldo Azmann, di anni 41, abitante in via Gatteri 9, avendo fretta, volle ieri fare a quattro a quattro i gradini delle scale della propria abitazione. Cadde però in modo che si fratturò la tibia della gamba sinistra. Dalla Guardia medica, accorsa sul luogo, fu trasportato con l'autoambulanza all'Ospedale e fu accolto nel IV reparto.

TEATRI e CONCERTI

La prima della "Francesca,,

Questa sera dunque va in scena per la prima volta a Trieste La «Francesca da Rimini» del maestro Riccardo Zandonai, opera d'apertura della stagione di Carnovale e Quaresima.

Politeama Rossetti. Pubblico affollatissimo alla seconda rappresentazione della *Casta Susanna* in cui emersero la signora Regini e il comico Gargano. Dopo ogni atto gli applausi furono calorosi e gli interpreti vennero replicatamente evocati al proscenio.

Oggi due rappresentazioni: alle 15,30 il *Conte di Lussemburgo* e alle 20,30 terza rappresentazione della *Casta Susanna*.

Circo Equestre. Ieri sera al fondo Reinelt in via della Madonnina il Circo Zavatta iniziò le sue rappresentazioni davanti a una folla enorme. I cavalli ammaestrati, i giuochi ginnico-equestri, e gli altri numeri di varietà riscossero l'unanime applauso del pubblico.

Oggi due rappresentazioni ed in settimana nuovi debutti.

Teatro Eden. Molta gente e molti applausi del mondo piccino alle marionette. Nella commedia della sezione di prosa emerse applauditissimo il Verdani quale protagonista della commedia «L'interprete». Piacquero pure i numeri di varietà. Felicemente debuttò il prof. Pasquit che ottenne vivo successo nei suoi giochi di prestigio e nei suoi esperimenti di trasmissione del pensiero.

Il programma domenicale di oggi comprende una bella commedia con le marionette per i bambini e una comicissima commedia della sezione di prosa intitolata: «Afari de chebe» con protagonista il bravo attore Roberti Marco, nonchè parecchi numeri di varietà, di cui alcuni nuovi.

VARIETÀ E CINEMA

Teatro Eden. Oggi una brillante commedia della compagnia marionettistica con il Facanapa, per i bambini. La compagnia di prosa reciterà «Afari de chebe» con interprete principale il simpatico e comicissimo Marco Roberti. Chiuderanno lo spettacolo 8 importanti numeri di varietà.

Oggi ancora si rappresenta al Gran Cinema Teatro Italia «La maschera e il volto», che come ha furoreggiato in commedia al Teatro Verdi, così è instancabilmente piaciuta al distinto pubblico del Cine Italia.

Chi non ha sentito parlare di questa singolare creazione dello scrittore Chiarelli? «Il ridicolo non colpisce che chi lo teme», questa è la morale che si può trarre dall'azione, nella quale un marito sorprendendo la moglie in flagrante adulterio finge per il mondo di ucciderla, viene processato ed assolto, s'innamora nuovamente della moglie infedele, che tutti credono e devono credere morta, e finisce col fuggire all'estero, portando con sè, di nascosto, la sua signora, come un giovane innamorato che rapisce la sua bella. E Italia Almirante-Manzini è la protagonista di questo, non si saprebbe dire se dramma o commedia, al quale la casa assuntrice ha dato per sfondo le incantevoli prospettive del Lago di Como.

L'orario della «Maschera e il volto», che sventuratamente non può rimanere allo schermo che per due giorni ancora è il seguente: ore 3,30, 4,50, 6,10, 7,30, 8,45 e 10; alle due prime rappresentazioni i fanciulli accompagnati hanno libero l'accesso.

Teatro Fenice. Oggi si proietterà il V e VI episodio dei «Topi grigi» intitolati: «La corsa al milione» e «Aristocrazia canaglia», nelle quali si potrà ammirare come Za la Mort ritornato dall'America e riallacciati i vincoli d'affetto con la famiglia, continui, con l'aiuto di Za la Vie, la lotta per il ricupero dell'eredità di Leo. Anche questo programma che è il penultimo della grande serie desterà il massimo interesse per le meravigliose e indescrivibili avventure di Za la Vie.

Salone Edison. «Il processo Clemenceau», «Francesca Bertini» e «Gustavo Serena», tre nomi, che dicono tutto un trionfo. Indubbiamente questa pellicola, ha battuto il «record». E' superfio ricordare al nostro pubblico, amante del bello, le doti di «Francesca Bertini». Però dobbiamo notare, che in questa film, «Francesca Bertini» ha ragiunto la perfezione. Deliziosa, piena di brio, civettuola; più tardi, donna, smaniosa di lusso e di milioni, perfida ed onnipossente, odiosa e irresistibile, «Francesca Bertini», non avrebbe potuto essere interprete più efficace. Ed ha avuto quale compagno di recitazione «Gustavo Serena», altro nome che non abbisogna davvero di reclamè.

Il successo è stato un vero trionfo, l'aspettativa immensa, il concorso è sempre più promettente. Si ha dovuto rimandare centinaia di persone.

Per questa film i prezzi vennero fissati: I. posto lire 2.50 indistintamente e II. posto lire 1.25 indistintamente.

Data la straordinaria lunghezza di questa film (metri 2500) lo spettacolo avrà principio alle 15, 17, 19 e 21.

Novo Cine. Grandioso successo ottenne ieri a sera la bellissima film interpretata da Diomira Jacobini e Alberto Collo: «Doloretta». Oggi questa film si replica e certamente incontrerà il pieno favore del pubblico per la superba interpretazione dei suddetti artisti dell'arte muta.

Cinema Excelsior. Da oggi si iniziano le rappresentazioni della grandiosa film d'avventure «Il diamante della morte». Con questa ultima e importantissima serie vediamo la soluzione di questo grandioso capolavoro dell'arte muta con la seducentissima artista Miss Pearl Vhite.

«Noris» il grandioso romanzo premiato all'Accademia francese, al Gran Cinema Roma. Visto l'enorme concorso di pubblico, il potente successo ottenuto, «Noris» la colossale pellicola si replica.

«Verso l'arcobaleno» con protagonista la celebre artista Lina Millefleur, oggi al **Gran Cine Margherita** si rappresenta per l'ultimo giorno.

Questa film che incontrò un clamoroso successo attirerà certo anche oggi il pubblico in gran folla dall ore 3 pom. in poi.

Domani la tanto attesa e desiderata film in due episodii «La notte che dormi sotto le stelle» con protagonista la dea delle interpreti Lina Pellegrini; questo gioiello d'arte si proietterà tutto in una sola volta otto lunghissimi atti.

Corrispondenza aperta

— *Cappellino.* Le principali fabbriche di cappelli di feltro in Italia sono a Milano, Alessandria, Monza, Napoli, Como, Novara, Pavia che esportano in tutto il mondo. La produzione maggiore dei cappelli di paglia è data dalle provincie di Firenze, Arezzo, Ascoli Piceno, Bologna e Vicenza. — *Basilicata o Salerno.* Tanto una quanto l'altra delle due brigate ha le mostrine cremisi carico. Quella della «Salerno» ha due righe bianche ai lati, quella della «Basilicata» ha una riga bianca al centro. — *Magister.* L'on. Credaro era professore all'Università di Pavia, quando in un convegno della stampa scolastica, tenuto a Parma nel maggio 1900, ebbe l'incarico di riunire in una grande associazione nazionale i maestri d'Italia. L'on. Credaro percorse quasi tutte le provincie del Regno per la propaganda necessaria e fu assistito dal prof. Luigi Friso. Sorse così l'«Unione Magistrale Nazionale. — *Risorgimento.* Silvio Pellico è morto nel 1854. — *Sione.* L'autore di quello studio pubblicato anche in italiano in una delle fortunate Collezioni Carabba è il pubblicista dott. Teodoro Sterzl, capo del movimento sionista, morto a Vienna nel febbraio 1904. — *Sociologia.* Le opere principali di Herbert Spencer sono: Primi principi (1862), Classificazione delle scienze (1864) Principi di biologia (1864), Principi di psicologia (1855), Principi di sociologia (1874), Morale evoluzionista (1879), Introduzione della Scienza Sociale (1883).

Ogni giorno una.

— Così dunque, avete perduto un parente. Era un parente lontano o vicino?

— Oh, abbastanza lontano. Dimorava in Tripolitania.

SCIARADA

Centro d'affetti è l'*uno*,
Nitido è l'*altro* e chiaro.
Dà rauco suono il *tutto*?
E' allora a te discaro.

Soluzione del gioco proposto ieri:
SCALDA-LETTO—SCALDALETTO

La distribuzione dei viveri

La Commissione d'approvvigionamento distribuirà questa settimana, verso foratura della tessera dei viveri N. 25, i generi seguenti:

Semolino di grano (gries da minestra): un etto a lire 1.10 il kg.
Farina bianca: 5 etti a cent. 70 il kg.
Pasta alimentare: 10 etti a lire 1,40 il kg.
Riso: 10 etti a lire 1,40 il kg.
Zucchero dello Stato: etti 1 e mezzo a lire 7 il kg.
Caffè: 1 etto a lire 12 il kg.
Olio soprafino: un quarto di litro a lire 5,70 il litro.
Salmone: 1 vaso per razione (vasi da circa 5 etti) a lire 2,25 il vaso.
Prosciutto americano affumicato a lire 5,60 il kg.

Gli iscritti presso le rivendite della Commissione d'approvvigionamento potranno inoltre ritirare giornalmente ed a volontà, verso presentazione della tessera dei viveri, anche i seguenti articoli:

Burro misto a lire 10.40 il kg.
Strutto naturale di maiale (nord-americano) a lire 10,40 il kg.
Lardo a lire 8,40 il kg.
Pancetta a lire 8,40 il kg.
Conserva di pomodoro doppio concentrata: sciolta a lire 3.50 il kg.; in vasi da un kg. a lire 3.40 il vaso;, ed in vasi da mezzo kg a lire 1.75 il vaso.
Biscotti della premiata « London Biscuit Factory » A. Gatti, Trieste; e precisamente: Metropolitani a lire 8 il kg.; Albert, Mezzelune, Marie, Oswego, Parigini, Petit Beurre, Seccession piccoli e Stanghette imperiali, sciolti, a lire 9.60 il kg, ed in pacchi da 100 grammi a lire una il pacco. Amarettini alire 16 il kg.
Aceto di 5 gradi coperti a lire 1,40 il litro.
Sapone verde da bucato in pezzi da circa 210 grammi a cent. 80 il pezzo.
Sapone bianco da bucato tipo Marsiglia (da 5 etti nominali il pezzo) a lire 2,15 il pezzo.
Soda cristallizzata a lire 1 il kg.
Candele a cent. 30 il pezzo.
Marmellata: a lire 5.20 il kg.
Cacao sciolto a lire 14 il kg.
Te cinese Souchong: a lire 20 il kg.
Pepe: a lire 10 il kg.
Pimento: a lire 9 i lkg.
Noci moscate: a cent. 20 il pezzo.
Sardine all'olio d'oliva marca « Arrigoni » da 1/8 a lire 1,35 la scatola; da 1/5 a lire 1,85 la scatola — « Excelsior » da 1/4 a lire 2,70 la scatola.
Filetti all'olio d'oliva marca « Excelsior » da 1/9 a lire 1,30 la scatola.
Latte condensato zuccherato, marca «Mercurio», a lire 2.90 il barattolo.
Latte intero condensato non zuccherato, marca « Colombo », in barattoli da 10 etti, a lire 3.75 il barattolo.
Lenticchie a lire 2 il kg.
Cicoria a lire 2,20 il kg.
Estratto di caffè olandese marca « Italia », in pacchetti da 60 grammi a cent. 50 il pacchetto.
Caffè economico « S. Giusto », in pacchetti da 200 grammi a lire 1,50 il pacchetto.
Comino (Kümmel): a lire 8 il kg.
Condimento Torregiani: a lire 6 il kg.
Miscela di caffè: a cent. 50 il pacchetto.
Farina nutritiva per bambini: a cent. 60 il pacchetto.
Crema per scarpe (Marca Lift): scatole N. 1 a cent. 65 la scatola; scatole N. 2 a cent. 80 la scatola; scatole N. 5 a lire 1.65 la scatola.
Liquido per metalli (Marca Lift): scatole N. 1 a cent. 80 la scatola; scatole N. 2 a lire 1.45 la scatola; scatole N. 3 a lire 2.80 la scatola.
Pasta per metalli (Marca Lift): scatole N. 1 a cent. 40 la scatola; scatole N. 2 a cent. 55 la scatola; scatole N. 3 a cent. 95 la scatola.
Cera per pavimenti (Marca Lift): scatole da un quarto di kg. lire 2.40 la scatola; scatole da mezzo kg. lire 4.80 la scatola.

Razionati soltanto: **fagiuoli mandoloni** e **fagiuoli della regina,** nella misura di 5 etti per persona settimanali, a lire 2.25 il kg.: i primi e 2.80 i secondi; e **baccalà secco,** da una a quattro razioni di un quarto di kg.; oltre quattro razioni mezzo kg. a lire 9 il chilogrammo.

Generi distribuiti ai possessori delle tessere della Pia casa dei poveri:
zucchero, caffè e tutti gli articoli che possono veni. acquistati giornalmente ed a volontà.

In pescheria:

Baccalà bagnato a lire 4,80 il kg.

Cambiamenti di rivendita

E' permesso a qualsiasi detentore di una tessera dei viveri di cambiare rivendita, depositando la tessera dei viveri presso la rivendita prescelta, la quale rilascierà analoga ricevuta, e provvederà alla trascrizione presso l'Ufficio Tessere di via della Valle n. 3, nonchè al controllo presso l'Ufficio Controllo della Commissione di approvvigionamento (Punto franco, Sezione commerciale).

Cambiamenti di panetteria

E' permesso a qualunque detentore di una tessera del pane di cambiare panetteria.

Lo stesso dovrà però depositare la rispettiva tessera presso la panetteria prescelta e sarà nell'interesse del panettiere di provvedere in giornata alla trascrizione del nuovo avventore nella propria lista, presso l'Ufficio Tessere di via della Valle n. 3, e ciò per poter già col giorno successivo, ricevere il corrispondente quantitativo di pane, rispettivamente di farina.

Vendita di pane verso tessere temporanee (Tessere per forestieri)

Coloro, che non avendo stabile dimora a Trieste, sono in possesso di tessere temporanee per l'acquisto del pane (tessere per forestieri), non potranno ritirare le razioni di pane loro spettanti presso tutte le panetterie, ma soltanto presso i forni produttori.

Un tanto si rammenta nuovamente, anche ai rivenditori di pane, col cenno che contravvenzioni alla presente disposizione verranno punite col toglimento della rivendita del pane.

Orario delle rivendite della Commissione di Approvvigionamento:

Le rivendite della Commissione d'approvvigionamento sono aperte al pubblico dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Per il territorio.

I prezzi di rivendita dei generi sotto specificati hanno valore non soltanto per le rivendite di città, ma anche per quelle del territorio; un tanto si porta a conoscenza degli acquirenti e dei rivenditori del territorio, contro i quali ultimi verrà proceduto con tutta l'energia in caso di contravvenzioni.

Distribuzione di petrolio

Le tesserine N. 55 sono valevoli fino a tutto lunedì 15 dicembre 1919.

Il controllo di queste tesserine N. 55 seguirà in via Cassa di Risparmio N. 13, II piano, fino a tutto martedì 16 dicembre 1919.

I rivenditori che non portassero queste tesserine N. 55 per il controllo, al più tardi entro la giornata di martedì 16 dicembre 1919, verranno senz'altro esclusi da ulteriori forniture di petrolio.

Emissione di nuove tesserine:

Durante questa settimana si distribuiranno indistintamente a tutti, verso foratura del N. 12 che trovasi a sinistra della tessarina per petrolio, tesserine N. 56 per l'acquisto di mezzo litro di petrolio.

All'atto dell'acquisto del petrolio, i rivenditori foreranno il corrispondente numero 11, che trovasi a destra della tessera per petrolio.

Il petrolio sarà in vendita (colle tesserine N. 56) da lunedì 15 dicembre fino a tutto lunedì 22 dicembre 1919. Il controllo delle tesserine N. 55 seguirà in via Cassa di Risparmio N. 13, II p., fino a tutto martedì 23 dicembre 1919.

S'invitano i rivenditori, nel loro interesse ed in quello del pubblico, a portare le tesserine per il controllo, appena smerciato il quantitativo di petrolio loro consegnato e ciò per poter ricevere subito un ulteriore assegno.

I rivenditori poi che non portassero le tesserine N. 56 per il controllo, al più tardi entro la giornata di martedì 23 dicembre, verranno senz'altro esclusi da ulteriori forniture di petrolio. Si diffidano i rivenditori di petrolio a non onorare tesserine N. 56 portanti il timbro della Cooperativa fra impiegati dello Stato, perchè i soci di questa Cooperativa ritirano il petrolio direttamente dal loro magazzino sociale.

N. B. Saranno da onorarsi soltanto tesserine N. 56 portanti i timbri delle varie rivendite della Commissione d'approvigionamento, delle altre Cooperative (esclusa quella fra impiegati dello Stato) e dell'Ufficio Centrale delle Rivendite della Commissione d'approvigionamento per i commestibili.

Tesserine non timbrate verranno respinte dall'Ufficio controllo.

Prezzi:

per la città lire 1.20 al litro; per il suburbio e territorio lire 1.25.

Si rinnova a tutti i rivenditori di petrolio l'obbligo di applicare, in luogo visibile al pubblico, nel locale d'esercizio, una tabella indicante il prezzo di rivendita del petrolio stesso.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caracciolo. Ore 15.30: «Il Conte di Lussemburgo; alle 20.30 «La casta Susanna».
Teatro Eden. Una commedia con le marionette e la commedia brillante «Afari de chebe», con il Roberti. Molte novità nella varietà.
Teatro Fenice. Dalle 15 in poi «I topi grigi» con «Za la vie, Za la mort' e «Musoduro» (V e VI serie).
Gran Cinema Teatro Italia, via Dante Alighieri N. 13: «La maschera e il volto» con Italia Almirante Manzini.
Salone Edison. La grande film interpretata da Francesca Bertini e Gustavo Serena: «Processo Clemenceau». Principia alle 15.
Novo Cine, via Acquedotto N. 37. «Doloretta», con Diomira Jacobini.
Cinema Excelsior, via Acquedotto N. 32. « Il diamante della morte », con Miss Pearl White. (VIII serie).
Cinema Venezia, dietro il Municipio: «Adriana Lecouvreur», con Bianca Stagno-Bellincioni.
Cinema Galileo. «L'arabo feroce» ovvero «Fascino d'oro».
Cinema Iris, via Cavana N. 7. «Satanella» (prima serie).
Cinema-Teatro Armonia. La Compagnia Corazzieri-Belfiore e cinematografia.
Cinema-Teatro del Circolo di Studi Sociali, via dell'Istria N. 8: Compagnia drammatica "La Sociale».
Cinema Roma. «Noris» con Pina Menichelli e L. Serventi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

La "nemica intenzione,, di Maria Mazzan

Una tragedia fosca: a cupi colori: a toni cinematografici, come si è espresso il difensore. Pustianzi, 21 agosto 1919. Un paese slavo di pastori e di primitivi. Gli uomini bevono, nei giorni di sagra, senza misurare i calici: le passioni esplodono con violenza e con furore: la vita si svolge, senza legge, senza dignità, in una promiscuità invereconda di donne, di amanti, di mariti.

Chi è Maria Mazzan? E' una femmina di 36 anni, nata dall'amore colpevole, sorda alle voci del cuore, senza affetto per il padre, insensibile al grido della maternità, docile al richiamo inebbriante del piacere, pronta ad abbandonare il tetto coniugale, ancora più pronta ad alzare la mano omicida contro chi, davanti alla società — se non di fronte alle misteriose leggi di natura — le è padre.

Ecco Maria Mazzan. Nell'ora in cui Natale Bursich — il padre putativo — si porrà contro, per una ragione futilissima, Giovanni Piljan — l'amante — la donna, che è esperta d'armi e ardimentosa come una amazzone, s'avventerà sul padre e, con nel cuore e nei polsi un demoniaco furore, lo tempesterà di colpi mortali, fino a lasciarlo esanime al suolo.

Quando poi la giustizia le chiederà ragione dell'atto insano ed orrendo, allora, alzando al cielo le braccia, come in atto di preghiera e volgendo intorno due chiari occhi smarriti, dirà: Io non so: il vino,, i fumi, la rabbia, mi avevano ottenebrata la mente e più nulla ricordo. Ma quando i carabinieri l'avvicinarono e le chiesero conto del misfatto ella ebbe un grido, saliente dalle profondità della inquieta coscienza: non di rimorso per il delitto: non di rimpianto per la figlia od il marito; ma di preoccupazione e di cura gelosa per le cose sue più sacre:

— Le mie pecore! Ed ora a chi le affiderò?

La figlia accusa.

Entra la figlia dell'accusata, Maria Mazzan, di anni 13, la quale appare nel classico costume dei contadini istriani. Il volto infantile è incorniciato in un candido fazzoletto bianco. Ella come la mamma si esprime soltanto in sloveno e perciò depone col mezzo dell'interprete.

Il Presidente cerca di far comprendere alla fanciulla che, essendo figlia dell'imputata, ha la facoltà di esimersi dal rendere la sua deposizione, ma la fanciulla scuote melanconicamente la testa e dichiara di volere deporre.

— Ma potrà darsi, piccina — le osserva il presidente — che le tue parole facciano del male alla mamma tua.. E tu puoi evitare questo tacendo. Che cosa vuoi, dunque, tu fare?

— Io voglio parlare - risponde inflessibile, e la voce risuona nell'aula con un timbro nettamente metallico. E il piccolo viso leggiadro, incorniciato da vezzosi riccioli biondi, si volge or dalla parte dei giurati ed ora dalla parte della difesa, per nulla intimorita dall'apparato solenne della giustizia.

Pres.: Dov'eri e con chi stavi la sera del fatto?

Teste: Io era nella stalla col babbo e il nonno. La mamma era nella casa col Piljan.

Pres.: Quali erano i rapporti di famiglia? Tu, piccina, salutavi la mamma?

Teste: Le relazioni erano buone e ci salutavamo.

Pres.: Andavi spesso con la mamma?

Teste: Salivo dalla mamma quando era sola e non vi si trovava il Piljan.

Pres.: Che cosa hai fatto la sera del fatto?

Teste: Ho mangiato insieme col babbo e col nonno. Poi il babbo è andato da una famiglia vicina ed io sono rimasta col nonno. C'eravamo addormentati quando è venuto il Piljan con la bicicletta. Siccome entrò dentro piuttosto arrogantemente, il nonno gli osservò che non era in casa sua e doveva usare maggiori riguardi. Il Piljan allora replicò che egli si era contenuto come negli altri giorni. Dopo sopraggiunse anche la mamma.

Pres.: Allora che cosa avvenne?

Teste: Il Piljan e il nonno si bisticciavano ancora e mia madre intervenne nella disputa, prendendo le parti del Piljan. Quindi è uscita ed è andata in casa a prendere il coltello.

Nessun dovere verso la madre.

Pres.: Ma come hai potuto vedere questo?

Teste: Ero alla finestra e l'ho veduta. Prima di allontanarsi poi la mamma mia aveva scagliato contro il nonno un vaso di fiori, col quale però non riuscì a colpirlo.

Pres.: E che fece il tuo nonno, allora?

Teste: Vidi che era molto turbato. Si avvicinò a me e mi disse: Tu va a riposarti, io vado dai carabinieri.

Pres.: Hai sentito che il nonno rivolgesse alla tua mamma la parola di «mula»?

Teste: No: io non ho affatto udito.

Pres.: E' uscito solo il Bursich?

Teste: Appena uscito è stato seguito dalla mamma e dal Piljan. Io ero alla finestra della mia casa ed ho veduto nitidamente tutto ciò che è accaduto. Il Piljan afferrò nella persona il nonno e la mamma lo colpì più volte col coltello.

Pres.: Ma come puoi affermare questo, se la notte era alta e v'era la distanza di una quarantina di metri fra la tua casa e il luogo in cui si svolgeva la tragedia?

Teste: Io ho veduto, signor Presidente.

Il 5.o giurato: Io vorrei sapere dalla testimone se ella ha la coscienza dell'importanza della sua deposizione!

Teste: So perfettamente quello che dico.

5.o giurato: Sa che le sue parole aggravano la posizione della madre?

Teste: Sì.

5.o giurato: E perchè non ha preferito tacere?

Teste: Perchè mia madre mi abbandonò e quindi non ho nessun dovere verso di lei.

E dopo questa «battuta» la piccina va a sedere nel banco dei testimoni. Allontanandosi non degna neppur di uno sguardo la mamma sua che siede fra i carabinieri.

Le origini spurie.

Su la pedana compare Giovanni Pajcovich, un giovane carrettiere, che dimorava nelle vicinanze della casa del vecchio Bursich.

Egli si trovava sul balcone della sua casa quando udì un vociare violento, la cui eco giungeva dalla strada vicina. Vide una donna e due uomini che si accapigliavano, ma la sera essendo oscura, per quanto serena, non riconobbe chi fossero.

Dichiara che qualche tempo dopo fu chiamato per accorrere vicino al vecchio Bursich, il quale era stato gravemente ferito. Andò e assistì all'arrivo dei carabinieri. Prima che giungessero i militi il Bursich volle far testamento.

Pres.: Vide l'accusata durante il giorno?

Teste: La vidi, infatti, ma non notai nulla di straordinario.

Pres.: Com'era costituita la famiglia della Mazzan?

Teste: Essa era divisa in due parti: al piano superiore abitavano la Mazzan con l'amante, Giovanni Piljan; al piano inferiore il marito di lei, Giovanni Mazzan, con la figlia e il padre dell'accusata Natale Bursich.

Pres.: Quali erano i rapporti fra di essi, e specialmente fra l'amante e il marito della Mazzan?

Teste: Fra tutti esisteva la massima armonia: marito ed amante erano buoni amici.

Pres.: Ha mai udito che alla donna fosse rivolto l'epiteto di «mula»?

Teste: Io non l'ho mai udito.

Pres.: Sa che si affermasse in paese che l'accusata non era figlia del vecchio Bursich?

Teste: Infatti si è sempre affermato che ella era figlia di un certo Rojnich.

Viene introdotto Natale Abervac, impiegato comunale, un bel tipo d'uomo edotto di tutti i particolari — vita e miracoli — che riguardano la vita dei cittadini di Pustianzi. Così ci dipinge un quadro — sfumato con qualche penombra — assai vivace della imputata.

La fuga dei colombi.

Maria Mazzan — egli ci narra — un bel giorno, mentre il marito era soldato, credette opportuno di piantare in asso il tetto coniugale e di andarsene per ignoti lidi in compagnia di Giovanni Piljan. Rimase assente circa tre mesi; poi un bel giorno ricomparve a Pustianzi, con a fianco l'amante; riprese possesso della sua casa e non si preoccupò affatto nè dell'impressione del paese, nè del marito, nè della figlia. E siccome v'era una piccola eredità da regolare fra il vecchio Bursich e la figliola, io stesso mi interposi perchè i loro interessi fossero sistemati.

La sera del fatto io fui chiamato a mezzanotte per accorrere vicino al Bursich che era stato colpito a morte. Egli era sul pagliericcio della sua stalla e mi narrò che il Piljan lo aveva afferrato alle spalle e la figlia replicatamente lo aveva colpito col coltello.

Pres.: La Maria Mazzan era abituata ad ubriacarsi?

Teste: E' vero che frequentava le osterie, ma non ricordo di averla mai veduta in preda a totale ubriachezza.

Pres.: Fu ella presente quando fu proceduto all'arresto di Maria Mazzan?

Teste: Ricordo che ella non dimostrò di essere affatto impressionata. In quel momento non ebbe che una preoccupazione: quella di affidare le sue pecore e le sue galline a persona di sua fiducia.

Ed eccoci all'ultimo testimonio: il marito Giovanni Mazzan. Anch'egli, come la figlia sua, ha la facoltà di astenersi dal deporre: ma egli pure non vuole valersi delle garenzie della legge e vuole esporre ai giurati tutta la miseria della sua vita coniugale e svelare a tutti le curiosità, le angoscie e le tristezze che oppressero, per quasi quindici anni, il suo spirito, distruggendo tutti gli affetti.

La vittima coniugale.

— Io l'ho sposata — dice Giovanni Mazzan — molti anni addietro e vi assicuro che, fino dai primi giorni, fu una vita d'inferno. Poichè ella aveva una piccola eredità voleva far la padrona, esercitare il suo dispotismo sopra di me. Ero un giocattolo nelle sue mani. Dovevo ubbidire ad ogni suo cenno ed anche ad ogni suo capriccio.

E dopo questo sfogo iniziale, Giovanni Mazzan, continua: Non era buona, mia moglie, e non era affettuosa. Il suo carattere era impulsivo, collerico e così impetuoso che diveniva a volte intollerabile, specialmente quando ella si abbandonava — e ciò accadeva di frequente — a soverchie libazioni. Infine, dopo avermi inflitto tutti i soprusi e tutte le umiliazioni, io l'ho veduta abbandonare la nostra casa e la nostra bambina, andandosene con un drudo, che poi è venuto, più tardi, ad assidersi da padrone sotto il mio tetto, scacciando me e la mia creatura.

Presid.: E' vero che ella era in buoni rapporti col Piljan?

Teste: Ah no, signor Presidente. Io ho dovuto continuare a convivere nella casa del vecchio Bursich, perchè non potevo abbandonare la mia piccola Maria: e alla voce del dovere ho piegato con remissione. Ma quanto ad aver rapporti cordiali con la donna che ha troncato la mia vita e con l'uomo che ha distrutto tutti i miei affetti, questo è un altro affare: ed io dal giorno dell'abbandono non ho salutato mai più nè mia moglie, nè il suo ganzo.

Presid.: Sapeva lei che sua moglie non era figlia di Natale Bursich?

Teste: No, io non l'ho mai saputo.

E, detto questo, il buono e sfortunato Giovanni Mazzan, lascia la sala d'udienza.

Tre anni e mezzo di carcere duro.

Siamo alla spiegazione dei quesiti che vien fatta dal presidente, consigliere Clarici. Il Procuratore di Stato, dott. Bencich, domanda che sia, dai giurati, riconosciuta la responsabilità della Maria Mazzan, nel reato che le è addebitato, con l'aggravante della consanguineità e con l'esclusione della ubriachezza. Sta bene, dice l'oratore della legge, che oggi al dibattimento si sia negata la paternità di Natale Bursich, ma non si è potuto, ad ogni modo, porre in dubbio che il vecchio assassinato abbia, nel corso di 36 anni prodigato le sue cure e il suo affetto alla accusata, ricevendone in cambio tre coltellate nel petto. Non si può, quindi, senza fare ingiuria alla verità, escludere la aggravante invocata.

Il difensore, dott. Zennaro, domanda la esclusione della consanguineità con l'ucciso e l'ammissione della grave provocazione e della ubriachezza.

I giurati, con il loro verdetto, affermano la responsabilità nel crimine di uccisione, escludendo la consanguineità e la ubriachezza. I due primi quesiti sono votati alla unanimità ed il terzo a maggioranza di undici voti.

La Corte, condanna Maria Mazzan a tre anni e mezzo di carcere duro.

L'avv. Zennaro dichiara di presentare querela di nullità, essendo eccessiva, secondo il parere del difensore, la pena applicata, ma l'imputata accoglie con fredda impassibilità la lettura della sentenza. E come durante il dibattimento non s'è levato su dall'animo suo nè un grido nè una protesta, neppur quando è sorta contro di lei — simile alla Nemesi — la figlia tredicenne, così non ha avuto un battito, nè una commozione, quando l'interprete le ha annunziato la condanna riportata.

E se ne è andata in mezzo ai carabinieri, con la sua aria estatica e trasognata che sì bene armonizza col suo pallido volto e il suo vestitino di velluto, adorno di frange, e la gonnella corta, sotto la quale apparivano le calze candidissime.

TRIBUNALE DI GUERRA

Furti all'Amministrazione Militare

Durante la giornata di ieri, sotto la presidenza del maggiore cav. Graziano, si svolse il dibattimento contro Mario Trento di Antonio, di anni 25, da Venezia, accusato di furto in danno dell'Amministrazione militare. Il 7 ottobre a. c. dai Reali Carabinieri, avvertiti da Arnaldo Castellazzi, nel magazzino dello stesso in via Milano N. 4, venne sequestrato un carico di merci dell'Amministrazione militare e precisamente 11.400 paia di calze, 500 corpetti e 600 spazzole, il tutto del valore di oltre 50.000 lire.

Sottrazioni al magazzino avanzato

Le indagini praticate dai carabinieri fecero capo al Trento siccome la persona che depositò la merce nel magazzino Castellazzi. L'accusato, il quale sapendosi ricercato dai carabinieri, si presentò spontaneamente il 10 ottobre, dice che è domiciliato a Venezia in Santa Croce 441, dove ha la famiglia. Fa il facchino ed essendo disoccupato, venne a Trieste, dove lavora nel negozio di Sebastiano Paluello, di lui cugino, in piazza Garibaldi. Tira in ballo il solito sconosciuto il quale in piazza Garibaldi lo richiese dove fosse l'agenzia Castellazzi. Esso accusato sapendo dove il Castellazzi aveva il magazzino lo accompagnò colà.

Lo sconosciuto affermava di avere un camion di merce non ritirata dal compratore per cui gli occorreva un luogo dove custodirla. Fu combinato col Castellazzi che accettava la merce in custodia e la sera stessa il Trento si presentò al magazzino del Castellazzi per cooperare allo scarico dal camion. Lo sconosciuto avvertì il Trento che in conseguenza di un guasto il camion sarebbe arrivato appena il giorno dopo, ed esso Trento lo comunicò alla ditta Castellazzi. Dovendo recarsi a Venezia per impellenti affari di famiglia, il giorno dopo il Trento partiva da Trieste, incaricando Marcello Paulello, figlio del di lui principale di recarsi dal Castellazzi per riscuotere dallo sconosciuto proprietario delle merci la ricompensa per l'indirizzo fornitogli.

La deposizione del teste Arnaldo Castellazzi però mette sotto altra luce la faccenda. Il teste racconta: Venne da me l'odierno accusato ch'io non conoscevo affatto, nel mio scrittoio in via Trento N. 12, dicendomi che c'era un camion di merce della ditta Invernizzi di Milano, non ritirata dal compratore e che desiderava custodirla in uno dei miei magazzini. Avendo già avuto in precedenza affari con la ditta Invernizzi ho aderito ed indicai per la custodia il mio magazzino di via Milano n. 4. Fu puro caso che io mi fossi recato nel magazzino di via Milano nel momento in cui si scaricava la merce. Con sorpresa vidi che la merce, consistente in 25 colli, era stata scaricata sulla strada dinanzi il magazzino anzichè direttamente entro lo stesso. Volevo chiedere spiegazioni del fatto ai soldati che stavano scaricando, ma gli stessi, che avevano ultimato lo scarico con straordinaria febbrilità, saliti sul camion partirono così velocemente che non era neanche da pensare a rincorrerli. Questa fuga, senza lasciare documenti come d'uso, particolarmente la lista dei colli consegnati, m'insospettì. Notai subito che uno dei colli aveva appiccicato sopra un cartello con la scritta « Magazzino avanzato » e che una cassa conteneva spazzole. Comprendendo trattarsi di merci dell'Amministrazione militare corsi a comunicare la cosa all'Intendenza di via Trento. Si pensò che tuttavia poteva trattarsi di cosa regolare e in attesa dei relativi rilievi ritornai al magazzino di via Milano. Trovai colà Marcello Paluello e tale Giuseppe Pusial, da me non conosciuto.

Il processo rinviato.

Il Paluello — continua il testimone — muoveva lagno perchè la merce giaceva sulla via. Io manifestavo dei dubbi e non intendevo di collocare la merce nel magazzino, ma il Paluello diceva che lo facessi a nome di Mario Trento, presso Paluello.

Il Pusiol anzi in quel momento disse: Mario Trento sono io! Non ricorda di aver parlato ieri con lui?

Siccome io il giorno prima realmente avevo parlato col Trento, cioè l'odierno accusato, rilevai subito che non poteva trattarsi nella stessa persona, ma l'altro insisteva. Estesi la ricevuta e stavo consegnandola al Paluello, quando comparve il maresciallo dei Reali Carabinieri, Baglione, ormai avvertito, che procedette all'interrogatorio del Paluello.

Presid.: Il Paluello e l'altro chiesero proprio la ricevuta; o non forse il compenso per le prestazioni del Trento?

Teste: Prima di tutto io al Trento non dovevo niente per le sue prestazioni; ma neanche lui ha di ciò richiesto. Mi domandarono soltanto la ricevuta.

Accusato: Io avevo incaricato il Paluello di domandare il compenso dovutomi dallo sconosciuto, non già ricevuta della merce.

Il maresciallo dei carabinieri Oberdan Baglione ed il brigadiere Raffaele Pizzaleo riferiscono sull'arresto del Paluello, per il quale tramite si giunse a conoscere l'indirizzo del Trento e spiccare la ricercatoria.

Il capitano sig. Pasquale Casella che ha l'amministrazione del magazzino N. 29 del Punto franco, dove è depositata la merce dell'amministrazione militare, riferisce che furono constatati dei furti fra cui l'ammanco di 20.500 paia di calze. Per una parte di questi furti i soldati che se ne sono resi colpevoli vennero già condannati. La merce che venne sequestrata in relazione all'odierno processo è indubbiamente dell'Amministrazione militare. Come questo camion di merce venne rubato non è possibile il saperlo; poichè nel magazzino giornalmente vi è uno scarico e carico di parecchi vagoni di merci.

Enrico Bellelli è un teste di difesa che essendo occupato nel negozio Paluello dove era occupato anche il Trento, viene per dire che realmente l'accusato fu avvicinato la mattina del 6 ottobre, presso il negozio da un signore sconosciuto che gli parlò della necessità di collocare in custodia un camion di tessuti non ritirati dal compratore.

Marcello Paluello, giovane sedicenne, depone in favore dell'accusato, cadendo però in parecchie contraddizioni.

La signorina Gina Drasca occupata nello scrittoio dello spedizioniere Castellazzi, depone che realmente il Paluello parlò esclusivamente d'immagazzinare la merce, tanto vero che essa personalmente estese un biglietto con il quale ordinava agli addetti del magazzino di ricevere in consegna la merce.

L'avv. militare Bologna, rilevando la gravità del fatto, le palesi contraddizioni del Paluello e del Trento, mettendo in relazione le stesse con le chiare emergenze del dibattimento, trova che gravissimi sono sorti gli indizi anche sul Marcello Paluello e il Giuseppe Pusiol, che quali correi o complici dovranno rispondere della loro attività in questa loro faccenda dinanzi il Tribunale di guerra. Domanda l'immediata cattura del Marcello Paluello e la ricercatoria e conseguente arresto del Giuseppe Pusiol.

Il difensore dott. Robba domanda la libertà provvisoria per l'accusato Trento. Il Tribunale respinge la domanda della difesa, accedendo invece alla proposta dell'avvocato militare, sicchè ordina la cattura del Paluello e l'arresto del Pusiol, e una nuova istruttoria per cui proroga il dibattimento a nuovo ruolo.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 13 dicemre 1919

ROMA	49	83	19	46	14
VENEZIA	88	84	30	47	78
FIRENZE	16	34	30	22	40
NAPOLI	24	26	49	9	76
MILANO	64	78	20	8	34
TORINO	82	26	30	45	89
BARI	21	89	41	5	16
PALERMO	52	76	40	38	64

Marina e Navigazione

Piroscafi in viaggio. «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo, giunse a Gibilterra proveniente da New York. Il «Caserta», della Navigazione generale Italiana, giunse a Genova proveniente da Filadelfia e Napoli.

Navigli ormeggiati agli Hangar la mattina del 13 dicembre: Hangar 1-a «Carlsbad», scar.; Molo III (Lloyd) A «Zaton»; Molo III (Lloyd) C, «Ravenna», scar.; Molo III E, «Cyclops»; Molo III B, «Silvio Pellico»; Hangar 6, «Graz», in part. matt.; Hangar 14, «Argentina», in part. matt.; Hangar 17, «Melpomene», scar.; Hangar 21, «M. Teresa»; Molo I, «Anna Goich»; Hangar 24, velieri «Bettina», scar.; Hangar 69, «Innsbruck»; Hangar 71, «M. Immacolata»; Molo V, «Chatam», scar.; Molo V, veliero «S. Vincenzo», car.; Molo VI, «Gen. Petitti», «Cracovia», «Narenta», inoperosi.

Movimento del porto. Partirono ieri i piroscafi: «Istria», per Pola; «Graz», per Costantinopoli, con 448 tonn.; «Argentina», per Venezia.

Arrivarono: «Nar Cariboo», da Newvastle, con 2028 tonn. carbone; «Venezia», da Venezia, con 57 passeggeri; «Nazario», da Pola.

Notiziario Mercantile

Divieto d'esportazione da Mersina. Come già annunciammo nel «Piccolo» del 7 corr., l'Agenzia di Mersina del Lloyd Triestino avvisa che per disposizione del Governatorato Militare Francese di quella piazza, fino a nuovo avviso rimane proibita l'esportazione del grano e degli orzi.

BORSE E CAMBI

Borsa di Trieste

del 13 dicembre 1919

		Danaro	Lettera
Banca Adriatica	Lire	250	255
Commerciale Triestina I emiss.	»	630	640
» » II »	»	260	270
» » III »	»	260	270
» » IV »	»	640	650
Tramway Triestino	»	228	232
Cosulich	»	530	540
"Dalmatia"	»	310	320
Gerolimich & C.	»	1300	1350
Istria-Trieste	»	220	225
Libera Triestina	»	1300	1330
Lloyd Triestino	»	925	935
"Lussino"	»	1400	1450
Marco U. Martinolich	»	342	350
Oceania	»	405	420
Premuda	»	530	540
D. Tripcovich	»	510	515
Ampelea	»	420	430
Cantiere Navale Triestino	»	350	360
Cemento "Dalmatia"	»	290	300
Cemento "Spalato"	»	400	410
Kerka	»	398	402
Oleifici Triestini	»	825	850
Pastificio	»	165	175
Pilatura riso	»	260	270
Raffineria olii minerali	»	2075	2125
Francia	»	121.—	122.—
Londra	»	51.25	51.75
New-York	»	13.85	14.—
Svizzera	»	251.—	252.—
Berlino	»	33.75	34.50
Bucarest	»	40.50	41.—
Praga	»	—.—	—.—
Vienna	»	7.40	7.70
Zagabria	»	—.—	—.—

MILANO, 13: Consolidato 5% 89.57; Rendita italiana 3 1/2 fine 85.02; Azioni Banca d'Italia 1478; Banca Commerciale Italiana 1170; Credito Italiano 796.—; Banca Italiana di Sconto 619; Banco di Roma 116.—; Meridionali 584; Mediterranee 228.—; Costruzioni Venete 177; Rubattino 749; Lanificio Rossi 1680; Cotonificio Cantoni 702; Cotonificio Veneziano 129.—; Miniere Elba 289.—; Acciaierie Terni 1162; Siderurgica Savona —; Ferriere Italiane —; Officine Meccaniche 113,—; Officine Breda 271.50; Ansaldo 212; Montecatini 169.—; Metall. Ital. 146.—; Edison 669; Vizzola 1015; Marconi 279.—; Molini Alta Italia 264; Industria Zuccheri 340; Raffineria Ligure-Lombarda 655.—; Eridania 406; Distillerie Italiane 151.50; Società Italiana Concimi Chimici 153,—; Esport. Italo-Americ. 513; Beni Stabili Roma 281,—; Aut. Fiat 369; Aut. Isotta 63,—; Ilva 211.—; Lloyd Sabaudo —.

Cambi in Italia

MILANO, 13: su Francia: 121.50; su Svizzera 260; su Londra 51; su Nuova York 13.28.
ROMA, 13: su Francia 121.59; su Londra 51; su Svizzera 253; su Nuova York 13.80.

Cambi all'estero

LONDRA, 12: Chèque su Italia 50.25-50.50; su Parigi 41.70; su Nuova York 11.12.
AMSTERDAM, 12: su Berlino 5.35.
MADRID, 12: su Parigi 49.75.
Nuova York, 13: su Londra 3.62; su Parigi 11.45.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale.

PARTENZE.

0.30 **D.** per Belgrado e Bucarest, via Lubiana-Zagabria.
1.15 **D.** per Vienna, via Udine-Tarvisio. Soltanto al lunedì, martedì e venerdì.
5.30 **O.** per Monfalcone (Bivio).
6.30 **D.** per Fiume (Nabresina - Divaccia - San Pietro).
6.50 **A.** per Venezia, via Bivio - Monfalcone - Udine. Coincidenza a Monfalcone per Cervignano e Grado.
7.40 **O.E.** per Parigi, via Venezia-Milano-Losanna (Boulogne-Londra).
8.30 **A.** per Longatico e stazioni intermedie.
11.15 **A.** per Venezia, via Bivio e Cervignano.
14.30 **D.** per Venezia, via Udine.
14.50 **D.** per Longatico (coincidenza per Fiume.
15.15 **O.** per Longatico e stazioni intermedie.
17.35 **D.D.** per Roma, via Cervignano-Venezia.
17.55 **O.** per Udine e stazioni intermedie.
18.20 **A.** per Fiume (Nabresina - Divaccia - San Pietro).
23.30 **A.** per Venezia via Cervignano.

ARRIVI.

2.10 **D.** da Vienna, via Tarvisio - Udine. Soltanto al mercoledì, venerdì e domenica.
7.— **D.** da Belgrado-Bucarest-Longatico.
8.30 **O.** da Longatico, S. Pietro - Divaccia.
9.20 **O.** da Udine, Cormons e Nabresina.
10.22 **A.** da Fiume - S. Pietro - Divaccia.
11.20 **A.** da Venezia, via Cervignano.
13.50 **D.D.** da Roma - Bologna - Milano - Venezia - Cervignano.
16.30 **D.** Longatico - S. Pietro - Divaccia.
16.50 **D.** da Venezia, via Udine - Cormons - Monfalcone.
18.45 **O.** da Cervignano (Grado) Monfalcone.
20.— **A.** da Venezia, via Cervignano.
21.— **A.** da Longatico (Fiume) ,San Pietro e Divaccia.
23.— **A.** da Venezia, via Udine.
23.25 **D.** da Fiume - San Pietro - Divaccia.
23.45 **O.E.** da Parigi (Londra) - Losanna - Milano - Venezia.

Stazione S. Andrea.

PARTENZE

5.10 **O.** per Erpelle - Canfanaro (Rovigno) - Pola.
5.46 **M.** per Capodistria - Buie - Parenzo e stazioni intermedie.
7.30 **O.** per Opicina (Aidussina) - Gorizia - Piedicolle e stazioni intermedie.
8.30 **M.** per Capodistria - Buie e stazioni intermedie.
12.40 **D.** per Erpelle - Canfanaro e Pola.
15.50 **A.** per Opicina (Aidussina) - Gorizia - Piedicolle e stazioni intermedie.
16.55 **O.** per Erpelle-Canfanaro (Rovigno)—Pola.
17.16 **M.** per Capodistria - Buie e stazioni intermedie.

ARRIVI.

8.25 **M.** da Buie e stazioni intermedie.
10.20 **O.** da Pola (Rovigno) - Canfanaro - Erpelle.
11.20 **O.** da Piedicolle - Gorizia - Opicina.
16.30 **M.** da Buie e stazioni intermedie.
16.50 **D.** da Pola (Rovigno - - Canfanaro - Erpelle.
19.40 **A.** da Piedicolle - Gorizia - Opicina.
21.45 **M.** da Parenzo - Buie - Capodistria e stazioni intermedie.
22.20 **O.** da Pola (Rovigno) - Canfanaro - Erpelle.

ORARIO DEI PIROSCAFI.

p. **MUGGIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8, 12, 14.35, 18.30; da S. Marco p. S. Rocco: 6.45, 11.30; da S. Marco p. Muggia: 12.50, 15.50. Festivi p. Muggia: 8, 12, 15; da S. Marco: 6.40, 13.10.
da **MUGGIA** nei giorni feriali: ore 7, 9.15, 13.30; p. S. Marco: 6.15, 11, 15.15; da S. Rocco p. S. Marco: 12.30, 16.30. Festivi: 7.15, 9.15, 13.30; per S. Marco: 6.15, 12.45.
p. **CAPODISTRIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8 O., 12.15 L.O., 18. Festivi come sopra.
da **CAPODISTRIA** nei giorni feriali: ore 6.30 L., 9.15 O., 15 O. Festivi: 6.30 L., 9.15 O., 16.30 O. (Toccate: L. Lazzaretto di S. Bartolomeo. O. Ospizio Marino: tempo permettendo).
p. **ISOLA** e **PIRANO** dal Molo Pescheria tutti i giorni alle ore 16.
p. **UMAGO** (Molo Pescheria) ore 13, toccando Isola, Pirano, Portorose e Salvore.
da **UMAGO** ore 6.15, toccando Salvore, Portorose, Pirano.
p. **POLA** dal Molo Pescheria, tutti i giorni alle ore 7, con toccata: Pirano, Salvore, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana.
da **POLA** ore 14 (toccando gli stessi porti).
p. **GRADO** tutti i giorni alle ore 14 dal Molo Pescheria.
da **GRADO** tutti i giorni alle ore 7.
p. **VENEZIA** ogni martedì e venerdì. Partenza dal Molo Audace alle ore 9. Arrivo alle 14 circ.
da **VENEZIA** ogni mercoledì e sabato. Partenza da di acino S. Marco alle ore 10. Arrivo alle 15 ...a.

Stampato ed edito dall ... cietà editrice italiana Roma-Trieste
Redat... responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

L'Unione pubblicità italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabiltà per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso

Offerte di personale di servizio

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

MASSAIA capacissima, buone referenze, cerca posto presso persona sola. Offerte «Massaia» Piccolo. 23944 A

Richieste di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

A cuoca provetta, capacità casalinghe, piccola distinta famiglia offre lire 80 mensili. Esigonsi serie referenze. Scrivere: Via della Pietà 43, Villa Aichholzer. 10738 B

DONNA servizio anche pratica cucinare cercasi da famiglia distinta non numerosa. Ottimo trattamento, buon salario. Inutile presentasi senza serie referenze. Rivolgersi Via Pietà 43 Villa Aichholzer. 10704 B.

PRESTASERVIZI cercasi alcune ore pomeriggio. Giulia 54, III, destra. 24006 B

DONNA servizio capace, onesta, cercasi dalle 8 alle 16. Via Ginnastica 48, I p. 24086 B

DOMESTICA sappia cucinare, cercasi. Carducci 39, III. 24108 B

DONNA cercasi tre ore mattina. Via G. Rossini 10, III. 40434 B

DOMESTICA pratica, con buoni attestati, cercasi. Piazza Ponterosso 1, III, Donati. 22249 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. — Piazza Scorcola 320, III, p. 10. 23930 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AVVOCATO procuratore meridionale, associerebbesi collega studio avviato. Offerte «Avvocato» al Piccolo. 21973 C

CAPO contabile, perito giurato, offresi per posto di fiducia. Assume anche perizie. Offerte sotto «Lavoro» al Piccolo. 22109 C

CONGEDATO colto, serio, ventiseienne, studi universitari, cerca impiego decoroso presso pubbliche o private amministrazioni, pretese miti. Scrivere sub «Amministrazioni» al Piccolo. 10745 C

CONTABILE corrispondente, trentenne, conoscenza italiano, francese, tedesco, lunga pratica commerciale, cauzione, disponibile subito, cerca impiego serio, mansioni fiducia. Offerte sub «Lorenzugo» al Piccolo. 40407 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, contabile, pratico tutti lavori ufficio, offresi per 10-12 ore settimanali. Scrivere sub «Bancario» al Piccolo. 24100 C

CONTABILE esperto e corrispondente italiano, tedesco, cassiere, già impiegato grandi Società, cerca posto direttivo importante azienda. Offerte sub «Quarantacinquenne» al Piccolo. 22227 C

DROGHIERE offresi per drogheria, magazzino o laboratorio chimico. Offerte «Drogatrentenne» Piccolo. 22079 C

GIOVANE trentenne, parla americano, italiano, cerca occupazione presso Hotel o magazzino, anche come facchino. Dispone documenti. Via S. Zennone, Trattoria Due Ruote. 22205 C

GIOVANE distinto, espertissimo ramo elettricità, dotato buona coltura, congedandosi prossimamente servizio militare, cerca occupazione presso Stabilimento importante. Offerte indirizzo «Elettricità» al Piccolo. 10626 C

INGEGNERE elettrotecnico, ottima conoscenza pure meccanica, parla francese, tedesco, inglese, offresi ovunque. Scrivere: ingegnere Facco, via Caserta 5, Roma. 23294 C

INGEGNERE buona conoscenza lavori miniere, gallerie, scavi, specializzato perforazione meccanica, esplosivi, offresi ovunque. Scrivere: ingegnere Facco, via Caserta 5, Roma 23292 C

LAVORANTE sarto offresi a giornata. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 24150 C

MENDARESSA assume lavoro. Via S. Marco 38, latteria (due minuti dal secondo tunnel). 22243 C

PRESSO famiglia benestante, signora o signore solo, offresi ex rappresentante-viaggiatore e pensionato statale triestino, quale segretario, persona di fiducia, istitutore ripetitore per ragazzi o qualsiasi altra mansione. Offerte sub «Onestà» Piccolo. 22137 C

RICAMATRICE provetta assume qualsiasi lavoro modico prezzo. Via S. Francesco 4, piano IV. 23884 C

SARTA capacissima di modelli in «Tailleur», Mantelli e Princsez, prezzi convenienti. Informazioni V. Pietà N. 5, Portinaia. 22015 C.

SIGNORINA colta, capacissima, parla e scrive l'inglese, tedesco e francese, brava pianista, occuperebbesi presso signora oppure quale segretaria. - Gentili offerte «Giovane maestra» Piccolo. 23992 C

SIGNORINA seria, distinta, assolto scuole cittadine, conoscenza dattilografia, cerca posto. Offerte «Volonterosa» al Piccolo. 23990 C

SIGNORINA attempata, di buona famiglia, offresi per condurre passeggio bambini per qualche ora della giornata. Via Battisti 9, secondo. 24018 C

SIGNORINA distintissima, ottimo coltura arte drammatica, offresi casa cinematografica. Offerte «Orientale» Piccolo. 24098 C

SIGNORINA assolto cittadine, dattilografa, offresi quale praticante anche senza paga. Indirizzo al Piccolo. 24056 C

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, dattilografia, offresi quale praticante per ufficio. Offerte sub «Erica». 24054 C

SIGNORINA pratica lavori scrittoio, conoscenza lingua italiana, tedesca, slovena, cerca occupazione. Offerte «Attiva» al Piccolo. 22235 C

SARTA capacissima, offresi confezionare prontamente vestiti inglesi finissimi, qualsiasi mantello moderno. Rossetti 41, II, p. 10. 22201 C

SIGNORINA perfetta corrispondente italiana, indipendente, stenografa, dattilografa, con conoscenza tedesco, francese, inglese, praticissima lavori ufficio, ottime referenze, offresi a primaria casa. Scrivere «Intelligente» Piccolo. 23970 C

SIGNORINA pratica lavori d'ufficio, offresi alcune ore pomeriggio. Offerte «Telefonista» Piccolo. 22223 C

SIGNORINA cerca qualunque occupazione serale, pretese modeste. R. T., androna del Pozzo 4, porta 12. 23932 C

SIGNORINA distintissima occuperebbesi presso distinta famiglia, governante, infermiera, referenze primarie. Lina Alghesi, posta restante, Torino. 10290 C

TORNITORE meccanico, di lunga pratica, cerca posto presso garage. Scrivere: Piarturazzo, Caffè Fabris. 24112 C

UFFICIALE congedato, venticinquenne, occuperebbesi come magazziniere o impiegato tecnico presso seria ditta, disposto anche viaggiare, ottime referenze. Scrivere: Moso, Principe Tommaso N. 7, Torino. 10001 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

DIONYSOS, rivista letteraria, drammatica, cinematografica, importantissima, cerca collaboratori, corrispondenti. Via Pignatelli 48, Napoli. 10747 D

DIRETTRICE casa, colta, buona massaia, cercasi per distinto signore solo. Offerte dettagliate indicando età sub «Chiavi» al Piccolo. 24032 D

IMPIEGATO pratico affari importazione-esportazione, che conosca inglese, italiano, tedesco, cerca primaria ditta americana. - Presentarsi con referenze da Rothemberg, Hotel de la Ville (9.30-11, 17-19). 21997 D

IMPIEGATO pratico orari, tariffe ferrovia, preferibilmente ex ferroviario, ricerca agenzia viaggi. Offerte sub «Ferroviere» al Piccolo. 23550 D

LAVORANTI capacissime per lavori biancheria a macchina, cercansi. Camiceria, Corso N. 28, III. 23272 D

Continuazione in VIII pagina

RINGRAZIAMENTO

Rendo a nome anche di tutti gli altri membri della mia Famiglia, le grazie più profonde e più vive a quanti vollero onorare in un modo o nell'altro la benedetta memoria di mia moglie

ANNA SAURO DEPANGHER

Attesto in particolare la mia perenne gratitudine a Sua Ecc. il grande uff. Antonio Mosconi, Commissario Generale civile per la Venezia Giulia, a Sua Ecc. viceammiraglio Umberto Cagni, a S. E. il viceammiraglio Casani Visconti, a S. E. il sig. contrammiraglio Guido Fava, intervenendo ai funerali in rappresentanza di Sua Ecc. il sig. Ministro della Marina, al sig. Sindaco di Capodistria, ai Volontari capodistriani, alle Rappresentanze del Governo marittimo di Trieste, delle varie città e giornali della Regione, delle Signore di Trieste e di Capodistria, della gente di mare dei vari partiti politici, di tutte le Associazioni, Fasci, Scuole, Ricreatori, Collegi e finalmente a l'intero popolo di Capodistria, e grazie vivissime anche ai chiarissimi Dottori: Prof. Brunner e Dott. Luigi Longo per la loro pietosa assistenza negli ultimi momenti della povera morta.

Capodistria, 10 Dicembre, 1919. **Giacomo Sauro.**



Dopo brevi sofferenze, confortata da suoi cari spirava questa mane

ELISA ved. CISCO

lasciando i figli **Vittorio** ed **Emilia** mar. Sgnidarich nel più grande sconforto i quali pure a nome del genero **Ettore**, la nuora **Amina**, e dei nipotini participano a tutti gli altri congiunti e conoscenti tale grave perdita.

I funerali seguiranno lunedì 15 corr. alle 14 partendo il convoglio dalla Cappella mort. del civ. Ospitale.

Trieste, 13 dicembre 1915.

Nuova Impresa, Corso V. E. III 47

La Camera degli Avvocati di Trieste e dell'Istria, compie il mesto ufficio di partecipare il decesso del collega

Avv. Dott. ALFONSO GORTAN

avvenuto il 13 corrente.

Trieste, 14 dicembre 1919.



L'avv. dott. ALFONSO GORTAN

mancava oggi improvvisamente all'affetto dei Suoi cari, ai quali dedicò tutta la Sua vita laboriosa con amore fraterno.

L'affranta madre Luigia ved. Gortan, in unione ai desolati fratelli Guido, dott. Massimiliano, Bice Paderni e cognati Ada Gortan-Jellersitz, Arturo Paderni con i loro figli e la zia Amalia Vogl danno il doloroso annunzio dell'immane perdita a tutti gli altri parenti, amici e conoscenti.

Trieste, 13 dicembre 1919.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Si prega di essere dispensati dal gentile invio di fiori

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Venerdì, alle ore 16 cessava di vivere la giovane esistenza di

ROMANO MASUTTI

lasciando nel profondo dolore la madre, il padrino, fratelli, sorelle, cognate, cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente, alle ore 10, partendo il mesto convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Famiglie Masutti, Vascotto.

Il presente serve quale partecipazione diretta



GIUSEPPINA ZELE

spirava ieri nel pomeriggio dopo brevi ma atroci sofferenze.

Profondamente addolorati, il padre **Michele**, il fratello **Giuseppe**, la cognata **Eugenia** a nome pure della nipotina e degli altri congiunti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà lunedì 15 corr. alle ore 14, movendo il convoglio dalla casa n. 1 di via G. Vasari.

Trieste, 14, dicembre 1919.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

QUARTIERINO camera cucina affittasi, via Riborgo 31, II, lire 360 annue; da pagarsi semestralmente. 23762 I

STUDIO da pittore, bello, grande, con annessavi stanza, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 23782 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

APPARTAMENTO vuoto, 3 stanze, camerino, cucina, acqua, gas, cerca piccola famiglia verso buonuscita. Offerte sub «Gennaio-Febbraio» all'amministrazione. 24102 L

APPARTAMENTINO ammobiliato elegantemente, camera matrimoniale, camerino, salotto, cucina, cercasi. Scrivere «Comfort» Piccolo. 24050 L

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, Acquedotto, scambierebbesi con altro di 4 stessi paraggi o centro, per 24 febbraio. Offerte «Soleggiato» Piccolo. 24002 L

APPARTAMENTO ammobiliato, cercasi per coniugi soli. Offerte sub «Violetta» al Piccolo. 22219 L

APPARTAMENTO vuoto, 3 oppure 4 stanze e cucina, cerco in affitto per primo gennaio. Inviare offerte dettagliate sub «Gennaio» Piccolo. 10732 L

APPARTAMENTO 8-10 stanze, tutti comfort moderni, cerco in posizione centrale. Scrivere sub «Architetto» al Piccolo. 10737 L

ALLOGGIO conveniente, composto di 4 stanze, salotto, cucina, tutte comodità moderne, cercasi vicinanza centro Trieste. Offerte indirizzare sub «Centro» al Piccolo. 10736 L

APPARTAMENTO vuoto, di 5-6 ambienti, possibilmente comodità odierne, cercasi. Offerte sub «Frigerio» al Piccolo. 10720 L

ALLOGGIO grande, due ingressi, comodità moderne, possibilmente su corso centrale o piazza, cercasi. Scrivere «Salvatore» Piccolo. 10711 L

APPARTAMENTO vuoto 4-5 stanze, cucina, camerino, luce, acqua: cercasi entro dicembre. Scrivere « Larosa », al « Piccolo ». 23342 L

APPARTAMENTINO 3-4 vani, anche lontano centro, cerca piccola distinta famiglia. Offerte «G. V.» al Piccolo. 10728 L

CASA composta di 3-4 stanze e cucina, acqua e luce cerco per 20 dicembre 1919. Offerte specificate sub «Luce» al Piccolo. 10719 L

CAMERA, cucina, acqua, gas, luce elettrica, centro, vista al mare, cercasi. Offerte «Sudest» Piccolo. 22167 L

GENEROSA ricompensa a chi procura appartamento 4-5 ambienti, paraggi marina. Offerte «Quartiere», al Piccolo. 21927 L

LOCALI vasti, possibilmente centrali, piano terreno, per magazzini, depositi, oppure adattabili, cercansi subito. Disposti lunga affittanza oppure acquisto. Scrivere sub «Locali» al Piccolo. 10742 L

LOCALE uso magazzino tessuti, centro città, cercasi. Indicare prezzo. Scrivere Bemporat, Zonta 7. 22103 L

MILLECINQUECENTO lire premio chi mi procura appartamento cinque o sei stanza, camerino, bagno, cucina, casa nuova, i comfort moderno, non oltre terzo piano, possibilmente centro città. Offerte «Lancia» al «Piccolo». 21976 L

MAGAZZINO o tettoie, minimo 300 m. q., cercansi per garage. Offerte sub «Autorappresentanza» al Piccolo. 24140 L

MANCIA generosa regalo contratto conchiuso chi mi procura appartamento 3 stanze, cucina, oppure 2, cucina, vicinanze Stazione Meridionale o Roiano. Scrievere sub «Aldo» Piccolo. 22189 L

QUARTIERE di 4 e 6 stanze, cucina, bagno, gas, elettrica, cercasi per dicembre. Indirizzo Piccolo. 23960 L

QUARTIERE composto di tre stanze, cucina, luce, acqua, cercasi prontamente. Scrivere «Quartiermastro» al Piccolo. 10734 L

QUARTIERE uso ufficio, abitazione, 6-9 ambienti, cerca seria ditta, compensando buonuscita. Offerte sub « Società », al «Piccolo ». 22926 L

QUARTIERE ammobigliato cerca distinta famiglia, pagamento anche sei mesi anticipato. Scrivere casella postale 157. 23730 L

QUARTIERE 2-3 stanze, cucina, bagno, luce elettrica, eventulamente anche gas, tutto ammobiliato, cercano coniugi senza figli. Offerte « Prontamente », Piccolo. 23804 L

STANZE due o tre, vuote, e cucina, cercasi in città anche alla periferia, per famiglia con bambini. Indirizzare offerte sub «Periferia» al Piccolo. 10730 L

Vendite d' occasione

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

ABITO seta, coperto pizzi svizzeri, finissimo, vendesi. Via S. Caterina 9, III, sinistra, 2-4. 23996 M

APPARECCHIO completo per albero di Natale, con candele, una bambola, una scatola soldati, lire 35, vendonsi oggi e lunedì mattina. **Indirizzo Piccolo.** 24040 M

MEZZA lavorante sarta donna, brava, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 23950 D

PISTORIA, via Udine 3, cerca rivenditori; accetta prenotazioni tessere; pane sempre fresco. 22125 D

PORTINAIO cercasi. Via S. Nicolò 10, II. 22195 D

RITOCCATRICE abile cercasi presso studio fotografico. Via degli Artisti N. 11. 23942 D

SOCIETA' nazionale d'assicurazioni cerca produttore verso buona provvigione. Offerte sub «Agente» al Piccolo. 22177 D

SIGNORINA per due bambine, cercasi prontamente; presentarsi oggi. Donizetti 5, I.

STANZA modesta, pulita, bene arieggiata, porta 3, dalle 10-12. 24082 D

SIGNORINA stenodattilografa, italiano, tedesco, possibilmente inglese, francese, cercasi. Offerte sub «Abile» al Piccolo. 40439 D

STENODATTILOGRAFA ottima, cercasi per importante stabilimento. Indirizzo Piccolo. 10050 D

SIGNORINE, bambini, attitudine canto, drammatica, cercansi. Insegnamento gratuito. Nocelli, Capuano 12, III. 22105 D

VENDITRICE apprendista per negozio guanti, cercasi prontamente. Zuccoli, Piazza San Giovanni 4. 240022 D

ZONA Gorizia: importante Casa, ramo tecnico, cerca rappresentante. Scrivere: Ingegnere Ferrario, via Riccardo Pitteri N. 8. 22029 D

Camere ammobigliate e pensioni private Richieste

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

ALLOGGIO ammobiliato, due stanze e cucina, per alcuni mesi, cerca distinta famiglia due persone. Offerte sotto «C. H.» al Piccolo. 22191 E

CAMERA ammobliata, comodo cucina, cercano sposi presso distinta famiglia, pressi Stazione Meridionale o adiacenze. Indirizzo: Canova 21, Longhi. 22213 E

CAMERA ammobiliata, lussuosa, con comodo piano, possibilmente entrata libera, cerca urgentemente ufficiale stabile. Offre ottimo mensile. Scrivere «Pastore» Piccolo. 21971 E

CERCASI locale per bureaux, una, possibilmente due stanze, con uso telefono; eventualmente subaffittanza per seria firma di Importazione Esportazione. Offerte «Orient» Piccolo. 25828 E

CAMERA elegantemente ammobigliata, ingresso libero, gas o luce elettrica, possibilmente centro, cerca distinto signore. Offerte sub «Gigio», «Piccolo». 23398 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con due letti, presso famiglia distinta, eventualmente vitto. Abdela, Hotel de la Ville. 21967 E

STANZA ammobiliata, con salotto, ingresso libero, pensione, stufa, luce elettrica oppure gas, cercasi primi gennaio per signora seria. Scrivere «Signora» Piccolo. 21981 E

STANZE due, belle, ammobiliate, con comodo cucina, cerca famiglia con due bambini. Scrivere «Bambino» al Piccolo. 10718 E

STANZA ammobiliata, possibilmente luce elettrica, cerca signore distinto 45 anni presso vedova non mestierante oppure piccola famiglia. Offerte sub «Rettitudine» al Piccolo. 22229 E

STANZE vuote, due, eventualmente stanzino, cerca signora presso buona famiglia, possibilmente centro, paraggi Acquedotto. Offerte «Vittoria» Piccolo. 23984 E

STANZA ammobiliata cerca signorina. Offerte «Mensile» al Piccolo. 22233 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

STANZA ammobiliata affittasi a signora per bene. Kandler 5, I, sinistra. 24064 F

APPARTAMENTINO quattro camere ammobiliate, cercano coniugi soli benestanti, desiderosi tranquillità, dieci minuti fermata tram. Scrivere sub «Coniugi» al Piccolo. 10723 F

CAMERE, una, due, pronte, ammobiliate a volontà, eventualmente uso pianoforte, affitto a persone serie senza bambini. Via Farneto N. 24, ingresso anche pel giardino scala S. Luigi N. 1. 24134 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, eventualmente vitto, affittasi a distinto signore. Via Paduina 9, porta 7. 24110 F

STANZA ammobiliata affittasi a persona distinta. Massimo d'Azeglio N. 20, p. II, destra. 24090 F

STANZA ammobiliata, matrimoniale, con luce elettrica, affittasi a due distinti signori. Indirizzo al Picclo. 23936 F

STANZA bene ammobiliata, quieta, scrupolosa pulizia, affittasi prontamente presso signora sola. Soltanto distintissimo signore. Indirizzo Piccolo. 23940 F

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, affitta distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 22215 F

STANZA ammobiliata, due finestre, vista piazza Garibaldi, affittasi. Indirizzo Piccolo. 24144 F

VITTO offresi a quattro distinti signori. Corso Vitt. Em. III, N. 39, III p., Penne. 22255 F

Istruzione

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

AUTORIZZATA accademia di Ballo del professore Tismnieszki. Danze da salone, moderne, originali. Ginnastica ritmica. Balli coreografici. Sede provvisoria: S. Lucia 4, I. 23796 G

FRANCAISE parlant serbe donne leçon grammaire, litterature, conversation. Scrivere: la Verdière, via Lorenzo Ghiberti 6. 22610 G

INSEGNANTE abile impartisce lezioni di disegno, pittura, matematica, fisica. Rivolgersi dalle 15 alle 16, via Ginnastica, 60, II. 23844 G

INGLESE, francese, tedesco, insegna professore. Metodo pratico. Rittmeyer 13, II, destra. 22171 G

LICEO Musicale prof. Vram, via XXX Ottobre, n. 6, I, Materie d'insegnamento: violino (metodo Sevcik), viola, violoncello, pianoforte, musica da camera, armonia. 20017 G.

MAESTRA diplomata nella lingua italiana e tedesca dà lezioni, ripetizioni classi medie inferiori o elementari. Dispone anche delle ore mattinali. Indirizzo al Piccolo. 23962 G

MAESTRA di pianoforte, diploma superiore con distinzione, impartisce lezioni. Via San Nicolò 30, IV, sinistra. 22187 G

MAESTRA insegna francese e tedesco con grande successo. Via Parini 13, III, destra. 23820 G

PRIMARIA autorizzata scuola di danza, Sala Garibaldi, via S. Francesco, 2, I, giornalmente turni speciali, divisi secondo ceto e età, di lezioni di tutte le danze moderne. Metodo d'insegnamento celerissimo, turni adulti e bambini, lezioni separate ed a domicilio. 93 G

SPAGNUOLO, francese, cercasi conversazione. Offerte sub «X.» Piccolo. 24028 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo, venti macchine disponibili, 6 lezioni 5 Lire; Coroneo 17, primo. 22251 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

PACCHETTO vestito, garza celeste; smarrito. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 22241 H

ALLE signore elegantissime offro biancheria seta lavabile, modelli parigini; cappotto Astrakan, lussuoso; prezzi vera occasione. Ginnastica 7, I, D'Aquino, (dalle 14-17. 10058 M

ARMADIONE smontabile, a quattro battenti, vendesi dalle 9 alle 12. Via Economo 8, interno. 23928 M

BLUSE, sciarpe seta frangie, cappelli, calzoni, copertore, vendonsi. Molingrande 2, porta 8. 22179 M

BAMBOLE ed altri giucattoli, vendonsi visitare dalle 10-12, Viale Terza Armata 15, porta 1. 23926 M

BILANCIA portata kg. 25, armadio da cucina, colapiatti, macchina cucire «Koelher», apparato fotografico 9 per 12, vendonsi. Via Molino a vento N. 5, III, sinistra. 24106 M

BINOCCOLI 2, prismatici, Zeiss, 6-8 ingrandimenti, vendonsi. Via Milano 25, porta 6. 24094 M

BROUGHAM coupè; corsie cocco, lunghe, quasi nuovi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 23614 M

BINOCCOLO teatro, quadri, vasi, galanterie, lavori a mano, vendonsi. Molingrande 2, porta 8. 22181 M

COLTRINAGGIO (uno) peluche verde, vendesi occasione. Bachi 8, IV, destra 23976 M

CAPPOTTO signora, nuovo, scuro, molto greve, vendesi causa sbaglio misura lire 300. Androna Cristoforo Colombo 9, I, sinistra. 23968 M

CAPPOTTO astrakan, persona forte, vendesi lire 120; altro panno nero lire 6, ed altri vestiti usati, tutto buono stato. Lazzaretto 5, II p. 22231 M

COPERTE, 2, imbottite, raso rosso, taglio panno inglese bleu, vendonsi occasione. Maiolica 14, V, Flascher. 23958 M

CHIUSURA scrittoio, triplice, elegante, vendesi. Indirizzo Piccolo. 40438 M

CAMERA una persona; altra matrimoniale, laccate bianco; diverse suste, materassi, vendonsi. Soltanto dalle 11-18. Indirizzo Piccolo. 24136 M

CAPPOTTI pellicciati da signora, copri tavola da salotto antico, compassi precisione, articoli diversi, album, lampada da tavolo luce elettrica, manicure, valigie, vendonsi subito a prezzi d'occasione. Via Ireneo della Croce N. 8, III. 24038 M

CAPPOTTO e sacchetto uomo, nuovi, finissimi, buona occasione, vendonsi. Trento 9, II, destra, dalle 10 alle 14. 24120 M

CUCINA splendida, massiccia, laccata in bianco, sei pezzi, vendesi. Olmo 3, porta 13. 22239 M

CAPPOTTO uomo, panno nero, vendesi. Via Armeni 6, I p. 40436 M

CARROZZELLA da bambino, nuovissima, prezzo occasione, vendesi. Piazza Oberdan 5, III piano, sinistra, dalle 9 alle 11 antim. 24130 M

CAMERA pranzo lusso, mogano, con orologio ed argentiera, lavoro finissimo, ante-guerra, vendesi. Indirizzo Piccolo. 23982 M

CAPPOTTO uomo, nuovo, vendesi. Ugo Foscolo 27, IV, porta 18. 24078 M

CARROZZELLA a sedia, per bambini, quasi nuova, vendesi. Vincenzo Bellini 13, III, destra. 24070 M

DINAMO una 15 HP., due 8 HP., 1 motore auto 24 HP., vera occasione, vendo subito. Indirizzo Piccolo. 23688 M

FORNIMENTI piatti e posate, vendonsi. Istituto 12, III, sinistra, dalle 10 alle 12. 23610 M

GIUOCATTOLI quasi nuovi, cucina per bambola, fortezza, auto, ecc. da vendere, occasione Natale. Via Alice 6, dalle 13 in poi. 24016 M

GRAMMOFONO in buono stato, 76 pezzi opere, musica, canzonette, scherzi comici, vendesi lire 1200. Indirizzo al Piccolo. 24088 M

GONNA e giacca, media statura, stoffa lana finissima, vendonsi, rara occasione. Indirizzo Piccolo. 23946 M

IMPIANTO completo di cucina, composto di un grande focolaio economico, di caldaie capaci di 300 pranzi completi, e di un congegno meccanico per rimestare la polenta, vendesi. Per visita ed offerte rivolgersi al Punto franco, magazzino 4. 24122 M

LANTERNA magica, grande, bellissimo regalo, vendesi. Ferriera 7, I, sinist. 24024 M

MACCHINA cucire a trazione elettrica, elegantissimo ultimo grande modello, marca mondiale (con tutti i congegni moderni per lavori complicati), non stanca fornendo doppio lavoro, adattissima quale regalo, nuova, vendesi occasione causa partenza; completo congegno elettrico. Offerte sub «Conveniente» Piccolo. 24014 M

MOBILI usati per stanza da letto di una persona, da vendere. Ruggero Manua 17, falegname. 22183 M

MOBILI ottimo stato, prezzo occasione. Divano grande 150; credenza cucina 140, armadio 80, tavolo 40, bollitore gas 40: vendonsi. Valle Rozzol 632, casa Baitz, dal Piazzale Montebello. 22153 M

MODISTERIA, vendonsi occasione articoli diversi, cartello reclame. Capuano 10, p. 11. 22185 M

MOBILI di lusso. Stanza da pranzo in palissandro e stanza da letto in frassino fiorato, finissime. Vendita d'occasione. Indirizzo: Via delle Ombrelle 5, angolo piazzetta Rosario. Da visitarsi domenica e lunedì dalle 9-12 merid. 22193 M

MOBILI stanza matrimoniale, stanza letto una persona, stanza pranzo, salotto, mantelli da vendere. Kandler 9, II p., porta N. 10. 24084 M

MOBILI vari, scarpe lavoro, vendonsi prezzi bassissimi. Azeglio 2, 13. 24066 M

MACCHINA Singer, piccola, nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 23956 M

MUSICA pianoforte, usata, vendesi. Ireneo 10, III, destra, dopopranzo. 22211 M

MACCHINA da cucire a mano, vendesi. Fornace 3, IV, 19. 23966 M

ORDIGNI, incudini bandaio, stufa cucinare, vendonsi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 24048 M

PELLICCIA uomo, grande, quasi nuova, vendesi lire 650. Indirizzo Piccolo. 24062 M

PELLICCERIE, profumi ed altri oggetti per regali vendonsi a prezzi d'occasione; visitare dalle 2-6. Indirizzo Piccolo. 24072 M

PALETOT elegante, per signora, vendesi. Boccaccio 16, 4. 24052 M

PIANO buono stato, vendo causa immediata partenza, lire 650. Via Lazzaretto vecchio 44, primo, calzoleria. 23742 M

PELLICCIA signora, nuovissima, Sealskin, guarnita Skunk, vendesi, prezzo irrisorio. Via Cesare Battisti 11, II. 22237 M

PELLICCIE, pizzi, vendonsi occasione. Piazza Cavana, entrata via Pesce 4, I. 24126 M

PELLICCIA Sealskin, uomo, usata, vendesi. Indirizzo Piccolo. 22209 M

PIANO marca viennese, vendesi, occasione. Bachi 8, IV, destra. 23978 M

PIEDESTALLO macchina cucire Singer acquisterebbesi pagando prezzo alto. Offerte «Piedestallo» Piccolo. 24000 M

PULTO per ragazzi, aggiustabile secondo l'età da 4 fino 14 anni, perfetto, adattissimo quale regalo, vendesi occasione. Offerte sub «Pulto 90» al Piccolo. 24012 M

PIANOFORTE da concerto, Mignon, nuovo, vendesi. Visitare dalle 11-4. Via Tiziano Vecelio 10, I, porta 4. 24060 M

PORTE, finestre, ferriate, stufe gas, portoni d'ingresso, lastre pietra bianca masegno, vendonsi occasione. Rivolgersi via Tesa 178. 22063 M

PELLICCIA (bisam) nuovissima, da uomo, vendesi: Piazza Goldoni 12, II, Laboratorio ricamo. 21893 M

PELLICCERIE volpi nere, grigie, manicotti, collari, vendonsi prezzo basso. Gatteri 32, II. 20687 M

PELLICCIA da uomo vendesi causa sbaglio misura, fodera collare opossum, Indirizzo: Piccolo. 23916 M

SCARPE elegantissime, cucite, vendo giornata; uomo, L. 55; donna, 45; scarponi, 35; block prezzi convenirsi. Gatteri 10, primo. 24138 M

SALOTTO stile impero, con intarsi madreperla e ottone, coltrinaggi, tappeto, vendonsi rara occasione, entro giornata. Foscolo 18, porta 7. 23982 M

STOFFA antica, lussuosa, per tappezzeria salotto, vendesi, lire 1500; due arazzi dipinti lire 1200. **Indirizzo Piccolo.** 23676 M

STANZA da pranzo, splendida, stanza matrimoniale e diversi altri mobili anche da cucina, vendonsi prontamente. Visitare oggi dalle 14-16, Piazza Stazione 5, I, Stepasing. 22169 M

SALOTTO elegantissimo, vendesi, occasione, causa partenza. Piazza Cavana, entrata via Pesce 4, I. 24124 M

SALON, smoking, con gilet, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 24010 M

SALOTTO e tappeto Argaman 3 per 4, quasi nuovi, vendonsi, lire 2800; carrozzella bambola e piano Schnabel, coda lunga. Indirizzo al Piccolo. 24026 M

SPARHERD buonissimo, buon prezzo, causa partenza. Molino a vento N. 74, Bergoch. 23988 M

STANZA due letti, elegante, 11 pezzi, vendesi prontamente causa trasloco, prezzo d'occasione; dalle 11-1 in via degli Stella 1 (Stazione Centrale). 24034 M

STANZA completa, matrimoniale, una da una persona, due scrittoi, una vetrina grande, una stufa a gas, tutto in completo ordine, vendonsi. Rivolgersi via S. Fracesco d'Assisi 2, IV p. 24036 M

SALOTTINO moderno, bianco, 500 lire, vendesi in giornata. Via San Vito N. 9, IV, sinistra. 24080 M

SERVIZIO per caffè o thè, 6 persone, porcellana giapponese, pelliccia nera da signora, recentissima, vendonsi. Massimo d'Azeglio 20, p. II, destra. 24092 M

SCARPE camoscio, nere, nuovissime, mantello uomo, gonna nera, stivaloni, merletti in pezza, vendonsi. Via Milano 25, porta 6. 24096 M

SCIALLE tessuto, persiano, bellissimo, vendesi. Via Rossetti 23, IV. 24104 M

STANZA pranzo, nuova, quercia, nera, vendesi prezzo conveniente. Via Giulia 4, II p. 24074 M

STANZA letto, bellissima, ottone massicio, vendesi. Svarz, Piccolomini 6, II. 24116 M

SCRIVANIA piccola, usata, buono stato, scambiasi con lavamano una persona. Indirizzo al Piccolo. 23778 M

SOPRABITO uomo, buonissimo stato, occasione, lire 60, lettino bambini quasi nuovo 100 costumino lana bianca, berretto compreso, per bambini 4 anni 30, giacca alpagas uomo 20, berretto velour 10, vendonsi. Va Udine 40, IV, destra. 23530 M

TAPPETO camera pranzo, vellutato, 2 per 3, vendesi, lire 900. Indirizzo al Piccolo. 24142 M

TAPPETO ungherese 3 per 4.25, lire 400; tappeto Ciniglia lire 100, vendonsi. Via Giulia 76, I, porta 8. 24042 M

TAPPETO turco, servizio inglese per 12 persone, un ventaglio da vendere. Via S. Francesco 52, porta 17. 22173 M

VESTITO lana, bianco, per 13 anni; un mantello e scarpe, per 8 anni. Via S. Spiridione N. 10, II piano. 22247 M

VIOLINI due, d'autore triestino, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 22207 M

VOLPI bellissime! Guarnitura nera con manicotto 130, collari pelo nero 30, cappotto nero 80, alto grigio con pelliccia 130, statura media; vestito grigio nuovo, donna, stagione, 75; sottane lana 11; cappottino bambino, occasione. Mazzini 11, I, destra. 24020 M

VESTITI da bambina da 4 a 12 anni, di seta, vari colori, vendonsi. Via Ugo Foscolo N. 27, I piano, porta 9. 24004 M

VESTITO smoking nuovissimo, vendesi lire 280. Giulia 34, III, destra. 24008 M

VIOLINO da concerto, finissimo, vendesi. Salita Trenovia 344, I, destra. 24030 M

VESTITI donna da vendere. Chiozza 18, piano I. 24076 M

VESTITO uomo, nuovo, nero, stoffa inglese, vendesi causa sbaglio misura. Acque 22, porta 14. 24068 M

VESTITI, cappotti da uomo, con cinturino, da lire 135 in poi, vendonsi. Pasquale Revoltella N. 63, porta 4. 21899 M

VESTITI, occasione, vendonsi. Zonta 5, terzo. 23514 M

VESTITI, cappotti uomo, finissimi, a buon prezzo, impermeabili lire 110, calzoni neri, cappotti donna, 140 e sopra misura, vendonsi. Chiadino in Monte, Pasquale Revoltella 26, porta 2. 21977 M

VIOLINO buonissimo vendesi. Rivolgersi via Antonio Caccia 13, II, porta 9. 23794 M

VESTITO da ballo in seta rosa, ricamato, nuovissimo, vendesi. Dalle 11-15, via Roma 12, III p. 23532 M

Acquisti d' occasione

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

APPARECCHIO fotografico Goerz, cercasi d'occasione. Offerte «Fotografia» al Piccolo. 10751 N

CANE pointer, ottimo, possibilmente razza e fatto, cercasi. Offerte sub «Intelligenza» al Piccolo. 10752 N

CASSE vuote, fortissime, cercansi. Via Milano 7, II, Fotakis. 22217 N

MOTORI, due, eguali, circa 24 HP., compera seria ditta genovese. Offerte Casella postale 223 Trieste. 21414 N

MACCHINA da scrivere «Adler», cercasi. Indirizzo al Piccolo. 40437 N

PIANO marca conosciuta, buono stato, cercasi. Offerte con indicazione prezzo, casa costruttrice. Mazorana, Corso Cavour 15. 23938 N

TAPPETO persiano o turco, paravento giapponese, cercansi. Offerte sub «Prontamente» al Piccolo. 23620 N

ZECCHINI, ducati, altre monete della Repubblica Veneta, compero. Offerte a: Deoli, casella postale 529 Venezia. 40338 N

Commercio ed industria

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

A argento, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro, gioie, orologi; eseguisco lavori nuovi e riparazioni oreficeria, orologeria, prezzi modicissimi. Chiarelli, Tintore 2. 13394 O

ALMANACCO Trieste 1920, illustrato, interessantissimo, vendesi librerie, cartolerie lire 2.50. 22023 O

AUTO-GARAGE, Officina riparazioni, saldature autogene, rifornimento. Tommasi e Pirilli, via Umberto 9 Padova. 10155 O

ARTICOLI igienici preservativi, specialità inglese, per uomini, vendonsi presso Giusto Cadel, chincaglierie, Artisti (Stadion) 13. 24046 O

BAR Moderno, Acquedotto 24: Pasticcerie, specialità gelati, caffè espresso sempre pronto, vini, liquori fini. 20103 O

CAMION, disponibile spazio alcuni quintali merce per Lubiana, cercasi. Bonetti, Lazzaretto 45. 24146 O

CAVALLI bellissimi, rintiani, con carro lungo, offronsi a ditta stabile per lavoro giornaliero. Prezzo da convenirsi. Indirizzo giornale. 10057 O

CHIEDETE nelle librerie Chiopris: «Avventure nel Tibet» di Sven Hedin lire 4, «L'Asia in fiamme» lire 3. 22197 O

DUECENTO caldaie rame portata dieci fino trenta litri, cercansi. Offerte: Pisino, fermo in posta, 200. 23998 O

GARAGE Gaioppa, accessori e rifornimenti. Via Trieste 22, telef. 256 Padova. 10174 O

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese «Consorzio indirizzi», via Torriani, 7 Milano. 10270 O

IMPIEGATI governativi pubbliche amministrazioni volendo cedere quinto stipendio, ottime condizioni, rivolgersi «Commercialbank» Monteolivetto settantanove Napoli. 10713 O

LAVORATORIO mobili: Domenico Pignolo, trasferito nei locali ex Cteverde, via Piccardi 75. 23640 O

MUSICA. Ario Tribel (succ. C. Schmidl e C.), Municipio. Filiale: Corso V. E. 39. Strumenti per bande e fanfare, violini, mandolini, corde armoniche, accessori, sezione musicale antiquaria. 94 O

LIQUORE sette streghe, specialità; Vermouth Italia, Marsala, Cognac, Rhum, Crema Marsala, Grappa, Maraschino in bottiglie ed a litro a prezzi di assoluta concorrenza, trovansi sempre pronti presso la ditta A. S. Penso, via Massimo Azeglio 1. 196 O

MOBILI; lana, crine ed altri generi, acquistansi, pagando massimi prezzi Molinari, via Beccherie 24. 4025 O

PRESERVATIVI. Antifecondativi ambo sessi. Esteso assortimento novità igieniche. Catalogo 1920 illustrato gratis, chiuso 0.50 francobolli. Ditta Canetti, Napoli, via Medinia 54. 10246 O

TRATTORIA «Città di Londra». Refosco da pasto e da tagli rossi e bianchi, moscato, cucina alla casalinga. Via Commerciale 3. 20181 O

CAPPELLI velluto per signora, forma feltro, prezzi bassissimi, eseguisce riparazioni. Nuovo Salone Mode, Corso Garibaldi, 28. 20094 O

CINEMATOGRAFISTI, carboni Siemens Plania, macchinari Enermann, grandi films artistiche. Esclusività. Casa Pettine, Milano, Corso Venezia 82. 47 O

GARAGE officina per la vulcanizzazione delle gomme, deposito pneumatici e gomme per carrozza Talbot, stazione montaggio gomme piene. Marcello Cillia, via Giulia 23. 20359 O

RETINE Auer originali, lire 1.30, Rocco, via Roma 23, angolo Ghega. 20413 O

REGALO feste Natalizie. Ultimi giorni vendita calzature donna, merce garantita tutta cuoio. Vendita dettaglio. Stivali altissimi, novità, lacca, L. 68. Scarpine da ballo, tutta lacca, L. 52-60. Scarpine panerino chevreau, L. 40; chiuse, L. 38; una stringa, L. 37. Scarpette «Ometto», L. 36; tacco basso per signore anziane, L. 37. Sconto ai rivenditori. Si accettano commissioni per spedizioni da farsi sia in calzature da signora che da uomo. Dirigersi: Scherillo, Acquedotto 22, Trieste. 24148 O

RIPARAZIONI qualunque arma da taglio, biciclette, macchine da cucire e armi da fuoco. Via Salice 10, Pianesi e C.o. 20118 O

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, I, destra. 20118 O

THE, Orange Pekoe, partita pronta Genova, munita permesso importazione. Rivolgersi Codrington e C., Napoli. 10260 O

VINI, Sandri e Co., via Valdirivo 23. Vini d'apasto e da tagli rossi e bianchi, moscato, marsala. Vini fini in bottiglie. Prezzi di assoluta concorrenza. 290 O

VESTITI uomo, nuovi, taglio moderno, partita circa 150 capi, vendesi buone condizioni. Donaggio e Urbano, Riva Sauro 18. 40306 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— P

AGENTE generale importante casa francese liquori, cerca sub-agente Trieste. Scrivere con referenze «B. 64», Unione Pubblicità, Roma. 10289 P

CEMENTO laterizi calce, rappresentanza e deposito cerca esperto commerciante di tali articoli per Gorizia. Dispone cauzione. Offerte sub «Intraprendenza» al Piccolo. 22229 P

PIAZZISTI che conoscano anche tedesco, quali rappresentanti in articoli da Caffè, Bar e Restaurants, vengono assunti. Via Aless. Volta 2, Marchini. 22203 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

AUTOMOBILE Itala 24 cavalli, funzionamento perfetto, tipo torpedo, vendesi. Via Sanità 14, porta 5. 40370 A.

AUTOMOBILE «Rapid», 40 cavalli, perfettissima, 4 cilindri, 6 posti, causa partenza, vendesi in giornata, lire 22.000; qualunque prova. Rivolgersi banco Caffè San Giusto. 24128 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 R

CAPITALISTA cerca interessanza tacita, lucrosa, minore impresa. Dettagli, garanzie, referenze sotto «Onestà» Piccolo. 23506 R

LOCALE spaccio vini vendesi; cedo anche quartiere. Ginnastica 29. 24044 R

NEGOZIO coloniali, avviatissimo, centro, adatto anche per altro uso, vendesi, prezzo mite, anche senza merci, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 40435 R

NEGOZIO commestibili, ottima posizione, bene arredato, darebbesi consegna o affitterebbesi a persona adatta. Indirizzo Piccolo. 24132 R

SOCIO cercasi con 12,000 lire, azienda lucrosa, pronta apertura. Indirizzo Piccolo. 23994 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

EDIFICIO riducibile a villa, vendesi in Rovigno (ove clima mitissimo, salubre, ove rinomato moscato) su un'altura ed importante crocevia, pienamente soleggiato d'inverno, sommamente arioso d'estate; vista lontana stupenda; in vicinanza due ville; gas, campanelli elettrici, cinque cucine, quattro piani, soffitta, eventualmente con orto, bosco arativo. Indirizzo al Piccolo. 40340 S

GRIGNANO, splendido terreno con alberi sempreverdi e ombriferi, immediata vicinanza stazione, non lontano dalla spiaggia, vendesi. Offerte sub «Grande avvenire» al Piccolo. 21911 S

STABILE moderno, 5 piani, città, con 200 tese terreno, rendita aumentabile lire 12,000, vendesi lire 150,000. Offerte sub «150,000» Piccolo. 23978 S

STABILE in città, con vastissimo magazzino, 15 quartieri, rendita minima L. 150.000, vendesi causa partenza. Rivolgersi: fondo Lavatoio 1, Trieste. 40249 S

VILLINO a Portorose, S. Bernardino, 7 locali, 8500 m. q. campagna coltivata, luce elettrica, vicino elettrovia, vendesi. Offerte sub «Belvedere» Piccolo. 40416 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— T

PER chi si reca a Padova troverà ogni comfort moderno all'Hotel de la Gare. 10172 T

Diversi

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

ASSUME dappertutto informazioni private, matrimoniali, investigazioni, rintracci, Premiato, Autorizzato Istituto «Sonne», primo fondato in Italia, Milano, Carlalberto 25, (programma gratis). 10726 U

BIANCA. Continuare così è imprudente e difficile comprendersi, indichi dove e quando posso parlarLe. Claudio. 24118 U

CURA della faccia e mani (autorizzata). Androna del Pozzo 4, III, 12, di fianco Cine Venezia. 23934 U

GERMANIA: Germanico con estese relazioni commerciali, assume incarichi, commissioni, disbrigo affari commerciali e privati per Monaco, Lipsia, Dresda, Berlino, Jena, Amburgo: parte martedì; referenze. Offerte sub «Commissioni 22» al Piccolo. 23706 U

GABINETTO dentistico (nuovo), Ferd. Zanier, via Vincezo Bellini 9, II. 20170 U.

GIOVANE veneto, congedato, cederebbe polizza assicurazione, Lire 1000 per 900. Offerte sub «Veneto» al Piccolo. 10727 U

MATRIMONIO contrarebbe ragazza trentasettenne, forestiera, con piccolo capitale di 10,000 lire, con persona seria, buona posizione, non meno di 40 anni. Offerte: Filipis, Posta Barriera, verso scontrino. 23948 U

«OSSERVATORE Triestino». Raccolta completa da primo luglio 1914 a tutto 1918 cedesi miglior offerente. Scrivere Casella postale 114, Trieste, Centro. 22221 U

QUEL signore che tiene stanza via Rossetti, favorisca portare almeno la chiave. 23964 U

SALA Roma, via Carducci 12: Questa sera quinto Soirèe famigliare di danza (della sezione privata del martedì-venerdì) dalle ore 21 in poi. Giulio Modugno e Morterra, maestri di ballo. 23618 U

SONNAMBULA (settimina), via Zecca 10, Torino. Consulti per corrispondenza ed in persona sopra qualsiasi cosa importante della vita. Sempre crescente successo per il suo metodo semplice e serio di soddisfare il pubblico senza apparati elettrici, senza spiritismo, con finestre aperte, senza impressionare. 10725 U

TUBEROSA. Nell'anniversario nostro primo convegno d'amore, mio pensiero torna ancora laggiù.... L'anima palpitante, rivivendo tutti dolci soavi ricordi sentesi penetrata indicibile infinito a dolcezza.... Più anelante ti cerca, t'invoca, ti sorride in un sogno novello. Vieni. Al pensiero di stringerti presto, coprirti di baci e carezze, l'aspettativa mi riesce più lieve. Con te e per te, sempre. U

VETRINA: Cercasi occupare parte ... proiezioni luminose, Corso Vittorio Emanuele, Acquedotto. Calosso Tommaso ... pardi 1. U